

Comune di Burago di Molgora



**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VARIANTE GENERALE**



QUADRO CONOSCITIVO | RELAZIONE

dicembre 2022

COMUNE DI BURAGO DI MOLGORA

Angelo Mandelli [Sindaco e Assessore Urbanistica, Edilizia, Vigilanza, Sicurezza, Protezione Civile, Attività Produttive]

Marino Besana [Vicesindaco e Assessore Lavori Pubblici, Ecologia, Ambiente, Trasporti e Partecipate]

Claudio Pozza [Consigliere delegato Pianificazione generale e attuativa del territorio]
geom. **Fabrizio Gherardi** [Responsabile Settore Urbanistica ed Edilizia Privata]

CENTRO STUDI

CENTRO STUDI PIM



dott. **Franco Sacchi** [Direttore responsabile]

| PGT |

arch. **Fabio Bianchini** [capo progetto], **Alma Grieco** [Staff PIM]

dott.sa **Elena Corsi**, arch. **Luigi Fregoni** [collaboratori esterni]

| VAS |

ing. **Francesca Boeri** [staff PIM]

arch. **Chiara Forlani** [collaboratrice esterna]

Sommario

01.....	4
PERCHÉ UNA VARIANTE AL PGT	4
TERRITORIO, POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ECONOMICHE	6
2.1 IL CONTESTO SOVRALocale	7
<i>Trasporti e mobilità</i>	8
<i>Servizi e commercio</i>	9
<i>I caratteri del paesaggio</i>	10
2.2 IL CONTESTO LOCALE	17
2.2.1 <i>Origini e sviluppo dell'insediamento di Burago di Molgora</i>	17
2.2.2 <i>L'impianto attuale</i>	24
2.2.3 <i>I caratteri dello spazio aperto</i>	28
2.2.4 <i>Il patrimonio di interesse storico e architettonico</i>	30
2.3 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO: CARATTERI E DINAMICHE	31
2.3.1 <i>Burago di Molgora e i suoi abitanti</i>	31
2.3.2 <i>Il fabbisogno abitativo e il mercato immobiliare</i>	35
2.3.3 <i>Condizione occupazionale e reddito della popolazione residente</i>	37
2.3.4 <i>Burago di Molgora: economia insediata</i>	39
03.....	42
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE.....	42
3.1 CONTENUTI DEL PGT VIGENTE	43
<i>Gli obiettivi del PGT vigente</i>	43
<i>Il Documento di Piano</i>	46
<i>Il Piano delle Regole</i>	49
<i>Il Piano dei Servizi</i>	51
3.2 STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE	52
3.3 PROPOSTE E ISTANZE PERVENUTE.....	53
04.....	55
PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA E VINCOLI SUL TERRITORIO	55
4.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	56
4.1.1 <i>Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano</i>	56
4.1.2 <i>Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico</i>	69
4.1.3 <i>Rete Ecologica Regionale</i>	74
4.1.4 <i>Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Po</i>	79
4.1.5 <i>Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti</i>	81
4.1.7 <i>Piano Regionale della Mobilità Ciclistica</i>	83
4.1.8 <i>Piano di Indirizzo Forestale</i>	84
4.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	85



4.2.1 PTCP della Provincia di Monza e della Brianza	85
4.2.2 Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica della Provincia di Monza e della Brianza	95
4.2.5 Piano Particolareggiato e Programma Pluriennale degli Interventi del Parco del Molgora	98
4.3 VINCOLI SUL TERRITORIO	103
4.3.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici .	103
4.3.2 Vincoli di difesa del suolo	105
4.3.3 Vincoli all'edificazione.....	105
05.....	106
QUALI OBIETTIVI PER LA VARIANTE AL PGT?.....	106
5.1 I MACRO-OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT.....	107

Elaborati cartografici

SCALA SOVRALocale

1. Sistema insediativo sovrallocale. Previsioni vigenti
2. Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettoniche e paesistico-ambientali
3. Sistema della Rete Ecologica
4. Beni di interesse storico-architettonico e archeologico

SCALA LOCALE

5. Caratteri dello spazio aperto
6. Stato di attuazione del PGT e individuazione richieste dei cittadini
7. Stato di attuazione del Piano dei Servizi
8. Vincoli di difesa del suolo e all'edificazione
9. Vincoli e tutele storico-architettoniche e paesistico-ambientali



Comune di
Burago di Molgora



Perché una Variante al PGT

Con Deliberazione della Giunta Comunale n° 56 del 07/07/2021 l'Amministrazione Comunale di Burago di Molgora ha deciso di intraprendere il percorso per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente, con l'obiettivo di **rispondere in maniera efficace a una serie di questioni ormai non più rinviabili**, oltre che di specificare o adeguare rispetto all'esperienza maturata nel periodo di vigenza del PGT gli strumenti che lo compongono.

Da un lato, la sopravvenuta approvazione nel 2013 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza e la più recente approvazione nel febbraio 2022 della Variante per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014, oltre che il riordino delle disposizioni regionali, in particolare riguardo al tema del consumo di suolo, alla rigenerazione urbana e territoriale e alle componenti sismica, geologica e idrogeologica, dall'altro i mutamenti socio-economici e istituzionali avvenuti negli ultimi anni che, insieme alla crescente sensibilizzazione verso le questioni ambientali, l'attenzione al consumo di suolo, la rigenerazione dei quartieri irrisolti e delle aree dismesse o sottoutilizzate, il sostegno all'attività produttive, ecc., fanno ormai parte di un sentire comune.

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito della predisposizione degli elaborati per la Variante al PGT, con l'obiettivo di costruire un quadro conoscitivo partecipato che possa dare indicazioni e suggestioni utili nella fase progettuale e di programmazione del nuovo Piano.

In tal senso, queste pagine, unitamente alle tavole di analisi, costituiscono un contributo iniziale del gruppo di lavoro che è arricchito grazie alla verifica, condivisione e all'offerta delle conoscenze di tutti gli attori partecipanti al processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo.



Comune di
Burago di Molgora



02
Territorio, popolazione e attività
economiche

2.1 Il contesto sovralocale

Inserito nel contesto insediativo della Brianza Orientale, Burago di Molgora si trova al centro di un territorio costituito da **una fitta rete di centri urbani**, differenti per dimensioni e importanza territoriale, disposti secondo **una maglia reticolare** ben strutturata che converge in maniera appena accennata su Trezzo d'Adda, addensandosi con lievi fenomeni conurbativi nella porzione sud-occidentale. I centri urbani hanno generalmente mantenuto la loro **individualità e riconoscibilità**, nonostante alcune saldature, soprattutto lungo le strade con orientamento nord-sud, col progressivo formarsi della nuova conurbazione Agrate-Vimercate.

Anche **lo spazio aperto**, perlopiù utilizzato a fini agricoli, **ha conservato una chiara riconoscibilità e integrità**, con ampi orizzonti ancora liberi e una densità abitativa che si avvicina al valore medio provinciale.

La trama fondativa si organizza a partire da centri agricoli originari disposti lungo assi stradali radiali e consistenti nuclei agricoli. Diffusa è la presenza di ville nobiliari con vasti parchi, in alcuni casi, come a Oreno, prevalenti sullo stesso nucleo abitato, mentre le unità produttive tradizionali, ubicate accanto ai tracciati ferroviari o all'interno delle prime espansioni, basate sulla manifattura tessile, sul meccanico e alimentare, appaiono meno invasive rispetto ad altre parti dell'alta pianura.

L'ambito è stato interessato negli ultimi due decenni da un forte processo insediativo (sia per accrescimento demografico, sia produttivo) attribuibile a rilocalizzazioni industriali (specificatamente nel ramo informatico ed elettronico, attorno a Vimercate) o residenziali (miglior qualità dell'ambiente, spazi aperti, minore pressione immobiliare ecc.). Si tratta di uno sviluppo che non ha ancora del tutto compromesso, come invece è avvenuto nella Brianza centrale, la trama fondativa originaria, forse proprio per il suo ritardato avvio o forse perché meglio regolato dalla strumentazione urbanistica locale degli anni '80 e '90 del Novecento. In generale, è ancora riconoscibile il portato degli insediamenti storici, allineato su alcuni tracciati nord-sud, come la fondamentale 'strada regia di Imbersago' che unisce in progressione Brugherio, Concorezzo, Vimercate, Bernareggio, mentre il grado di accessibilità garantita dalla A4 e dalla della Tangenziale Est costituisce un significativo elemento di strutturazione lineare dei complessi produttivi e commerciali.

Da una parte, infatti, la prevalente concentrazione dei nuovi insediamenti ha consentito di mantenere, se non di rafforzare, quel modello insediativo fondato su un reticolo di centri che solo in rari casi hanno conosciuto forme di conurbazione, dall'altra, la qualità delle nuove strutture produttive ha determinato un ulteriore orientamento verso un sistema residenziale ad alta e medio-alta qualificazione, dalle caratteristiche assai differenti rispetto al modello di urbanizzazione tipico dell'*hinterland* metropolitano. Allo stesso tempo, la maturazione di iniziative volte a tutelare le parti più pregevoli e interessanti del territorio (in particolare, ma non solo, i Parchi del Molgora e del Rio Vallone) ha contribuito a elevare ulteriormente i valori territoriali e urbani dell'area.

In questo quadro, **Vimercate, riferimento principale dell'ambito**, è una città che, attraverso la capacità di mettersi in rete, di attivare strutture a carattere istituzionale e promuovere qualità sociale e ambientale, sembra in grado di gestire l'attuale complessa situazione economica, mantenendo un profilo produttivo qualificato a fianco di significativi elementi di qualità nelle forme dell'abitare, nel paesaggio, nell'ambiente fisico, ma anche in quello socio-culturale.

Lo scorso luglio 2022 è stato presentato il masterplan per la Cittadella dello Sport di



Comune di
Burago di Molgora

Vimercate, un progetto dal costo di oltre 20.700.000 euro pensato per realizzare un polo sportivo in grado di rispondere alle esigenze delle diverse associazioni sportive locali oltre a risolvere le croniche carenze strutturali della città.

Il progetto prevede, oltre alla sistemazione delle altre strutture esistenti, un nuovo palazzetto dello sport da 1.000 posti, una palestra, una piscina coperta con vasca di 25 metri, una vasca di avviamento al nuoto, un'area bar, campo di beach volley, spazi verdi. Il progetto del nuovo centro natatorio è già stato presentato a marzo al bando statale per la rigenerazione urbana con l'obiettivo di ottenere un finanziamento di 5 milioni di euro:



Il progetto per il polo sportivo di Vimercate

Trasporti e mobilità

L'assetto infrastrutturale della Brianza è basato su un sistema di direttrici, anche con caratteristiche autostradali, come per la Tangenziale Est verso Vimercate, che a partire dalla Tangenziale Nord si diramano a raggiera verso Como e Lecco. **In senso trasversale non esistono itinerari stradali di rilievo**, fatta eccezione per l'autostrada Milano-Bergamo che segna il margine sud dell'ambito.

Accanto alle direttrici principali corrono **le linee ferroviarie**, che **presentano un'articolazione decisamente importante**, con la Milano-Monza-Lecco e la Seregno-Carnate-Bergamo¹.

La scarsità dei collegamenti trasversali rappresenta, quindi una delle principali **criticità della rete**, in attesa che venga completata l'autostrada Pedemontana, unitamente a una generale **inadeguatezza e insufficienza**, almeno rispetto alle esigenze espresse da un territorio provinciale che è fra i più densamente abitati della Lombardia.

¹ Dal 9 dicembre 2018 il servizio passeggeri sulla tratta Seregno-Carnate (R15) è stato totalmente sospeso e sostituito con autobus, mantenendo il cadenzamento orario.

Per quanto riguarda il **servizio ferroviario** va ricordato che **l'attuale rete, per quanto fitta e capillare, non riesce a svolgere il suo servizio al pieno delle potenzialità**, soprattutto perché eccessivamente impegnato da differenti tipologie di impiego (suburbano, locale, regionale e intercity, ecc.). In particolare, accanto alla linea S8 del Servizio Ferroviario Regionale Milano-Carnate-Lecco, la linea Seregno-Bergamo, dopo il recente ammodernamento della Saronno-Seregno è impiegata dalla linea S9 Saronno-Milano-Albairate e potrebbe rappresentare una importante risorsa per i collegamenti trasversali della Brianza. A tale proposito, il Programma Regionale Mobilità e Trasporti² con l'azione F5 prevede nel lungo periodo l'ammodernamento della Seregno-Bergamo e innesto sulla linea Bergamo-Treviglio (Gronda Est), con lo scopo di creare un itinerario di gronda per le merci non dirette al capoluogo lombardo e di attivare un servizio di tipo "RegioExpress" lungo l'itinerario Brescia-Novara/Malpensa.

Più in generale, va ricordato che la Brianza presenta una **scarsa attitudine a utilizzare il trasporto pubblico**, in parte per la particolare geografia degli insediamenti e della domanda, in parte per le carenze dell'offerta, in parte per **l'importanza crescente degli spostamenti infra-area** che sono poco coperti dal servizio pubblico, perlopiù dedicato a servire i collegamenti con Milano.



Servizi e commercio

Anche per quanto riguarda i servizi urbani questo territorio funziona come un sistema a rete fortemente interconnesso, nel quale domanda e offerta sono largamente sganciati dai confini amministrativi.

La distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, che concorre a determinare quali siano le polarità urbane, è chiaramente evidente se consideriamo i **centri di primo livello** come

² DelCR n° X/1245 del 20/09/2016



Vimercate, che possiede una dotazione meno ricca rispetto a Monza, equiparabile a molti altri comuni brianzoi, ma che nel contesto territoriale della Brianza orientale spicca con più evidenza (polarità relativa).

Per quanto riguarda invece i poli secondari o potenziali, i comuni che hanno queste caratteristiche, come, ad esempio, Arcore e Agrate Brianza, possono mutare a seconda delle variabili considerate e dell'ambito spaziale preso come riferimento.

Se la geografia della grande **distribuzione commerciale** vede una densa presenza di grandi e di medie strutture di vendita, la piccola distribuzione permane in agglomerati anche rilevanti per superfici e offerta complessiva, soprattutto in alcuni centri storici che sempre più si configurano come dei veri e propri centri commerciali all'aperto come, ad esempio, Vimercate.

La grande distribuzione è sostanzialmente organizzata per grandi poli, tutti relativamente recenti e di dimensioni significative, fra cui spicca il "parco commerciale" di Carugate (esterno alla provincia, ma al servizio anche di questa porzione di Brianza) che è ancora uno dei più estesi della Lombardia.

La localizzazione è prevalentemente periurbana e addossata alla viabilità primaria, vuoi di ambito (punti vendita di Cornate d'Adda e Villasanta), vuoi di livello metropolitano (centri e parchi commerciali di Vimercate e Carugate).

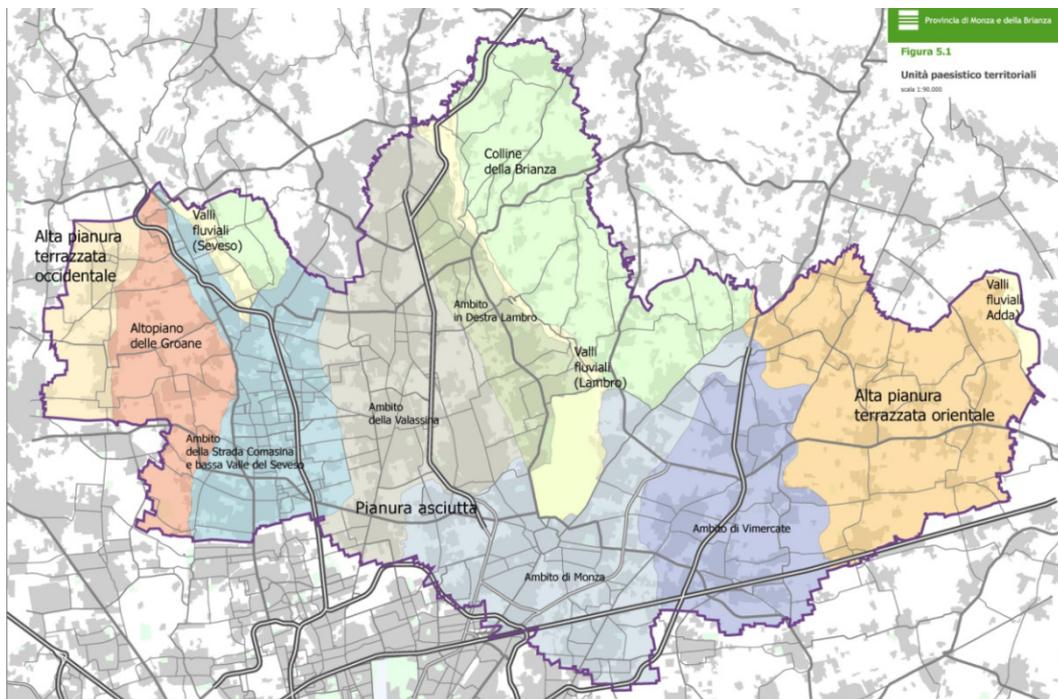
I caratteri del paesaggio³

L'ambito orientale della provincia presenta **i caratteri tipici della pianura asciutta**, i cui confini meridionali, un tempo sfrangiati lungo la fascia dei fontanili che stabiliva la demarcazione con la pianura irrigua, sono stati ridefiniti dalla realizzazione, alla fine del XIX secolo, del canale Villoresi che ha reso irrigabile una consistente porzione dell'alta pianura. Il limite settentrionale, in parte corrispondente al confine provinciale, è coincide col diradamento del tessuto insediativo determinato dalla diversa morfologia del territorio che da pianeggiante diventa collinare o pede-collinare.

L'assetto dell'ambito si caratterizza per **un'articolazione policentrica del territorio**, legata alla permanenza della trama dei nuclei storici, oggi peraltro sottoposti a decise dinamiche insediative, che hanno generalmente mantenuto la propria riconoscibilità nel territorio, pur in presenza di alcuni fenomeni conurbativi, in particolare lungo la rete viabilistica verticale, caratterizzati da modelli insediativi a carattere più aperto ed estensivo, che mantengono, generalmente, alti i livelli di qualità nelle forme dell'abitare e nel paesaggio.

Gli spazi aperti, utilizzati per la gran parte a fini agricoli, **hanno conservato integrità e continuità e rappresentano quasi il 60% della superficie** del Vimercatese, mentre le fasce di naturalità lungo Molgora e Rio Vallone, tutelate dal PLIS Agricolo Nord Est (PANE), rappresentano degli elementi di eccezione in un territorio in cui la presenza di spazi agricoli appare ancora rilevante. Il **sistema agricolo appare ancora riconoscibile e apprezzabile**, rivestendo notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e, in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto.

³ Per maggiori approfondimenti si rimanda alle "Schede tipologie di paesaggio" presenti nell'Allegato A del PTCP della Provincia di Monza e Brianza.



Le unità paesistico-territoriali [PTCP – Provincia di Monza e Brianza, 2013]

Verso nord, le colline moreniche brianzee costituiscono i rilievi più consistenti della Brianza che si raccordano con lievi ondulazioni con l'alta pianura asciutta a nord del Villoresi, prevalentemente pianeggiante e che presenta un'attività agricola frammentata e poco differenziata, con prevalenza di seminativo e prato, e poche aree boscate nella parte più settentrionale.

I tracciati storici: la porzione centro-orientale della provincia

Nella parte orientale della provincia di Monza e della Brianza lo schema fondativo della viabilità storica si basa su alcune direttrici che si irradiano dalla città capoluogo. È probabile che strade antiche risalissero le due propaggini laterali del cuneo composto dalle colline brianzee: una in direzione del lago di Como e del ponte di Olginate, dove scorreva la strada pedemontana di origine romana e una lungo il terrazzo della valle del Lambro (e la basilica di Agliate ne è una testimonianza). Strada questa che ebbe particolare rilievo sotto le Signorie milanesi e dopo la costruzione del ponte di Azzone, a Lecco (1338), in qualità di 'via del ferro' per il disimpegno delle miniere della Valsassina. Un'altra direttrice, pure da Monza, recava invece a Vimercate (Vicus Mercati) e quindi raggiungeva Imbersago e Brivio, storici punti di passaggio dell'Adda, tramite ponti o traghetti.

Questa maglia fondamentale, a cui evidentemente si appoggiarono col tempo strade secondarie e di collegamento fra i centri abitati, ebbe un definitivo consolidamento in epoca moderna con i ripetuti interventi del governo austriaco, dapprima con le Disposizioni del Conte Francesco d'Adda nel 1785 e quindi con il forte impulso alla valorizzazione di Monza come luogo di rappresentanza della corte ('città imperiale'), distinta e sovrana rispetto ai poteri milanesi.

In questo senso, due sono le direttrici stradali che assunsero particolare importanza: la celebre Strada Ferdinanda (1824-1831), che da Monza si proiettava verso le Alpi e l'Austria con l'ardito passaggio dello Stelvio, e la Strada Regia di Imbersago, diretta dalla cascina milanese della Gobba al 'porto' sull'Adda, passando per Vimercate. Entrambe furono evidenti conferme della gerarchia stradale già lungamente fissata sul territorio. D'altra parte, saranno proprio queste due direttrici ad accogliere le prime fasi di espansione dei tessuti urbani e a connotarsi negli ultimi decenni come strade-mercato della vasta conurbazione provinciale.

A Monza, in particolare, il tracciamento della Ferdinanda, di poco precedente alla costruzione della



Comune di
Burago di Molgora

prima ferrovia lombarda da Milano a Monza (1840), fece da preludio a notevoli trasformazioni urbanistiche tramite rettifiche e demolizioni con il 'cannocchiale ottico' della Contrada Ferdinandea, ora Via Vittorio Emanuele II, e con la costruzione del nuovo ponte sul Lambro, detto 'dei Leoni'. Se le descrizioni del secolo XIX ci forniscono ancora tratti del pregio visuale di queste strade (specie lungo la Ferdinandea fra Monza, Usmate e oltre), non così appare la condizione attuale a causa del fronte continuo dell'urbanizzato, spesso enfatizzato dal richiamo degli esercizi commerciali e dall'invasione dei comparti industriali interclusi fra un abitato e l'altro.

Il sistema delle aree protette

Questo paesaggio ha conservato **un importante patrimonio di spazi aperti** che presenta notevoli elementi di pregio ambientale e naturalistico, sia lungo i principali corsi d'acqua, sia negli ampi spazi rurali che si sono conservati.

È un sistema che si fonda sulle due spalle costituite dai **Parchi regionali** fluviali della Valle del Lambro e dell'Adda Nord e che trova il suo completamento a nord nel Parco di Montevecchia e della Valle del Curone.

Al centro dell'ambito, il **Parco Agricolo Nord Est** garantisce, pur con le restrizioni determinate dagli attraversamenti urbani, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il sistema prealpino della Brianza con i parchi urbani del sistema metropolitano e perseguendo l'importante ruolo di ricucitura fra le aree agricole periurbane e quelle di frangia oltre che, almeno in prospettiva, di connessione della rete ecologica con il sistema ambientale dell'Adda.

Più a ovest, con il recesso dalla Convenzione per la gestione del **PLIS della Cavallera** avvenuto nel 2017 da parte di Arcore, Concorezzo e Villasanta ha sostanzialmente avuto termine questa esperienza iniziata nel 2009 e mai veramente decollata.

Dall'esame degli strumenti di pianificazione dei PLIS emerge come le aree riservate ad attrezzature per la fruizione non assumono particolare peso, mentre gli aspetti di tutela della natura sono prevalenti negli ambiti fluviali, lungo il Molgora e, soprattutto, il Rio Vallone, dove sono sottoposte a tutela naturalistica anche ampie zone boschive superstiti delle antiche foreste planiziali.

In particolare, il **Parco Agricolo Nord Est**, nato dall'unione dei PLIS del Molgora e del Rio Vallone, indirizza il tema della fruizione verso la percorribilità del territorio, garantita da un'estesa rete di itinerari ciclopedonali e individua le aree di indirizzo agricolo (oltre il 55% del territorio) in un corretto equilibrio fra esigenze produttive, ambientali e fruibili.

Parco Agricolo Nord Est

Province Lecco, Milano, Monza e Brianza

Comuni Verderio Inferiore (LC); Basiano, Bussero, Carugate, Masate, Pessano con Bornago (MI), Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Burago di Molgora, Busnago, Caponago, Carnate, Cavenago Brianza, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate (MB)

Superficie 2.983 ha

Riconoscimento fusione dei preesistenti PLIS Molgora (DelGR 3/53703 del 26/06/1985) e Rio Vallone (DelGR n° 5/21784 del 23/04/1992): DDP MB n° 83 del 20/07/2017; DDP LC n° 90 del 12/10/2017; DSM MI n° 232/2017 del 07/09/2017.

Gestione Consorzio tra i Comuni. Riconoscimento dell'autonomia gestionale ai sensi della LR 28/2016 "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette" (DelGR n° X/7357 del 13/11/2017).

Pianificazione Programma Pluriennale degli Interventi 2012 (Molgora) e 2002 (Rio Vallone)

Paesaggio e ambiente L'idea risale al 2012, grazie anche alla volontà di associazioni e dei Parchi del



Rio Vallone, del Molgora e della Cavallera, finanziata dalla Fondazione Cariplo, e ha alla base la connessione fisica tra i tre PLIS, con l'ampliamento lungo corridoi ecologici individuati da uno studio specifico.

Le aree protette del Parco hanno uno sviluppo prevalentemente verticale, visto lo stretto rapporto con i torrenti Molgora e Rio Vallone, che solcano il territorio dalle prime balze collinari della Brianza, scendendo verso la pianura irrigua del Villoresi.

Gran parte del territorio è coperto da superfici agricole a seminativo, talvolta delimitate da siepi e filari, mentre lungo il corso dei torrenti la vegetazione è costituita in maggioranza da boschi di robinia.

Nel Parco si incontrano ambienti di notevole pregio naturalistico, come alcuni lembi di foresta planiziale di querce e zone umide, formatesi per il ristagno dell'acqua piovana sul suolo argilloso.

Nella zona meridionale sono presenti alcune ex cave di argilla che, a seguito di interventi di rinaturalizzazione, sono divenute zone umide di un certo interesse.

Nel sistema delle aree protette funge da importante corridoio ecologico fra il Parco Est delle Cave (a ovest), il Parco Sud Milano e il Parco 'Alto Martesana (a sud), il Parco Adda Nord (a est) e il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone (a nord).

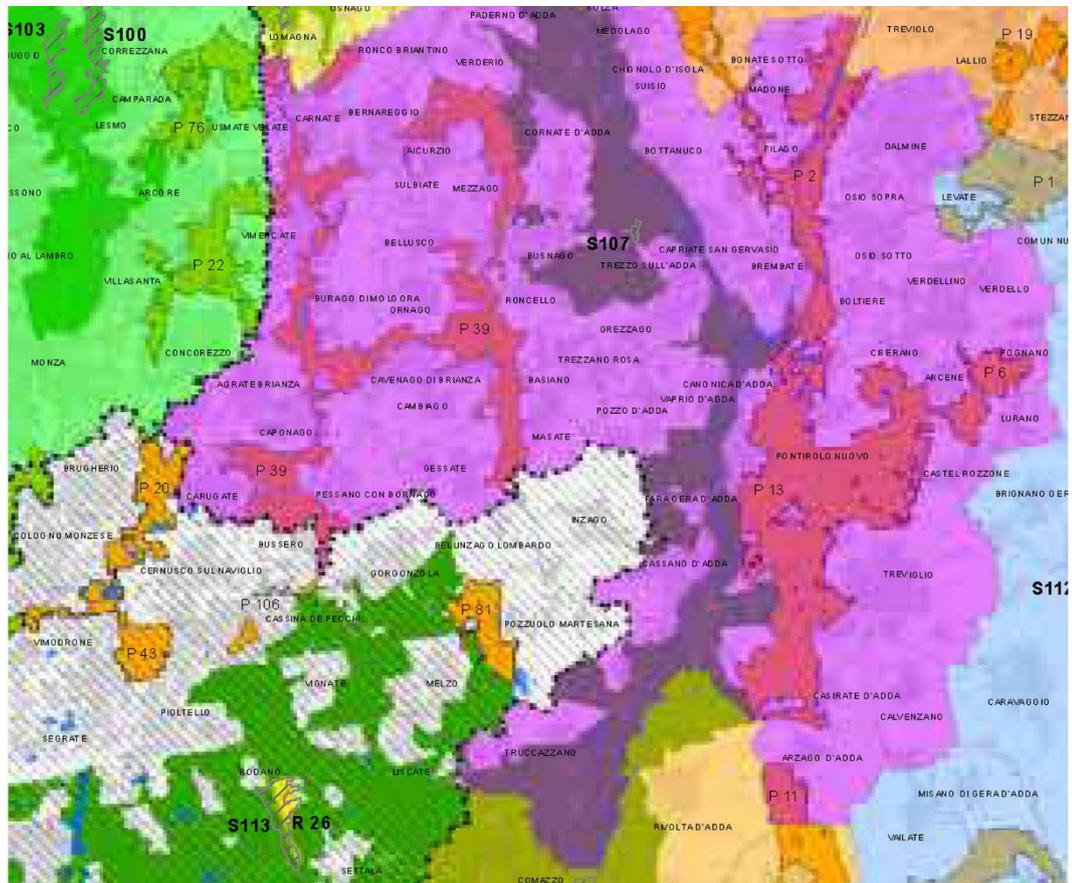
Il PLIS è stato recentemente ampliato con alcune aree del comune di Vimercate poste a est del Molgora (361 ha), mentre per concludere l'iter delle aree precedentemente inserite nel Parco della Cavallera (355 ha) è necessario un passaggio in Giunta Regionale in quanto inserite nell'Ambito Territoriale Ecosistemico del Parco Valle Lambro.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, della LR 28/2016 (Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette), Regione Lombardia ha inserito il Parco Agricolo Nord Est nella Macroarea 7 (Adda Nord, Adda Sud, Colli di Bergamo e Serio) e ha recentemente provveduto all'**individuazione degli ambiti territoriali ecosistemici e dei relativi parametri gestionali** (DelGR n° XI/1124 del 28.12.2018).

In particolare, il Vimercatese è inserito nel vasto ambito "Parco Adda Nord", che ricomprende, oltre ai PLIS a est dell'Adda, il Parco Agricolo Nord Est e che perde la continuità inizialmente prevista lungo il fiume con il Parco Adda Sud.

La stessa delibera individua i parametri delle prestazioni ambientali sia di tipo amministrativo-finanziario sia di tipo naturalistico e ambientale, al fine di supportare gli Enti nel misurare e, conseguentemente, indirizzare la propria azione in relazione all'evoluzione del sistema delle aree protette nel suo complesso, favorendo un processo di gestione omogenea per tutto il territorio lombardo, misurando la tendenza verso il valore medio calcolato tra i parchi. A tale fine i parametri sono stati articolati in tre categorie: conservazione della biodiversità, fruizione e attività, finanziarie.

I parchi che rientrano nei *range* definiti proseguono la loro azione rimanendo entro quei valori medi mentre per i parchi che non rientrano nei range si dovrà verificare se i dati riscontrati sono riconducibili a situazioni specifiche o anomalie o se invece è necessario un graduale cambiamento nell'azione amministrativa, tecnica o di governance, in modo da rientrare nei valori medi del sistema regionale.



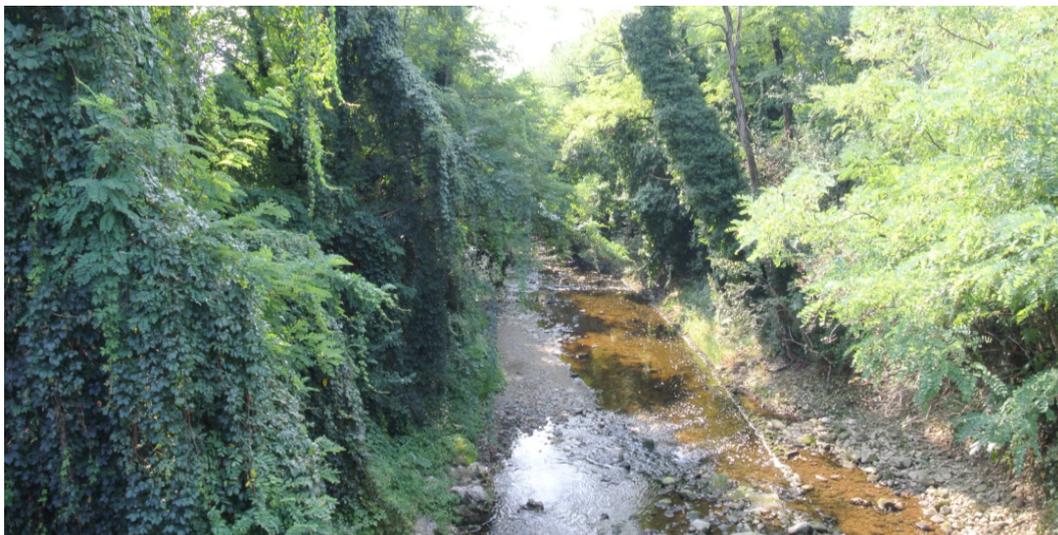
Gli ambiti territoriali ecosistemici previsti dalla LR 28/2016 [DelGR n° XI/1124 del 28.12.2018]

Il **torrente Molgora** rappresenta una delle principali linee di continuità ecologica orientamento nord-sud individuata dalla Rete Ecologica Provinciale a livello locale, in grado di articolare e rendere più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche di questa porzione della Brianza.

A differenza dei grandi fiumi che lo fiancheggiano nella pianura lombarda, il Molgora ha caratteri tipici del corso d'acqua prealpino, in particolare una portata modesta date le dimensioni e l'altezza del bacino di alimentazione e una variabilità e stagionalità delle portate data l'assenza di ghiacciai nel bacino di alimentazione.

Il Molgora scende con una modesta portata e frequenti cascatelle fino a Olgiate Molgora ove raccoglie altri piccoli corsi d'acqua e comincia ad assumere i connotati di un torrente, in questo tratto passa molto vicino all'Adda per poi allontanarsene. A Usmate Velate raccoglie

le acque del Molgoretta, un piccolo corso d'acqua che scende da ovest, per aumentare la propria profondità all'altezza di Vimercate.



Rilevante non solo nel contesto locale ma anche in un più ampio panorama regionale, il Molgora, insieme al Rio Vallone, costituisce un importante tracciato fondamentale per quanto riguarda la **fruizione dei notevoli valori paesistici, storici**, a partire dalla **costruzione di uno specifico sistema di connessione ambientale e fruitiva tra i differenti nuclei urbani** che attraversa.

La memoria dei diversi paesaggi e sistemi insediativi che hanno nel tempo contrassegnato questo territorio è rimasta anche nella **varietà del patrimonio di interesse storico e architettonico**.

Il paesaggio è scandito dai **centri storici** che si aprono verso il territorio connettendosi con una rete di percorsi lungo i quali nel corso del tempo si è sviluppato "il paese" con le sue strutture agricole e produttive, le ville e le chiese, i campi e i nuclei agricoli, basati su grandi corti rurali nello schema dell'alta pianura (portico e loggiato). Tra il territorio e centri storici si è consolidato uno stretto legame, dovuto al reciproco rapporto funzionale e al comune percorso storico, che segna il carattere identitario prevalente di quel paesaggio.

A fianco delle architetture religiose e rurali emerge il sistema delle **dimore nobiliari extraurbane**, edificate a partire dal tardo Rinascimento, che testimoniano come questo territorio sia stato nel tempo luogo privilegiato di residenza per i ceti sociali più agiati. Spesso alla felice ubicazione dovuta alla delicata morfologia collinare, questo patrimonio unisce la qualità dell'architettura, determinando episodi, se non addirittura sistemi, paesaggistici di livello assoluto, come quelli di villa Borromeo D'Adda ad Arcore e di villa Gallarati Scotti a Oreno.

A sua volta, l'architettura storica minore costituisce spesso il connettivo degli episodi edilizi di maggiore pregio, rendendo particolarmente rilevante la conservazione delle connotazioni storiche di questo tessuto diffuso in grado di assicurare al paesaggio la percepibilità immediata della sua dimensione storica.

Per quanto riguarda invece le **architetture religiose**, a fianco di numerosi elementi di chiaro riferimento territoriale, fra le emergenze storico-architettoniche si segnala, in particolare, il



Comune di
Burago di Molgora

complesso vincolato dell'ex Convento di S. Francesco a Vimercate, mentre le vicende storico-economiche fanno sì che, per quanto riguarda i **complessi produttivi**, non sono presenti beni di particolare emergenza storico-architettonica. Tuttavia, alcuni di essi, come lo stabilimento Bassetti a Vimercate, rappresentano elementi "di caratterizzazione territoriale" cioè beni e luoghi che per la loro valenza storico-sociale hanno segnato il paesaggio.

I **complessi rurali**, spesso trasformati e inglobati nel paesaggio urbano, risultano presenti in modo diffuso nell'ambito. Fra di essi si segnala l'aggregato rurale di Camuzzago a Bellusco, comprendente l'oratorio di S. Maria Maddalena. Tipica per l'alta pianura, nei suoi caratteri tipologici con portico e loggiato, il complesso di cascina Cavallera a Oreno (Vimercate).



Villa Gallarati Scotti a Oreno e il complesso rurale di Camuzzago a Bellusco

A partire da questo quadro e, in particolare, dalle esperienze maturate nel corso degli anni recenti, emerge la necessità del **consolidamento, valorizzazione e messa a sistema degli elementi che contribuiscono a comporre la rete verde della Brianza Orientale** e, in particolare, di alcune interessanti esperienze come quella che ha portato alla nascita del Parco Agricolo Nord Est.

Un processo che vede sicuramente al centro il PLIS e l'implementazione del suo ruolo di elemento cardine di un sistema verde che connetta tra loro e valorizzi le diverse aree protette (Parchi regionali del Lambro, di Montevecchia e dell'Adda Nord), riconfigurandone ruolo e sistema di *governance*, insieme a molti degli ambiti non ricompresi nei parchi, ma che attualmente sono ricompresi fra le tutele del PTCP.

Il consolidamento di queste iniziative e la loro messa in rete mediante la formazione di un sistema di percorsi ciclabili, sta consentendo, per quanto un po' lentamente, di ridistribuire la domanda di spazi verdi accessibili e di allentare conseguentemente la pressione precedentemente esercitata sui pochi parchi esistenti strutturati ed effettivamente protetti, primo fra tutti il Parco di Monza.

L'avvio del processo dovrà, inoltre, partire dal **ruolo dei corsi d'acqua**, Molgora *in primis*, al tempo stesso elementi di fragilità e di grande potenzialità per il territorio, "infrastrutture blu" che si configurano come elementi strutturanti da un punto di vista non solo paesistico-ambientale ma anche fruitivo.

Infine, i temi della **ricomposizione delle frange dell'urbanizzato**, del **disegno dei margini** tra costruito e spazio libero e del governo delle possibilità di trasformazione consentite caratterizzano nel suo complesso l'ambito, evidenziando la necessità di ricucitura e integrazione in un disegno ordinatore di tutte le risorse paesistico-ambientali ancora

disponibili.

2.2 Il contesto locale

Il territorio del comune di Burago Molgora ha una superficie di 3,43 kmq e confina a nord e a ovest con Vimercate, a sud con Agrate Brianza, a est con Ornago e Cavenago.

Ha una popolazione di 4.223 abitanti (dati Istat al 01/01/2022) con una densità pari a 1.231 ab./kmq.

Il territorio è pianeggiante, interessato da modeste ondulazioni verso nord/est e delimitato sul lato ovest, in confine con Vimercate, dal torrente Molgora. L'intero territorio è attraversato in direzione nord/sud dalla provinciale Vimercate-Ornate e in direzione est/ovest dalla provinciale Burago-Ornago.

2.2.1 Origini e sviluppo dell'insediamento di Burago di Molgora

Non si ha notizia storica precisa circa la fondazione del paese di Burago di Molgora.

Sembra comunque credibile la tesi di alcuni storici e cronisti che ne fanno risalire l'origine all'occupazione romana dei territori dell'Adda, ipotesi che viene anche suffragata da studi circa la derivazione latina del nome del borgo. Una traccia di questo nome si trova su una pergamena, datata ottobre 1026 e custodita nell'archivio di Stato di Milano, con la dizione "Bucuriaco", probabilmente derivato da un nome di persona "Bucurius", trasformato poi in Buvirago.

Per quanto riguarda il termine "Molgora" è chiaro il riferimento al torrente che attraversa il territorio comunale al confine con Vimercate e la cui derivazione etimologica può essere "Morgula" dal gallico "Morga", ossia confine.

Nel XII secolo pare sia esistente sul territorio di Burago l'Hospitale di S. Maria Molgora (in aiuto a indigenti malati, vecchi e nubende), se ne trova notizia nella *Notitia Cleni Mediolanensis de anno 1398*; nel 1244 è presente l'Oratorio di Sancte Marie de Morgula.

Notizie storiche molto attendibili sono quelle del *Liber Notitiae* (sec. XIV) che descrivono Burago (comune dell'ex circondario di Monza, mandamento di Vimercate) posto sulla riva orientale del torrente Molgora in territorio fertilissimo di gelsi, frumento, segale e granturco.

Il territorio del comune era costituito dal nucleo centrale e da alcuni nuclei rurali periferici: Baraggia distante dalla chiesa 3 km, Magana distante 2 km, Marcusato distante 2 km, Lego distante 1,5 km.

Fino alla seconda metà del Cinquecento Burago appartiene alla chiesa plebana o Parrocchia di Vimercate, quando San Carlo Borromeo le conferì la giurisdizione parrocchiale staccandola da Vimercate. Nel 1570 si ha descrizione della prima parrocchiale di Burago dedicata a Sant'Antonio.

Nel corso del Seicento vengono edificate due ville di grande rilievo da annoverare come esempi dello stile neoclassico, Villa Penati Ferrerio, sede attuale del Municipio, e Villa Mylius Oggioni. Dopo essere stata donata al Comune, della villa Penati Ferrerio è stata restaurata una parte del corpo centrale e le due ali laterali. Villa Mylius Oggioni (XVII sec), esempio di architettura "di delizia", presenta una massiccia facciata neoclassica che caratterizza l'accesso da sud al centro storico, mentre la facciata interna, che dà su un ampio giardino, ricorda quella di Villa Olmo a Como, costruita posteriormente (nel 1782) dall'architetto Cantoni.

La cartografia del Catasto Teresiano del 1721 evidenzia un'organizzazione del territorio di



Comune di
Burago di Molgora

chiara impronta agricola, nei caratteri del paesaggio e nell'organizzazione stessa dei centri urbani, che confermano l'originaria matrice, prevalentemente riconducibile ai numerosi nuclei rurali sparsi sul territorio, fra i quali l'antico abitato di Burago costituito, oltre che dalla seicentesca Villa Mylius, da poche cascine a corte.

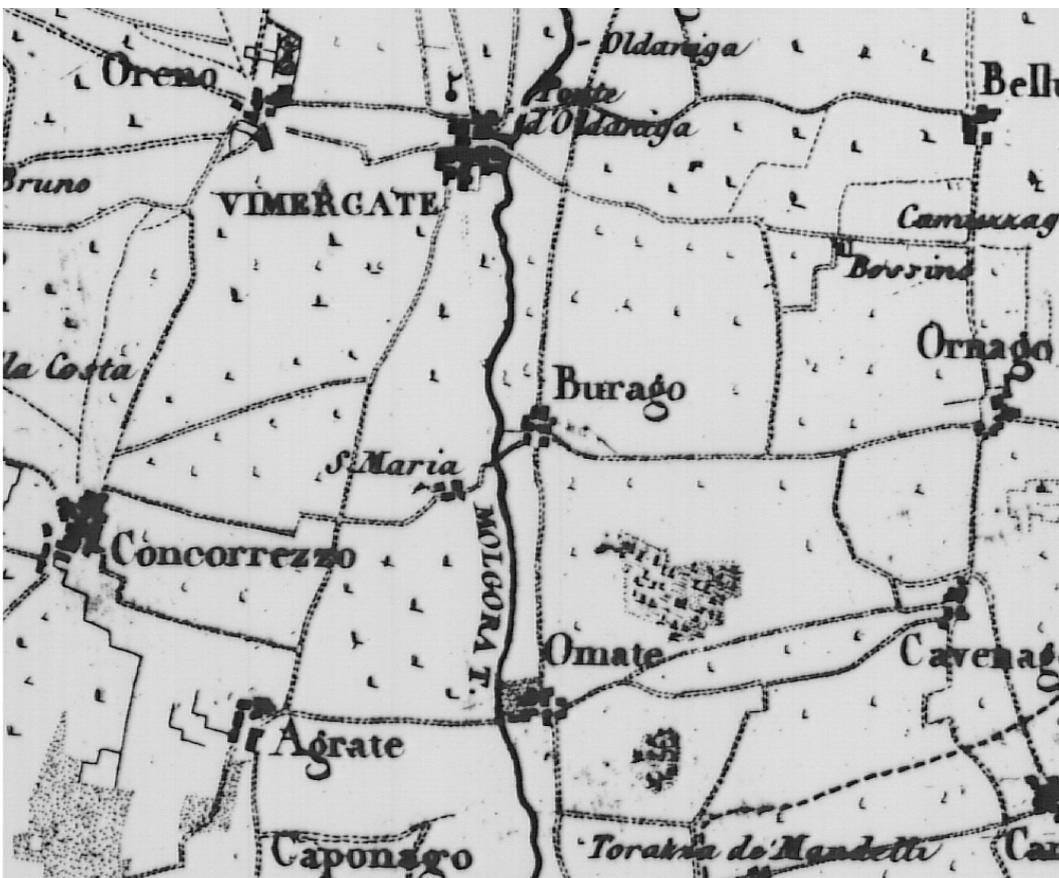


Il Catasto Teresiano (1721)

Nel 1790 si ha la costruzione di una nuova strada che da Concorezzo conduce al confine di Burago, lungo il giardino di casa De Capitani e nel 1795 si costruisce una nuova strada che allaccia Milano, Monza, Trezzo, Bergamo, mentre è del 1850 la strada detta delle "Pobiette" che unisce Concorezzo alla strada comunale per Burago e del 1856 la strada che da Burago congiunge Ornago.

La successiva "Carta topografica del regno lombardo-veneto delle provincie di Milano e di Pavia" di Carlo Parea (**1827**) evidenzia l'originaria matrice rurale del territorio, che si rivela chiaramente nella riconoscibilità dei nuclei urbani, organizzati lungo la trama dei tracciati storici.

Il territorio è per la maggior parte occupato da campi e poderi, mentre appare alquanto limitata la presenza di ambiti boschivi.



Il territorio di Burago nella Carta topografica delle province di Milano e Pavia (1827)

A metà dell'Ottocento il territorio era intensamente coltivato, con prevalenza di cereali, tra cui segale e miglio, filari di vite e gelsi per la bachicoltura.

Parallelamente a questa attività agricola, si sviluppa nel tempo l'artigianato la cui esistenza è testimoniata già nel 1782 da una "Real carta". Si trattava di attività svolte a domicilio, soprattutto durante il periodo invernale, quando l'attività agricola diventa meno impegnativa. A metà '800 la "scuola elementare minore" di Burago (1, 2, 3 classe) è costituita da una classe maschile con 60 alunni, con un maestro, e una classe femminile con 65 alunne, con una maestra.

Nel XIX secolo la rete infrastrutturale del territorio, consolidata da secoli, subisce importanti modifiche con l'arrivo della linea ferroviaria Milano-Monza (1840) dando il via, soprattutto a partire dai primi del Novecento, all'insediamento di una serie di complessi produttivi lungo l'asse Milano-Monza, trascurando il territorio di Burago, anche con la successiva realizzazione nel 1879/80 della tratta di tranvia a vapore Milano-Vimercate. Dieci anni dopo si costituisce il tronco Vimercate-Trezzo-Bergamo, che viene elettrificato nel 1929.

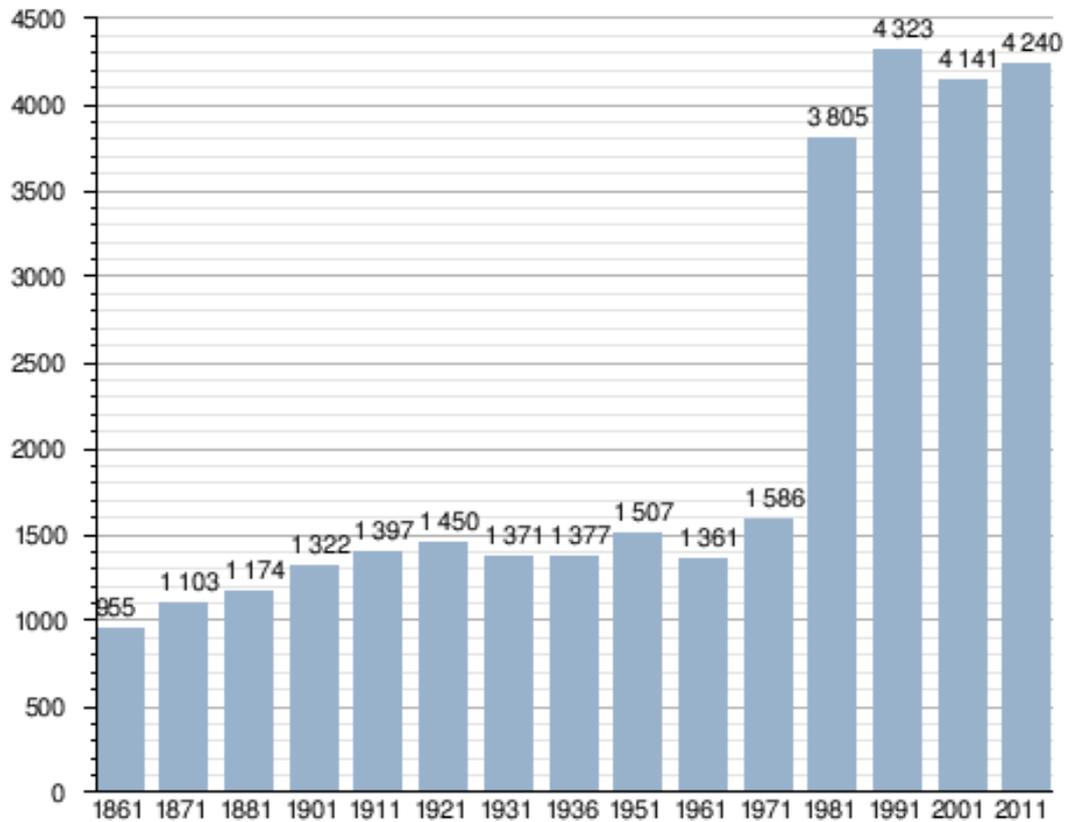
Seminativi e arborati si alternano dando vigore e vivacità al paesaggio. Il gelso ha enorme diffusione in relazione alla coltivazione del baco da seta, mentre la vite è associata al prato, sorretta da 'tutori' vivi, quali tronchi di gelso, olmo, ecc. La tessitura dell'insediamento è ancora composta da minuscoli nuclei urbani e gruppi accostati di cascine rurali nello schema dell'alta pianura (portico e loggiato).

Col censimento del 1861 Burago raggiunge una popolazione di 955 persone, suddivise fra il



Comune di
Burago di Molgora

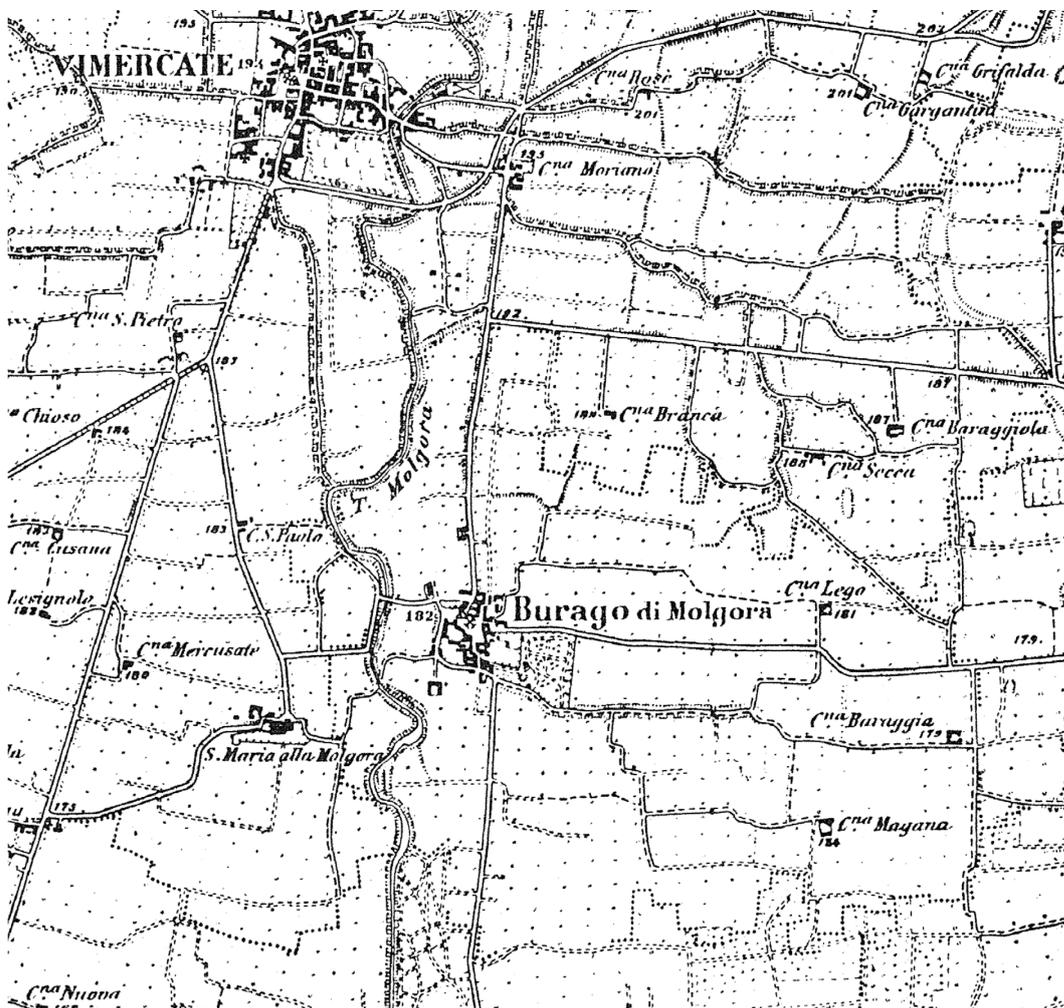
nucleo principale e alcune cascine isolate.



In occasione del prolungamento della linea Milano-Monza lungo la valle del Molgora fino a Calolzio, viene realizzata una stazione ferroviaria sul territorio di Carnate (1873), divenuta nel 1888 stazione di diramazione, dopo la realizzazione della linea ferroviaria per Seregno, prolungata l'anno successivo fino a Bergamo.

La cartografia **IGM del 1888** mostra una struttura insediativa sostanzialmente immutata rispetto alla prima metà del secolo, a dispetto del rinnovato sistema infrastrutturale, evidenziando ancora la netta distinzione tra i principali nuclei su cui si struttura il territorio composti da edifici di piccole dimensioni raccolti intorno ai principali elementi attrattori, quali le chiese e i complessi rurali, mentre la valle del Molgora è in questi anni completamente disabitata: solo campi coltivati e qualche cascinetto, collegati da un dedalo di stradine sterrate.

Il territorio è per la maggior parte ancora occupato da campi e poderi delimitati da filari, con presenza di alberi da frutto e gelsi per l'allevamento dei bachi da seta.



Il territorio di Burago di Molgora nella prima levata della cartografia IGM (1888)

All'inizio del XX secolo si ha la presenza di un solo opificio (setificio) che impegna soltanto donne.

Dei circa 1.300 abitanti presenti a inizio '900, circa 220 vivevano nelle 4 frazioni.

Nel 1919 in paese sono presenti 150 operai di cui 80 lavorano in paese e 70 fuori.

Nel 1956 gli operai lavorano prevalentemente fuori dal comune, vista la presenza fino agli anni Sessanta di due soli stabilimenti industriali, uno di calzature e uno di tessitura. L'industria rafforza la sua presenza attiva a partire dagli anni '70 fino alla fine del XX secolo.

A metà dell'Ottocento il territorio era intensamente coltivato, con prevalenza di cereali, tra cui segale e miglio, filari di vite e gelsi per la bachicoltura.

Parallelamente a questa attività agricola, si sviluppa nel tempo l'artigianato la cui esistenza è testimoniata già nel 1782 da una "Real carta". Si trattava di attività svolte a domicilio, soprattutto durante il periodo invernale, quando l'attività agricola diventa meno impegnativa.

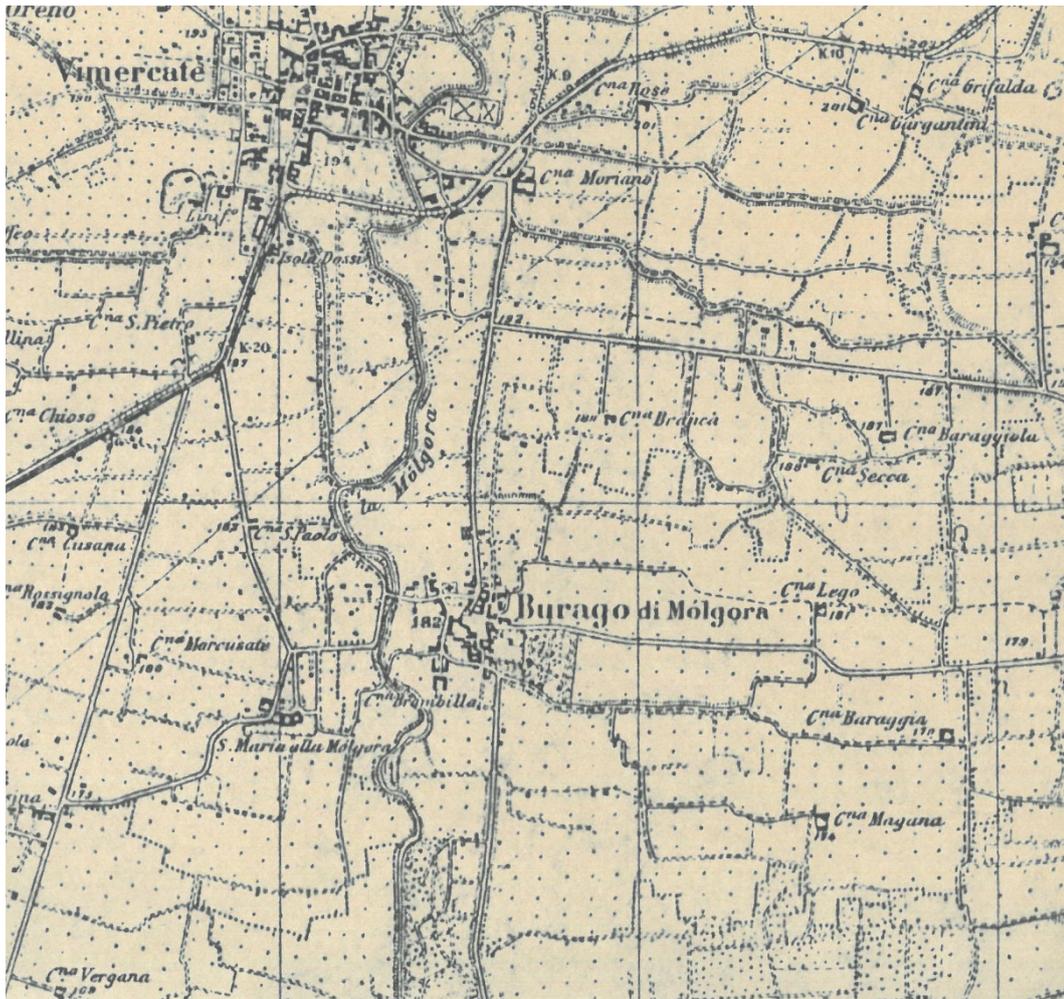
Dopo la Seconda guerra mondiale si costruiscono le nuove scuole di via Gramsci, nel 1979 si arriva ad avere 12 aule con 290 alunni; si progetta quindi una struttura con 18 aule, una palestra, un ampio scantinato per la mensa ed attività collaterali, mentre la Scuola media viene frequentata a Oreno.

I successivi rilievi cartografici IGM del 1924 non evidenziano significativi e anche il



Comune di
Burago di Molgora

diffondersi dell'industria e l'instaurarsi di una classe operaia, fenomeno non paragonabile alla realtà milanese, lascia sostanzialmente immutata la struttura insediativa del territorio che vede solo un costante ma modesto aumento degli abitanti che passano dai 1174 del 1881 ai 1.450 del 1921.



Il territorio di Burago di Molgora nella cartografia IGM (1924)

Nel 1955 la tranvia Milano-Vimercate- Trezzo Bergamo viene soppressa e sostituita con autolinea nel tronco Trezzo-Bergamo, così come, nel 1958, per il tratto Milano-Vimercate.

Il processo di sviluppo dell'area non presenta particolari stravolgimenti fino agli anni Sessanta, come evidenziato da un andamento della popolazione che subisce poche variazioni fino al 1971.

Il processo di sviluppo dell'area si accelera fortemente a partire dagli anni Settanta, come evidenziato dalla **Carta Tecnica Regionale 1981**, in parallelo con il notevole incremento della popolazione, che in un decennio passa da 1.586 abitanti nel 1971 a 3.805 nel 1981.

Burago di Molgora assume adesso i tipici caratteri dei comuni della Brianza, di lunga tradizione agricola e di relativamente recente industrializzazione, divenendo sede di piccole e medie aziende, di attività terziarie e di un vivaio (Antologia) noto in tutta Europa e dell'ancor più famosa fabbrica di modellini BBurago, per lunghi anni leader internazionale

nella produzione di "macchinine".



Il territorio di Burago di Molgora nella Carta Tecnica Regionale (1981)

Con il successivo rilievo della Carta Tecnica Regionale **1994**, Burago di Molgora ha ormai assunto una veste completamente nuova, con un tessuto edificato compatto mentre a nord-est del centro abitato si evidenzia l'esteso impianto dell'ex vivaio che occupa una superficie di oltre 260.000 mq., oltre il quale permangono ampie estensioni di spazi aperti.

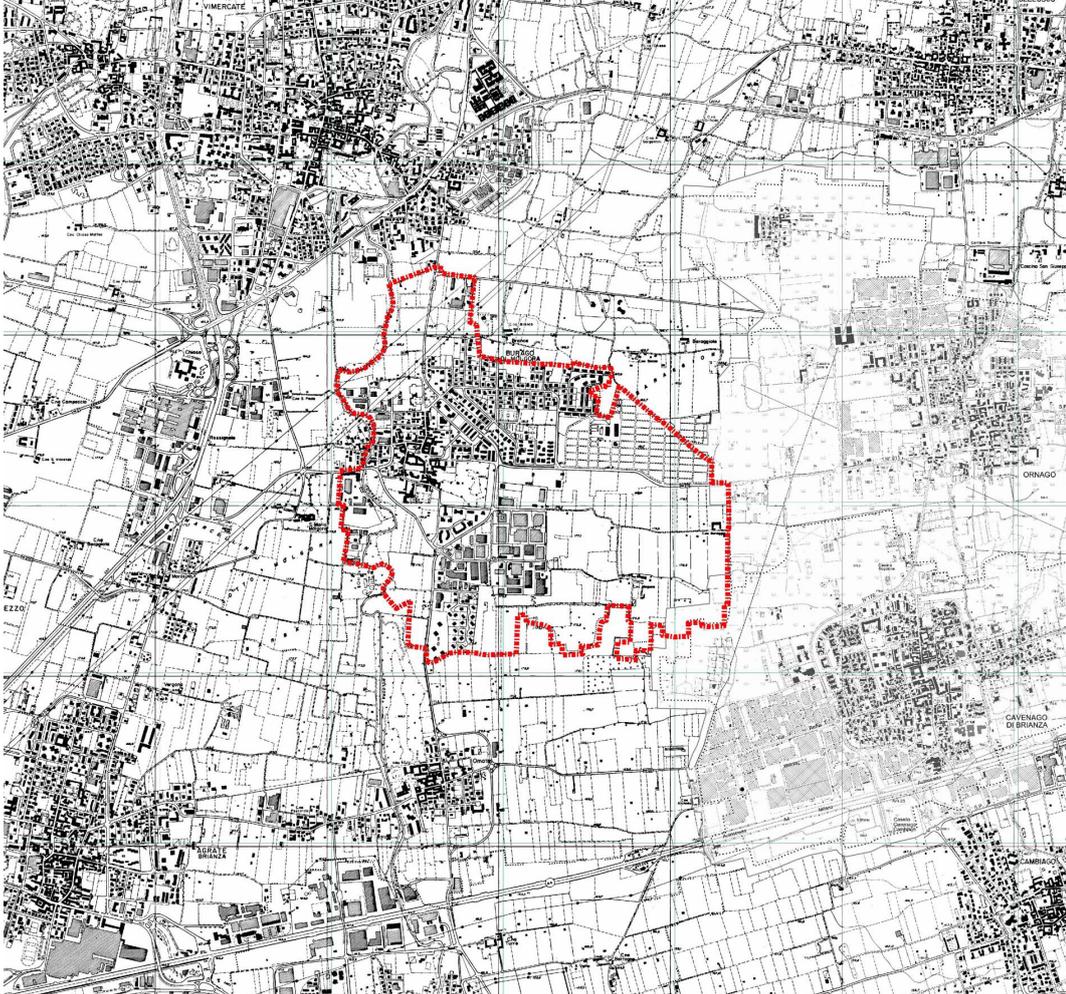
È solo nel 1992 che intervengono importanti interventi infrastrutturali, con la Tangenziale Est, che viene prolungata da Agrate Brianza sino a Usmate Velate.

A sua volta, la produzione agricola è dominata da monoculture di mais e frumento, con la riduzione (e a volte alla scomparsa) delle siepi, delle alberate, delle macchie e delle zone umide, con conseguente impoverimento del patrimonio genetico, biologico e paesaggistico dell'ecosistema agro-naturale.

La crisi economica ha lasciato il segno proprio sulle attività più note di Burago, determinando il fallimento della Bburago nel 2006 e la cessazione dell'attività del vivaio Antologia nel 2013.



Comune di
Burago di Molgora



Il territorio di Burago di Molgora nella Carta Tecnica Regionale (1994)

2.2.2 L'impianto attuale

Tipico comune della Brianza, di lunga tradizione agricola e di relativamente recente industrializzazione, Burago è oggi sede di piccole e medie aziende e di attività terziarie. Tuttavia, è presente un discreto pendolarismo lavorativo verso i grossi centri vicini: Vimercate, Agrate Brianza, ma anche Monza e Milano.

Le prospettive delle dinamiche insediative, in controtendenza rispetto a molti comuni dell'ambito, presentano significativi processi di riorganizzazione e trasformazione che interessano una serie di aree ai margini dell'edificato, che si affiancano interventi di sostituzione funzionale, talvolta di completamento, a seguito di iniziative di recupero di singoli tasselli.

Oggi, il progetto autostradale della "Pedemontana", il cui tracciato si svilupperà a sud di Carnate, prevede, in particolare, uno snodo di raccordo con la Tangenziale Est e un casello per il pedaggio nel territorio di Usmate Velate.

L'origine rurale ha lasciato in eredità una struttura insediativa compatta che si è costruita per successive addizioni attorno al nucleo originario che risulta oggi alquanto alterato dagli

interventi di ristrutturazione edilizia succedutisi a partire dagli anni '60 del Novecento, pur a fronte di un impianto originario ancora riconoscibile nei tracciati viari che si sviluppano attorno alla chiesa parrocchiale.

La città dell'abitare

La sostanziale assenza di frazioni storiche isolate determina di fatto la concentrazione degli ambiti di antica formazione nel tre comparto urbano originario, il cui tessuto si compone a partire dalla originaria logica basata su successive addizioni. Se storicamente le modalità insediative tendono a ripercorrere i tracciati preesistenti e a chiudere spazi aperti all'interno dei singoli isolati, l'attività edilizia più recente inserisce, in alcuni interventi un nuovo elemento tipologico, che prevede una disposizione degli edifici, a prescindere dagli allineamenti che individuano la forma dell'isolato e in cui i rapporti con il verde sono curati attraverso giardini e orti privati che ne caratterizzano il contesto.

La struttura urbana risulta oggi compatta e facilmente riconoscibile nelle sue **principali forme tipologiche** che caratterizzano il tessuto consolidato, con i comparti produttivi facilmente individuabili ai margini del tessuto residenziale.

La tipologia a "corte" è rappresentata dagli edifici di originaria matrice rurale, a uno o due piani, ancora riconoscibili all'interno del tessuto urbano e nelle quali il rapporto con i percorsi è sempre mediato attraverso l'area scoperta, un tempo sede privilegiate delle attività agricole.

Il tessuto urbano di transizione, che rappresenta la prima espansione avvenuta a ridosso del nucleo storico, così come le posizioni nodali del processo di sviluppo del tessuto urbano, sono per lo più occupate da "palazzine" sviluppate con una serie di piani gerarchizzati in rapporto alle loro funzioni.

A sua volta, a nord-est, il quartiere Duomo 8 è segnato dalla presenza di "villette bifamiliari" su lotti di pertinenza di limitata estensione dotati di recinzione, senza diretto rapporto col percorso.

Infine, a sud, i "residence" Rugiada e Lampedusa rappresentano un grande comparto cintato sostanzialmente separato dai tessuti circostanti e costituito da "palazzine" prive di recinzione immerse nel verde.

La città del lavoro

Il sistema produttivo che si sviluppa un comparto principale a est di via XXV Aprile, 2 comparti minori lungo il Molgora e in un insediamento isolato a nord, a confine con Vimercate.

Se gli insediamenti lungo il Molgora risentono delle problematiche di maggior impatto dal punto di vista idraulico e geologico, da ricondurre alla presenza del torrente stesso, il comparto principale dovrà essere oggetto di particolari attenzioni in fase di pianificazione e di progettazione, in relazione alle dinamiche che interessano il settore produttivo negli ultimi decenni, a partire dalle forti pressioni del settore della logistica che ha visto recentemente insediarsi un magazzino Amazon.

Accanto a questo tessuto produttivo si sono nel tempo sviluppati i settori del trasporto e magazzinaggio e dei servizi alle imprese e alla persona a evidenziare la crescita più significativa, a discapito delle attività manifatturiere.



La città pubblica

La lettura della dotazione di servizi rivela la presenza di aree costruite che accolgono servizi rivolti alla persona, quali quelle destinate all'istruzione dell'obbligo, ai servizi amministrativi, allo sport, mentre non appare significativa la presenza di servizi di natura sovracomunale, a eccezione degli ambiti riconducibili a Parco Agricolo Nord Est e, sotto certi aspetti, centro balneare (Oplà Village).

Le **attrezzature di interesse pubblico** e i **servizi scolastici** risultano localizzati in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale privilegiando il centro storico, a creare quasi un vero e proprio ambito di fruizione pubblica, mentre le **attrezzature sportive** (centro balneare) assumono una posizione più decentrata.

I servizi presenti nel comune comprendono anche il Centro diurno anziani "Cesare Vergani", gestito dall'Associazione Servizio Volontariato Sociale Buraghese (ASVSB), che organizza attività e promuove iniziative per la terza età e ospita il punto prelievi.

Il sistema dei servizi

Il **verde pubblico** rappresenta indubbiamente la quota più rilevante in termini quantitativi, incidendo per circa il 69% sul totale delle aree destinate a servizi, assommando a quasi 324.000 mq, che significa circa 77 mq/ab., un valore decisamente superiore al vecchio riferimento di 15 mq per abitante. Occorre, tuttavia, sottolineare come la gran parte di queste aree (280.000 mq circa) sia inserita nel parco Agricolo Nord Est, senza le quali ci si attesta su un sempre più che positivo valore di 46 mq./ab.

Da questa prima lettura emerge la mancanza di un vero e proprio sistema di spazi verdi attrezzati, che, tuttavia, possono beneficiare degli ambiti di fruizione lungo il Molgora all'interno del Parco Agricolo Nord Est che, tuttavia non può assumere la valenza di parco urbano.

La distribuzione alquanto disomogenea di queste aree, poco collegate tra loro, e l'assenza di piccoli giardini di quartiere, può rappresentare l'elemento sul quale andare a intervenire.

Non trascurabile è il **verde privato** che accompagna in maniera diffusa i quartieri residenziali a bassa densità ma anche i condomini più recenti e si configura spesso come elemento di pregio per l'intera cittadina.

Le **aree destinate alla sosta** degli autoveicoli coprono poco meno 41.000 mq, un valore ben superiore al vecchio minimo di legge pari a 3 mq/ab della LR 51/75, e i parcheggi risultano per una parte significativa a servizio del centro balneare (circa 5.900 mq) e dell'insediamento Amazon (quasi 3.300 mq).

Le **attrezzature sportivo-ricreative** comprendono il Centro sportivo comunale e l'annesso centro balneare (Oplà Village) per complessivi 46.800 mq, la palestra comunale presso l'Istituto Comprensivo "Alessandro Manzoni", una palestra presso il Centro Diurno Anziani, un Centro tennis e il campo di calcio situato presso l'Oratorio.

Le aree per **attrezzature scolastiche** comprendono un micro-asilo nido, presso la Scuola dell'infanzia, una Scuola dell'infanzia paritaria, una Scuola Primaria e una Scuola Secondaria di I grado, facenti parte dell'**Istituto Comprensivo Manzoni di Ornago e Burago**. Si tratta di una dotazione che presenta delle carenze soprattutto a livello di Asili Nido e Scuole dell'Infanzia, mentre per quanto riguarda primarie e Secondarie di I grado, le superfici esistenti sono sufficienti all'incremento teorico previsto dal PGT vigente.

Anche in tema di educazione superiore, il polo di riferimento è Vimercate dove sono presenti alcuni Licei (Classico, Liceo Scientifico, Scienze Umane e Linguistico) oltre ad alcuni Istituti Professionali (Servizi Socio-Sanitari, Servizi per la Sanità e l'assistenza sociale,

Servizi Commerciali

Fra i servizi culturali sono presenti un Cinema Teatro parrocchiale e una biblioteca comunale di cui il PGT vigente prevede l'ampliamento in seguito alla ristrutturazione del Corpo A della Villa Penati Ferrerio.

Vanno a completare l'offerta di servizi le altre **attrezzature collettive di carattere generale**, comprendenti i servizi amministrativi, religiosi, del terzo settore, ecc.

Infine, gli **impianti tecnologici** comprendono:

- un impianto di trattamento dell'acqua attraverso il processo di osmosi;
- una piattaforma ecologica;
- un impianto fotovoltaico;
- un depuratore, sul territorio di Vimercate.

	tipo	sup. [mq]	%	sup. [mq]	mq/ab.
servizi esistenti	aree a verde	323.885	69%	472.255	76,70
	aree miste verde e attrezzature	69.411	15%		16,44
	attrezzature di interesse comunale	22.868	5%		5,42
	parcheeggi e autorimesse	40.625	9%		9,62
	scuola dell'obbligo e dell'infanzia	15.466	3%		3,66
servizi previsti	aree a verde	7.884	12%	66.435	1,87
	aree miste verde e attrezzature	23.029	35%		5,45
	attrezzature di interesse comunale	10.222	15%		2,42
	parcheeggi e autorimesse	25.300	38%		5,99
	scuola dell'obbligo e dell'infanzia	0	0%		0,00

La città del commercio

Inserito in un ambito ricco di grandi strutture commerciali a scala sovracomunale, a partire dalla vicina Vimercate, Burago presenta una connotazione urbanistica prevalentemente residenziale, con un limitato sviluppo del settore commerciale.

Le attività commerciali, tutte di piccole dimensioni, sono concentrate nel vecchio nucleo e rappresentano un sufficiente supporto alle necessità della popolazione, pur se con qualche carenza relativamente ai quartieri periferici.

Il **commercio su aree pubbliche** (via Battisti - via Martin Luther King) riveste una discreta importanza per i generi di largo consumo, alimentari e di abbigliamento, e svolge una significativa funzione di attrazione di cui beneficia anche la rete distributiva in sede fissa, supplendo, almeno in parte alle carenze di quest'ultima.

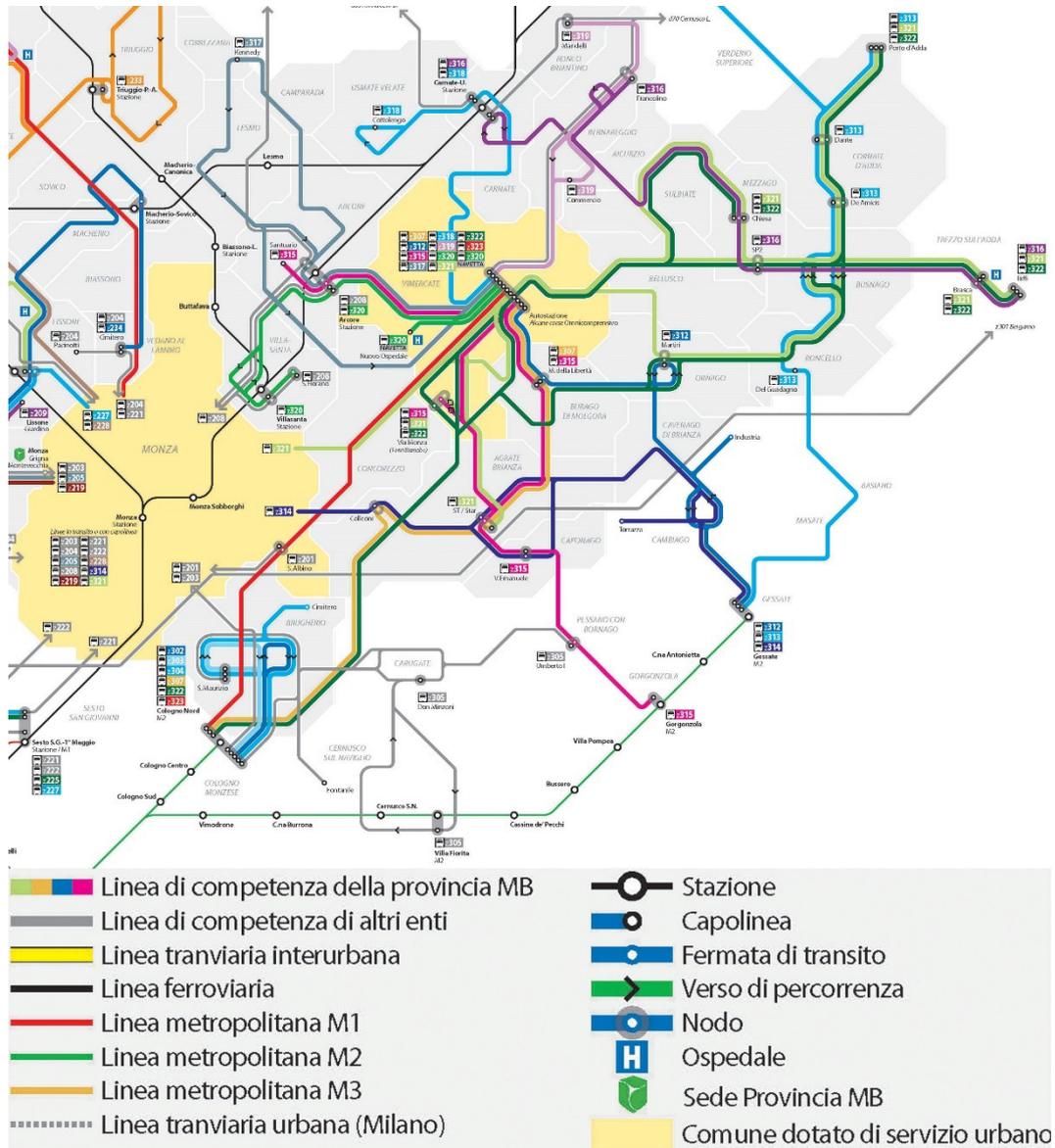
Il sistema del trasporto pubblico locale

Il quadro della mobilità pubblica relativa al territorio di Burago fa riferimento a un'area ampia legata ai trasporti su gomma gestiti da Net (Nord Est Trasporti) società del gruppo ATM. Dalla fermata di Cologno Nord della M2 è possibile raggiungere Burago con le linee Z307 e Z322, mentre da Gessate M2 con la linea Z312.

Per quanto riguarda, invece, il trasporto su ferro la stazione di Arcore è a 8 Km, mentre quella di Carnate a 10 Km.



Comune di
Burago di Molgora



2.2.3 I caratteri dello spazio aperto

Sotto il profilo percettivo l'alta pianura terrazzata orientale si differenzia rispetto agli ambiti più meridionali dell'alta pianura, con uno sbalzo di quota ancora poco significativo e con lievi ondulazioni che increspano il profilo orizzontale, precludendo alle colline del Meratese. Il terrazzo risulta tagliato in senso longitudinale dal poco scavato, ma alquanto tortuoso, corso del Molgora, accompagnato da un'esile bordura boschiva, di ceduo, che conferisce una certa modulazione al paesaggio.

Dal punto di vista orografico l'altipiano agricolo del Molgora è definito a ovest dalla valle del torrente stesso e a est da un profondo paleoalveo che si estende da Paderno d'Adda a Burago di Molgora e ancora molto riconoscibile in alcuni tratti fra Ronco Briantino e Bernareggio fino a Rugginello.

L'ambito, pur parte integrante della conurbazione metropolitana, appare scarsamente

urbanizzato e presenta ancora delle presenze significative dal punto di vista paesistico-ambientale che si identificano, in particolar modo, lungo l'asse fluviale del Molgora. L'alveo attuale del torrente si presenta incassato, con dislivelli rispetto alle sponde nell'ordine dei 3-4 m. In prossimità dell'alveo è presente un terrazzo alluvionale, non sempre precisamente definibile a causa dello scarso dislivello (circa 1 m) che lo separa dalla piana principale e delle estese modellazioni antropiche del terreno che si sono operate nel corso dei secoli.

Le aree libere, ancora agricole, tuttora presenti nella porzione orientale del territorio comunale, costituiscono l'altra risorsa importante sia dal punto di vista dimensionale che paesaggistico dello spazio aperto di Burago, pur con una presenza limitata di elementi arborei, impoverite del corredo vegetale di siepi, filari e piantate che segnavano il paesaggio fino a metà del Novecento e oggi in attesa di tutela data dall'auspicato ampliamento del Parco Agricolo Nord Est. A sua volta, la porzione nord-orientale del territorio comunale è segnata dall'esteso impianto ormai dismesso dell'ex vivaio che occupa una superficie di oltre 260.000 mq.



Se la prevista realizzazione, fra Vimercate e Carnate, dell'Autostrada Pedemontana spezza la continuità delle aree agricole, col rischio di attirare nuovi comparti variamente urbanizzati, un elemento di criticità è costituito oggi dalla SP211 Burago-Ornago il cui tracciato tagli trasversalmente l'ambito agricolo.

Pur in presenza di estese superfici a verde privato di pertinenza alla residenza a bassa densità edilizia, è evidente la mancanza di un vero e proprio sistema di spazi verdi. La distribuzione alquanto disomogenea delle aree a verde pubblico, la scarsità di elementi di connessione e l'assenza di piccoli giardini di quartiere, può rappresentare l'elemento sul quale andare a intervenire, mettendo a sistema la città pubblica e implementandone la qualità urbana e ambientale.

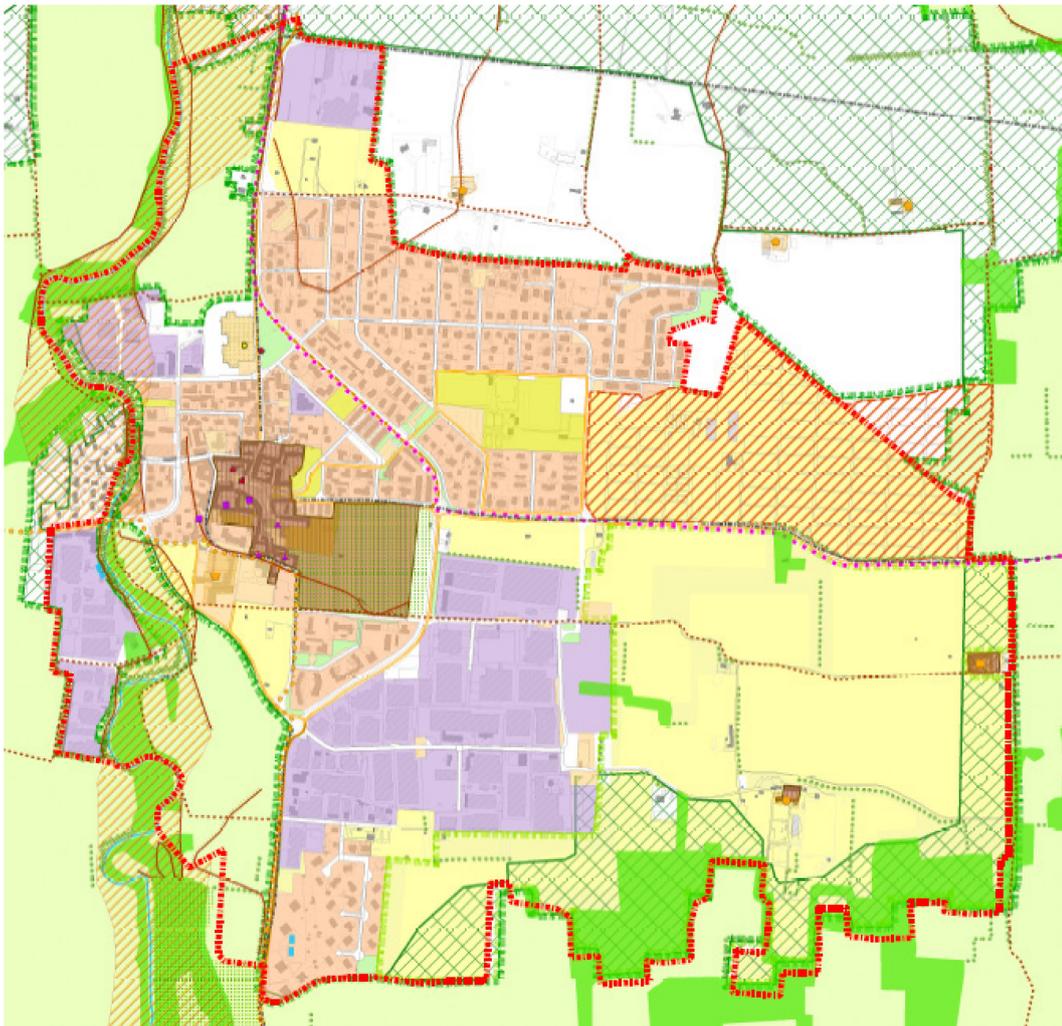
È presente, invece, un importante sistema di aree verdi incentrato sugli ambiti di fruizione lungo il Molgora all'interno del Parco Agricolo Nord Est, connesso al sistema di aree verdi che hanno come baricentro di alta qualità naturalistica, paesistica e storico-ambientale la collina di Montevecchia e la valle del Curone, tutelati dall'omonimo Parco regionale. Questo complesso di spazi aperti periurbani che segue il corso del Molgora da un lato può



Comune di
Burago di Molgora

realizzare connessioni verdi di scala territoriale e dall'altro, a livello locale può contribuire alle politiche di implementazione della qualità urbana.

Proprio qui, una delle porzioni più compromesse dal punto di vista ambientale corrisponde agli insediamenti produttivi lungo il Molgora che dovranno confrontarsi con l'esigenza di coniugare interventi di riqualificazione di tali ambiti con quelli di messa in rete di questi spazi aperti al fine di realizzare una rete di verde attrezzata anche per la mobilità lenta.



2.2.4 Il patrimonio di interesse storico e architettonico

Nell'impianto urbano di Burago, pur in un quadro di limitate preesistenze storiche, sono oggi individuabili alcuni elementi di pregio. Dalla prima soglia IGM del 1888 sono riconoscibili i principali **sistemi della struttura insediativa storica di matrice urbana**, fra i quali gli edifici più antichi, le 2 ville in particolare, e quelli costruiti certamente nel secolo XIX, tra l'altro di entità modesta, costituiscono una distribuzione discretamente omogenea nella quale si possono riscontrare caratteristiche viarie e di forma degli isolati certamente risalenti all'impianto originario, con l'edificazione ottocentesca che tende a ripercorrere i tracciati preesistenti o a chiudere spazi aperti all'interno dei singoli isolati.

A partire dal Seicento, si diffusero i latifondi della nobiltà milanese che lega il proprio nome

a quello di molti centri a nord del capoluogo e le cui **dimore storico-monumentali**, memori di un passato manifatturiero e, prima ancora, della stagione della villeggiatura agreste., qualificano oggi i centri storici, come nel caso dei complessi di Villa Penati Ferrerio e Villa Mylius Oggioni.

Risalgono al Seicento le due dimore storico-monumentali in stile neoclassico che, memori della stagione della villeggiatura agreste, qualificano oggi il centro storico: Villa Penati Ferrerio, sede attuale del Municipio, e Villa Mylius Oggioni.

Donata al Comune e divenuta sede del Municipio, con le sue colonne villa Penati-Ferrerio fa pensare che in origine possa essere stato un convento o casa di Umiliati. Al momento, sono stati restaurati una parte del corpo centrale e le due ali laterali.

Villa Mylius Oggioni, esempio di architettura "di delizia", presenta una massiccia facciata neoclassica che caratterizza l'accesso da sud al centro storico, mentre la facciata interna, che dà su un ampio giardino, ricorda quella di Villa Olmo a Como, costruita posteriormente (nel 1782) dall'architetto Cantoni. Internamente la villa presenta eleganti soffitti con decorazioni tardo-neoclassiche, mentre nel salone centrale di ingresso le pareti sono interamente affrescate con paesaggi romantici a scene di battaglie fra truppe austriache e francesi.

Per quanto concerne l'**architettura religiosa** si evidenzia la Chiesa dei SS. Vito e Modesto di origine ottocentesca.

Di scarsa rilevanza, anche in relazione ai caratteri prettamente agricoli di Burago fino a tempi recenti, sono invece le **testimonianze dell'antica tradizione industriale**.

Fra le **architetture rurali** sono ancora distinguibili nella loro struttura principale cascina Brambilla, ai margini dell'abitato, e i complessi di cascina Bareggio e cascina Magana, a presidiare lo spazio agricolo residuale.



Villa Penati Ferrerio e la Chiesa dei SS. Vito e Modesto

2.3 Il contesto socio-economico: caratteri e dinamiche

2.3.1 Burago di Molgora e i suoi abitanti

La popolazione residente

A Burago di Molgora risiedono oggi 4.223 persone⁴, con una densità pari a 1.231 abitanti/kmq.

È negli anni '70 e '80 del 1900 che il comune assiste al "grande balzo" della sua popolazione, che passa da 1.586 residenti a 4.323, con un incremento del 172%, un valore tre volte superiore rispetto a quello complessivo dell'allora provincia di Milano, della quale il

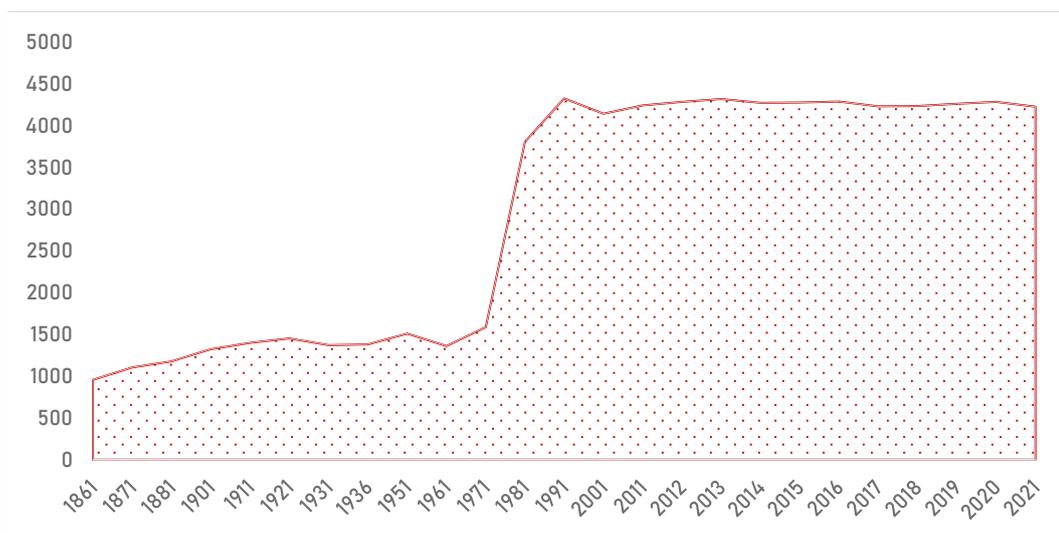
⁴ Demo.istat 1.1.2022



Comune di
Burago di Molgora

territorio faceva parte prima della costituzione della Provincia di Monza e Brianza. Sono gli anni in cui alla tradizione agricola si affianca un tessuto di industrie di dimensioni e storia significativa come la Bburago, Molgora Giocattoli, Pasini Laboratorio, insieme ad Antologia, azienda agricola leader con un vivaio che occupa oltre 500mila m² nella porzione nord-orientale del comune.

Negli anni successivi, e fino a oggi, la curva demografica mostra un andamento tendenzialmente stabile.



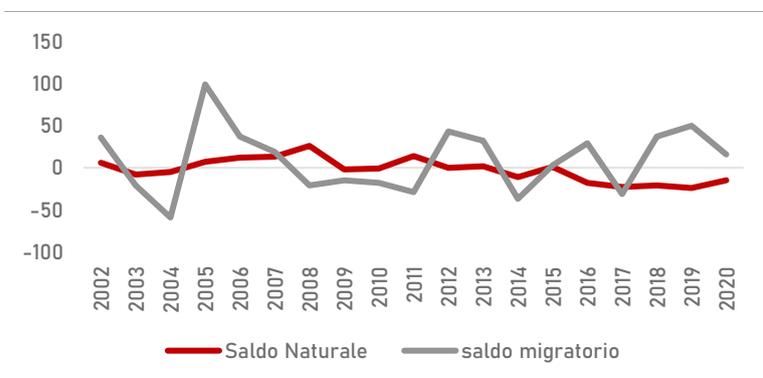
Popolazione residente 1861-2021 [Fonte: Istat]

La dinamica demografica più recente del Comune appare in controtendenza rispetto a quella dei comuni contermini, all'interno dei quali si evidenziano però andamenti difformi, e della provincia nel suo complesso.

	var% 2011-2021
<i>Vimercate</i>	+2,3
<i>Cavenago</i>	+7
<i>Omago</i>	+10,2
<i>Agrate</i>	+4,4
<i>Burago</i>	-0,4
<i>Provincia MB</i>	+3,5

Burago e comuni contermini. Variazione popolazione 2011-2021 [Fonte: Istat]

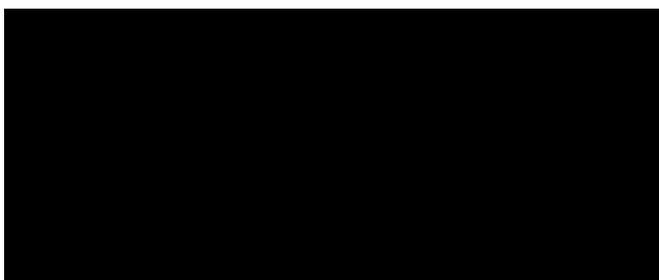
L'andamento della popolazione va interpretato alla luce dei valori del saldo naturale (rapporto tra nascite e decessi) e saldo migratorio (rapporto tra iscrizioni e cancellazioni con l'estero o con altri comuni). Dentro questo quadro la sostanziale stabilità dei residenti appare ascrivibile soprattutto all'effetto combinato di un saldo naturale negativo dal 2015 e di un saldo migratorio con valori molto oscillanti che, anche quando positivi risultano di modesta entità.



Saldo naturale e saldo migratorio – andamento 2002-2020 [Fonte: Istat]

La composizione per cittadinanza all'interno dell'andamento della popolazione permette di osservare dinamiche differenziate tra i residenti italiani e quelli stranieri: il dato complessivo che vede, tra il 2011 e il 2021 un saldo negativo di 17 residenti, è il risultato di una diminuzione della componente italiana dell'ordine del 4% (-145 soggetti) e della contestuale crescita di quella straniera, che aumenta, nel periodo considerato, del 53,3% (+128 soggetti).

Gli stranieri, cresciuti di oltre il 60% dal 2011, rappresentano oggi, con 368 residenti, l'8,6% della popolazione. Si tratta di una componente prevalentemente europea, proveniente dai paesi dell'Est Europa in oltre il 30% dei casi (particolarmente numerosa la comunità rumena) e dell'Africa del Nord, in particolare con origini dal Marocco, mentre le quote residuali sono rappresentate da popolazioni sudamericane e asiatiche.



Popolazione residente straniera per provenienza [Fonte: Istat]

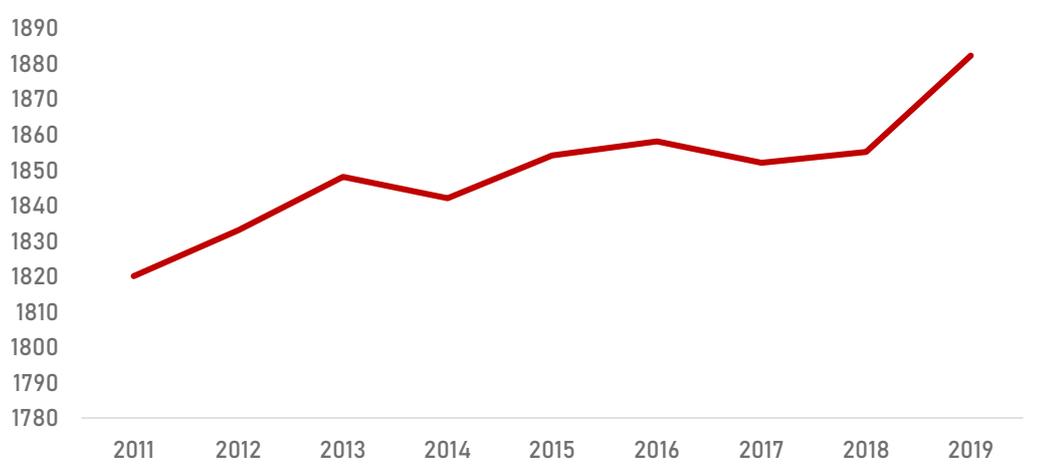
L'andamento in crescita della popolazione straniera è fenomeno condiviso anche dai territori contigui, nei quali la quota di tale componente risulta superiore (anche alla media metropolitana), fatta eccezione per Ornago.

	Res. Stranieri %
Vimercate	9,7
Cavenago	10,6
Ornago	5,7
Agrate	9,5
Burago	8,6
Provincia MB	9,1

Burago e comuni contermini. Quota residenti stranieri 2021 [Fonte: Istat]

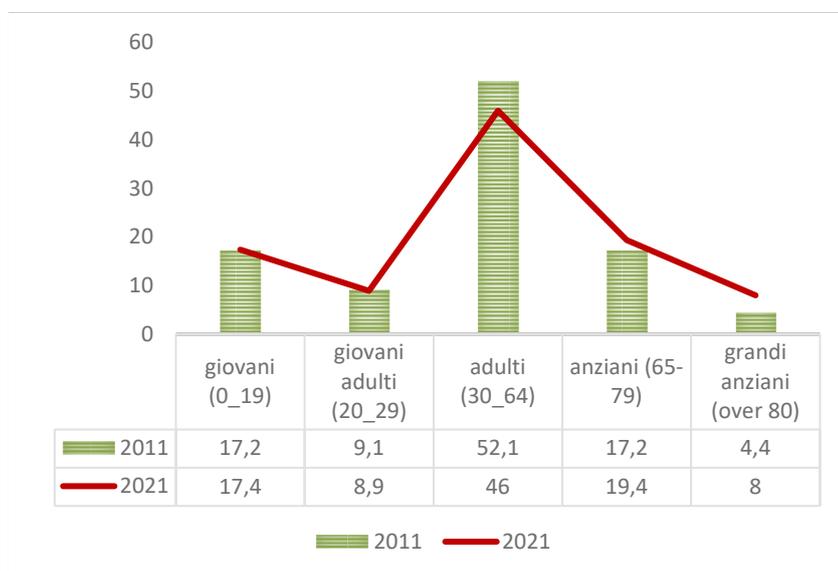


Diversamente da quanto evidenziato per l'andamento della popolazione tra il 2011 e oggi (-0,4%), il numero delle famiglie cresce del 3,4%, passando da 1.820 del 2011 a 1.882 del 2019 (+3,4%, ultimo dato disponibile), con un andamento che sottolinea la tendenza alla costituzione di nuclei familiari di dimensioni progressivamente più ridotte ed è elemento significativo ai fini della programmazione delle politiche abitative, scolastiche e di tutti i servizi nella loro definizione più estesa. L'attuale dimensione media, di 2,26 componenti per nucleo familiare, è inferiore a quella media del territorio provinciale nel suo complesso (2,31), e di tutti i comuni contermini ad eccezione di Vimercate.



Andamento numero delle famiglie 2011-2018 [Fonte: Istat]

A fronte di una sostanziale stabilità del numero dei residenti muta negli anni la composizione della popolazione per età. Si tratta di un indicatore di grande rilievo e la sua struttura, progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, è importante per valutare alcuni impatti sul sistema dei servizi, sul sistema sociale, lavorativo o su quello sanitario.



Composizione della popolazione per classi di età 2011-2021 [Fonte: Istat]

Le coorti dei giovani in età scolare mantengono invariata la loro quota sul totale della popolazione, e tuttavia ciò non è sufficiente a contrastare il progressivo invecchiamento della popolazione: il dato di variazione negativo delle classi 20_29 anni e, soprattutto, 30_64 fa sì che l'indice di vecchiaia, che nel 2011 era pari a 165,3 nel 2021 arrivi a 224,1, valore significativamente più elevato rispetto ai comuni contermini e superiore anche al dato medio provinciale.

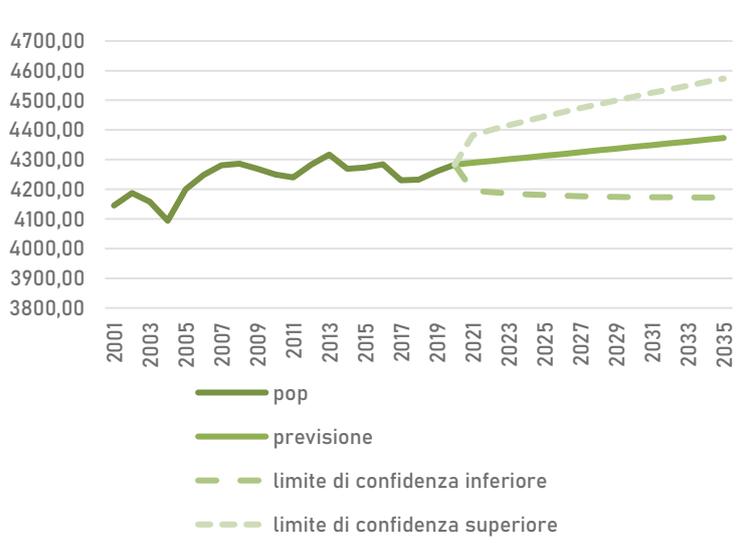
E se da un lato il progressivo invecchiamento della popolazione pone sfide importanti al sistema dei servizi e della loro accessibilità, a quello socio sanitario e abitativo, ancor più in considerazione del recente evento pandemico che ha rappresentato un difficile banco di prova per la tenuta complessiva del sistema dei servizi comunali e di prossimità, d'altra parte il calo dei giovani adulti sembra indicare una progressiva perdita di attrattività del territorio quale luogo di residenzialità.

Vimercate	218,2
Cavenago	130,1
Ornago	133,3
Agrate	148,7
Burago	224,1
Provincia MB	167,0

Burago e comuni contermini. Indice di vecchiaia 2021 [Fonte: Istat]

2.3.2 Il fabbisogno abitativo e il mercato immobiliare

Ipotizzando il verificarsi di un andamento della popolazione simile a quello degli ultimi 20 anni, la proiezione del dato demografico al 2035 ipotizza un lieve incremento, nell'ordine di 90 residenti che, alla luce degli indicatori attuali corrisponderebbero a circa 40 famiglie.



Proiezione della popolazione al 2035



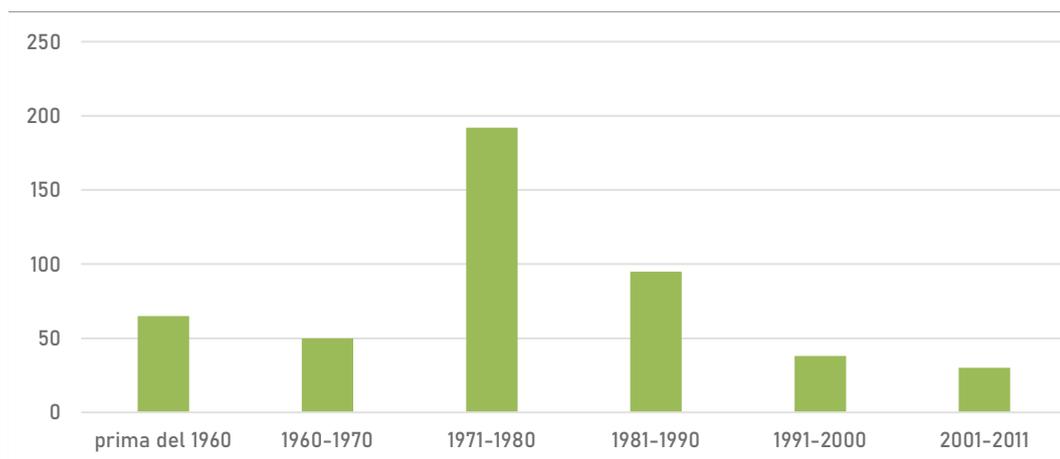
Comune di
Burago di Molgora

Tuttavia, poiché gli ultimi 10 anni espongono un saldo negativo e la situazione recente apre la prospettiva di scenari inediti, che riguardano anche stili di vita e scelte insediative delle famiglie, la possibile tendenza data da queste proiezioni è da ritenersi indicativa, in un quadro complessivo che tende, comunque, ormai da molti anni, ad una “fragile” stabilità. Come già evidenziato, negli ultimi 20 anni Burago vede diminuire i suoi residenti e aumentare invece il numero delle famiglie.

Per quanto riguarda le **politiche abitative**, in particolare, al Censimento del 2011 risultano 1.780 abitazioni occupate da famiglie residenti (di queste, 26 alloggi ALER e 46 unità abitative di proprietà comunale); a fronte di 1820 famiglie allo stesso anno, il fabbisogno pregresso teorico sarebbe dunque di 40 alloggi⁵. In assenza di dati sulle nuove costruzioni (e relativi alloggi disponibili), è tuttavia fuorviante fornire una stima realistica del fabbisogno abitativo oggi basato su un dato non aggiornato.

La ricerca Polis Lombardia del 2013 “Il mercato immobiliare in Lombardia colloca comunque il comune nella classe di fabbisogno “in media”, dato dalla sintesi di alcuni indicatori: 1. antropizzazione (popolazione residente per km quadrato), 2. pressione produttiva (numero di unità locali d'impresa per 1.000 residenti), 3. difficoltà di accesso mercato immobiliare (prezzo medio al mq delle abitazioni sul mercato della compravendita), 4. domanda di sostegno pubblico alla condizione abitativa (somma per 1.000 residenti delle domande ammissibili per contributo acquisto prima casa, delle domande ammesse per FSA-Fondo Sostegno Affitti e delle domande presenti nelle graduatorie ERP-Edilizia Residenziale Pubblica), 5. difficoltà economiche (reddito imponibile IRPEF per numero di dichiarazioni presentate).

L'epoca di costruzione del patrimonio abitativo riflette lo sviluppo del comune, con un picco di edifici che datano il ventennio tra il 1970 e il 1990.

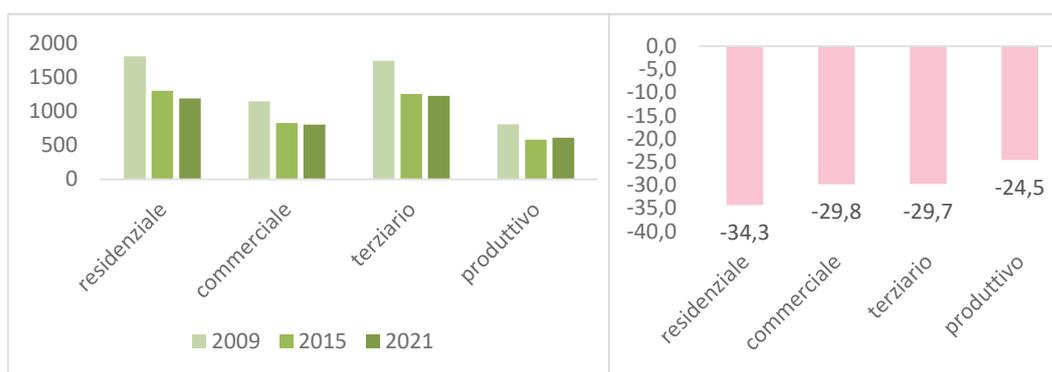


Epoca di costruzione del patrimonio abitativo 2011

Stimare il fabbisogno abitativo in uno scenario a medio-lungo termine è operazione non semplice e non esente da rischi. Lo stesso Istat, a oggi, non rilascia previsioni sulla

popolazione al 2030 per i comuni inferiori ai 30mila abitanti, in quanto l'attendibilità statistica delle proiezioni diminuisce con il diminuire della numerosità della base di partenza.

Per quanto riguarda il **mercato immobiliare privato**, l'OMI, prendendo come base di calcolo il valore medio delle diverse tipologie insediative, permette di osservare l'andamento nel tempo, con variazioni che sembrano confermare una progressiva perdita di attrattività del comune sotto il profilo residenziale.



Quotazioni immobiliari e funzioni 2009-2015-2021 [Fonte: OMI- Agenzia delle Entrate]

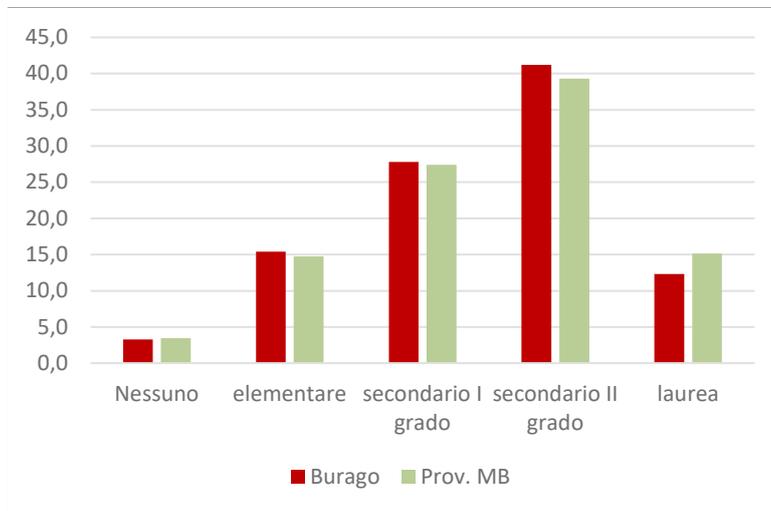
2.3.3 Condizione occupazionale e reddito della popolazione residente

Oltre ai dati demografici, è possibile disporre di alcuni altri indicatori che permettono di completare il quadro territoriale dal punto di vista della composizione sociale dei suoi residenti, e quindi di trarre utili indicazioni relative ai bisogni in termini di potenziale domanda abitativa, scolastica, di servizi, di spazi e luoghi di vita. È evidente che questo quadro, se poteva in qualche misura fornire una base affidabile per effettuare delle proiezioni di sviluppo nel breve e medio periodo, risulta oggi molto più fragile. È ancora difficile prevedere nei dettagli come sia cambiato il quadro di riferimento e come cambierà la vita a livello globale, ma anche nei contesti territoriali, dopo la pandemia COVID19. Tuttavia, resta importante conoscere quanto più possibile su quali basi porre i progetti per una nuova partenza.

Per quanto riguarda il livello di istruzione della popolazione e la condizione occupazionale, ambiti strategici di intervento non solo come prevenzione e contrasto delle situazioni di marginalità sociale ma come leva di sviluppo del territorio, il dato relativo alla scolarità restituisce un quadro che pone il Comune su un livello leggermente inferiore al dato provinciale, in particolare per quanto riguarda i titoli di studio più elevati, in coerenza con la composizione della popolazione per classi di età e la scarsa attrattività verso le giovani generazioni, in media più scolarizzate.

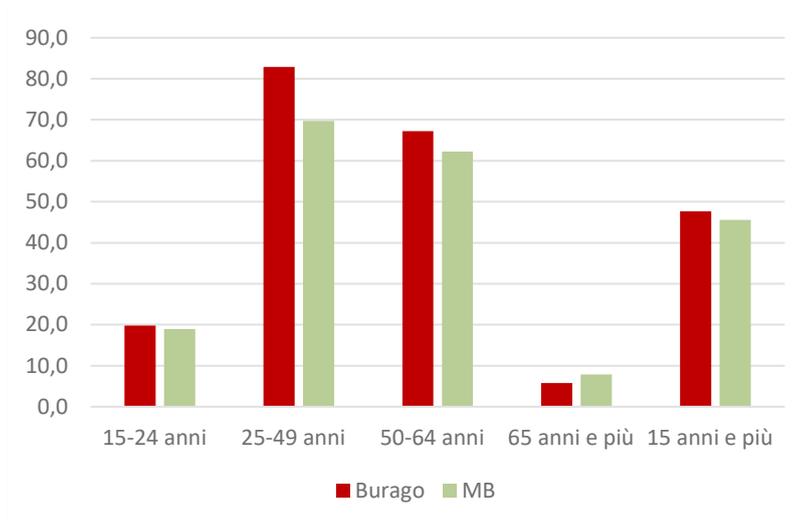


Comune di
Burago di Molgora



Livello di istruzione: Popolazione 9 anni e + per titolo di studio [Fonte: Istat]

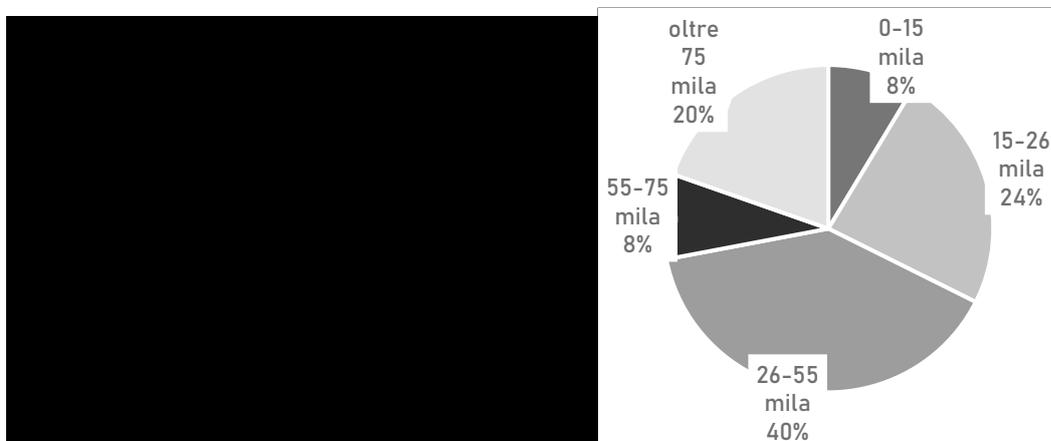
Rispetto invece alla condizione occupazionale dei residenti, i tassi di occupazione sembrano evidenziare, per il 2019, un quadro del territorio comunale migliore rispetto alla media provinciale, sia a livello complessivo, che nella disaggregazione della popolazione per fasce di età.



Tasso di occupazione per fasce di età – Burago e Provincia MB [Fonte: Istat]

In particolare, la quota di residenti di età superiore ai 15 anni che risulta occupata è pari, nel 2019, al 47,7%, valore che sale all'82,9% nella coorte 25-49 anni, a fronte di un dato provinciale rispettivamente di 45,6% e 69,7%.

A fronte di un reddito imponibile medio per contribuente di euro 25.692 (2020) dell'intero territorio provinciale, il comune di Burago evidenzia un valore superiore, pari a euro 26.863, che lo colloca nella posizione più alta rispetto ai comuni contermini dopo Vimercate.



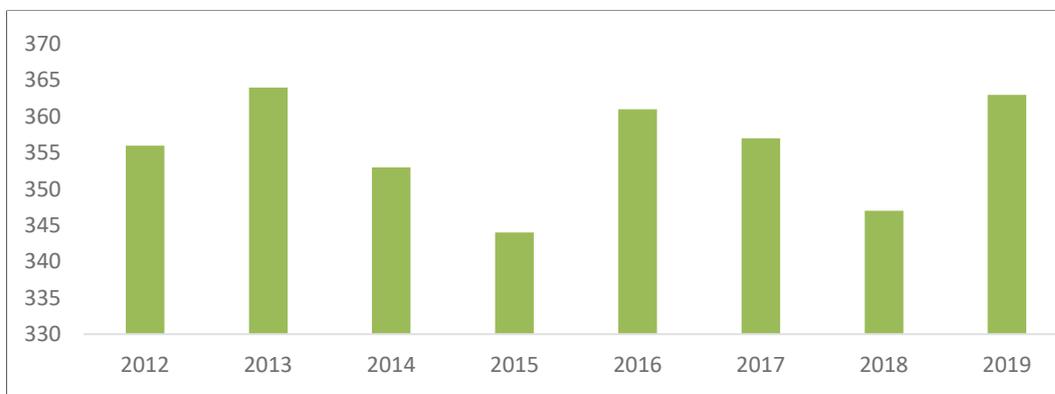
Reddito medio per contribuente e Contribuenti per classi di reddito – 2020 [Fonte: Agenzia delle Entrate]

Pur in una situazione privilegiata rispetto al contesto di riferimento, la distribuzione per fasce di reddito dei 3.096 contribuenti (72,3% della popolazione residente) evidenzia che i redditi sopra i 75 mila euro rappresentano il 3,6% dei contribuenti ma il 19,6% del reddito complessivo. Al contrario, tra i redditi bassi, inferiori ai 15mila euro, troviamo il 31,2% dei contribuenti e solo l'8,6% dell'ammontare totale.

2.3.4 Burago di Molgora: economia insediata

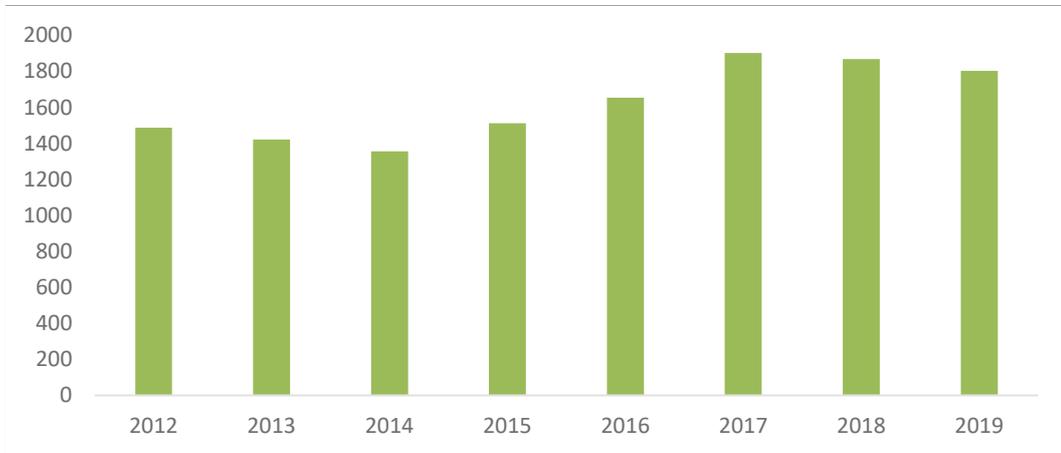
Fino dagli anni '70 Burago è stato luogo privilegiato per l'insediamento di molte aziende. Tuttavia, il primo dato che si rileva è la bassa capacità di auto contenimento dei propri cittadini residenti: su 883 spostamenti giornalieri per lavoro, l'86% di questi avviene fuori dal comune di residenza⁶.

La banca dati ISTAT Archivio Asia, nella rilevazione del 2019 relativa alle UL del solo settore privato non agricolo, censisce sul territorio comunale 363 Unità Locali e 1.803 addetti, dati che se confrontati con quelli del 2012, evidenziano una buona tenuta, se non addirittura un progressivo sviluppo, del tessuto economico locale.



Andamento UI 2012-2019 [Fonte Istat – Archivio ASIA]

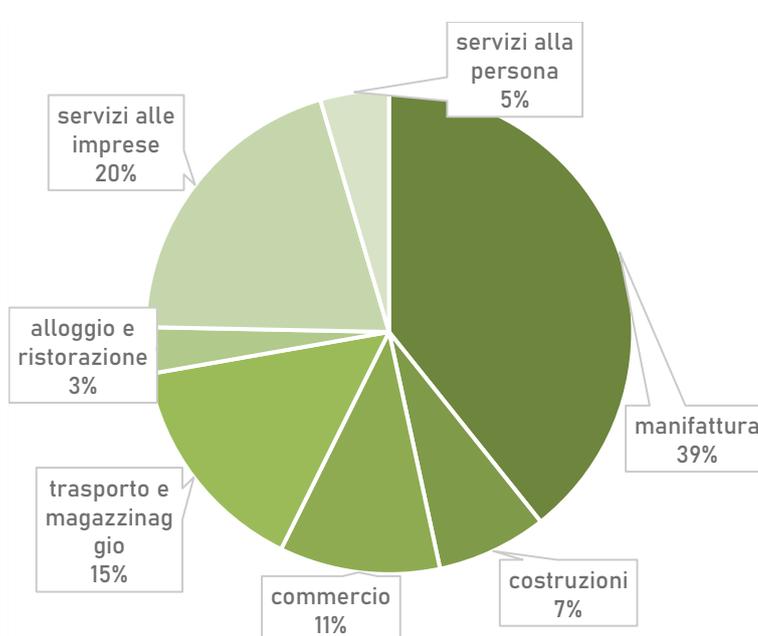
⁶ Istat, Censimento permanente della popolazione, dato 2019



Andamento addetti 2012-2019 [Fonte Istat – Archivio ASIA]

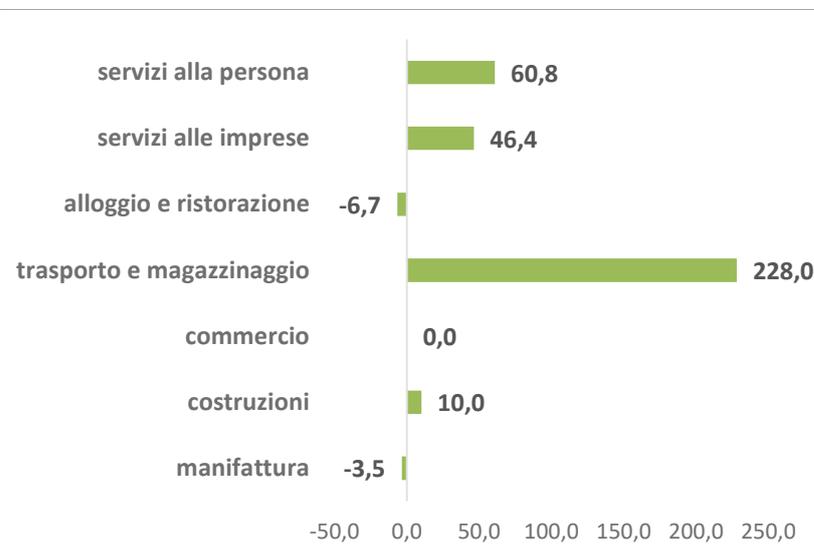
Le dinamiche positive che si evidenziano appaiono più intense per gli addetti (+21,2%) che per le unità locali (+1,6%) e sembrano essere dunque determinate dall'insediamento sul territorio, nel corso di questi ultimi 8 anni, di medie e grandi realtà produttive.

L'economia del comune di Burago, sia in termini di addetti che di unità locali, resta ancora oggi fortemente connotata da una presenza importante di attività manifatturiere che, sebbene in maggiore sofferenza rispetto ad altri settori, impiegano ancora oggi quasi il 40% della forza lavoro.



Quota di addetti per settore di attività – 2019 [Fonte: Istat – Archivio Asia]

Per quanto riguarda la dinamica degli ultimi 8 anni, sono i settori del trasporto e magazzinaggio e dei servizi alle imprese e alla persona a evidenziare la crescita più significativa, mentre di segno negativo appare la variazione che riguarda gli occupati nelle attività manifatturiere e in quelle dell'alloggio e ristorazione.



Variazione addetti per settore di attività 2012-2019



Comune di
Burago di Molgora



3.1 Contenuti del PGT vigente

Il Comune di Burago di Molgora è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 15 del 29/05/2008 e divenuto efficace il 13/08/2008 con la pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni e concorsi, n. 33.

Con delibera di C.C. n° 30 del 02/10/2012, pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 30 del 30/01/2013, è stata approvata la Variante al Piano delle Regole, mentre la validità del Documento di Piano è stata prorogata con delibera di C.C. n° 19 del 29/06/2017.

Più recentemente, con DelCC n. 2494 del 19.04.2022, è stato avviato il procedimento di adozione della proposta di Piano Attuativo in Variante al PGT, relativamente all'Ambito di Trasformazione 4, in relazione alla richiesta di modifica del Piano attuativo approvato (DelCC n. 14 del 25.06.2013), depositata in data 14.04.2022 dalla proprietà dell'area che prevede l'eliminazione della fascia di inedificabilità assoluta in corrispondenza degli elettrodotti non più presenti (art. 4 DdP).

Gli obiettivi del PGT vigente

Alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione, con l'allontanamento dei giovani, il Piano vigente si pone l'obiettivo di promuovere le condizioni per un'inversione di tale tendenza, pur senza incidere in maniera significativa sull'incremento del numero degli abitanti, attraverso un incremento della capacità edificatoria qualificata in grado di far raggiungere i medesimi obiettivi quantitativi del Piano Regolatore Generale in un quadro insediativo mirato a una più omogenea distribuzione delle classi di età e quindi di una più armonica composizione della popolazione.

Lo sviluppo urbano relativo agli insediamenti residenziali sarà concentrato all'interno di **Ambiti di Trasformazione**, mentre l'edilizia residenziale attuale che costituisce il tessuto consolidato potrà essere unicamente oggetto di interventi di completamento senza sviluppi significativi.

A sua volta, il **Piano dei Servizi** è in grado di soddisfare ampiamente la domanda aggiuntiva di servizi grazie sia al già apprezzabile stato attuale che dagli interventi previsti.

Se la dotazione complessiva di aree per servizi di livello comunale esistenti dà luogo a uno standard di 38,81 mq/ab, senza tenere in considerazione le aree interne al PLIS, le previsioni di Piano portano a un incremento previsto delle aree a standard per un valore di 35,06 mq/ab. sempre senza considerare le aree interne e di ampliamento del Parco.

Il PGT introduce lo strumento della "**perequazione**", finalizzato all'acquisizione di molte delle aree comprese nel perimetro del Parco senza gravare sulle casse comunali e, contemporaneamente, senza penalizzare i proprietari. La perequazione viene applicata anche ad aree limitrofe al confine del Parco e classificate come aree destinate alla funzione di protezione del perimetro e al suo completamento.

Alla luce delle condizioni create dai nuovi mercati che hanno ridotto le capacità produttive tradizionali e hanno trasformato le esigenze e gli obiettivi del mondo produttivo, il Piano prevede **strategie per gli insediamenti terziario-produttivi** finalizzate a consentire una maggiore attrattività per il mondo del lavoro con evidenti conseguenze per la residenzialità.



Obiettivi del sistema insediativo

Problematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Qualità del contesto urbano	Miglioramento del contesto urbano	Migliorare le interconnessioni fra le diverse parti del territorio e il rapporto con le aree a verde attrezzate e libere	<ul style="list-style-type: none">* Cura della qualità del verde e della sistemazione degli spazi aperti* Realizzazione di percorsi ciclo pedonali in sede propria protetta per un migliore collegamento delle zone periferiche con il centro* Riqualificazione delle aree a verde pubblico con standard di eccellenza.* Effettiva attuazione del Piano Particolareggiato del Parco del Molgora anche attraverso il sistema perequativo al fine di acquisire al patrimonio comunale parti delle aree comprese nel parco.* Previsione nei nuovi ambiti di trasformazione di adeguati spazi pubblici aperti, quali piazze, giardini attrezzati e piste ciclo-pedonali..* Attuazione del progetto pedalare intercomunale di Agenda 21 del Vimercatese.
Progressivo invecchiamento dell'età media dei residenti	Assicurare un'adeguata dotazione e accessibilità ai servizi	Favorire la possibilità per ciascuno di trovare risposte alle proprie esigenze di qualità di vita	<ul style="list-style-type: none">* Realizzazione di una residenza protetta finalizzata a fornire accoglienza, prestazioni sanitarie, assistenziali, alberghiere e di recupero di deficit fisici e funzionali a persone prevalentemente non autosufficienti* Realizzazione di percorsi protetti, piste ciclo-pedonali* Miglioramento della rete commerciale con maggiore distribuzione dei punti di vendita di vicinato
Carenza e allontanamento nuovi nuclei familiari	Creare una offerta abitativa adeguata	Sviluppo del sistema insediativo residenziale	<ul style="list-style-type: none">* Previsione di nuovi ambiti di trasformazione residenziale* Recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree dismesse
	Creare condizioni abitative, in termini sia quantitativi che qualitativi, che siano alla base di una adeguata rappresentanza di tutte le classi sociali nel territorio comunale	Adeguata offerta di alloggi da realizzare in edilizia convenzionata	<ul style="list-style-type: none">* Previsione di quote edilizia economica popolare convenzionata nei nuovi ambiti di trasformazione residenziale.

		Adeguatezza livello qualitativo dell'offerta	<ul style="list-style-type: none"> * Inserimento di prescrizioni e direttive, nelle norme tecniche del Documento di Piano finalizzate a garantire un adeguato standard qualitativo negli ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"> viabilità ciclo-pedonale spazi pubblici aperti, piazze e giardini attrezzati quali luoghi di aggregazione Tipologie edilizie uniformi Efficienza energetica e sostenibilità ambientale * Attuazione del progetto pedonale di Agenda 21 del Vimerchatese di collegamento con i comuni contermini
	Adeguare i servizi sociali culturali, educativi e ricreativi esistenti sul territorio	Razionalizzazione e Implementazione dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> * Previsione in adiacenza dell'attuale complesso scolastico, di nuovo asilo nido e scuola materna di proprietà privata, convenzionato con l'Amministrazione comunale. * Potenziamento dei servizi comunali con il recupero dell'ala est, definito corpo "A", di Villa Penati Ferrerio (sede comunale). * Ampliamento dei servizi agli anziani con la realizzazione di una residenza protetta finalizzata a fornire accoglienza, prestazioni sanitarie, assistenziali, alberghiere e di recupero di deficit fisici e funzionali a persone prevalentemente non autosufficienti * Completamento del centro sportivo comunale esistente attraverso la realizzazione di nuovo impianto natatorio per il nuoto e l'acquaticità.
Flessione economica del settore del commercio	Riqualificazione e sviluppo	Creare le condizioni per un possibile sviluppo delle attività commerciali	<ul style="list-style-type: none"> * Previsione di superficie commerciale all'interno dei nuovi ambiti di trasformazione per piccole e medie strutture di vendita. * Conferma delle attuali possibilità previste nelle norme tecniche del P.R.G. vigente. * Consentire una trasformazione d'uso delle attività produttive, in termini di attività commerciale in percentuale riferita rispetto alle superfici esistenti.
Sviluppo del settore produttivo	Riqualificazione e sviluppo	Sostegno all'insediamento di nuove attività	<ul style="list-style-type: none"> * Consentire un corretto adeguamento delle strutture produttive attraverso la modifica degli indici, condizionati alla perequazione * Consentire una maggiore frazionabilità degli spazi operativi produttivi * Consentire una trasformazione d'uso in termini di attività terziaria e commerciale in percentuale definita rispetto alle superfici produttive esistenti * Consentire la residenza per proprietà e guardianeria per ogni attività produttiva insediata con vincolo percentuale massimo rispetto alle superfici esistenti



Obiettivi del sistema della mobilità

Problematiche	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Carenza di percorsi ciclopedonali	Incremento percorsi ciclo-pedonale	Organizzazione rete di mobilità ciclo-pedonale	<ul style="list-style-type: none">* Realizzazione assi di penetrazione ciclabile nel centro* Organizzazione dei percorsi ciclo-pedonali come rete di importanza primaria in attuazione del progetto intercomunale di Agenda 21 del Vimercatese.* Creazione di percorsi che facilitino l'accesso e la fruizione delle aree verdi, socio-culturali, sportive e nuovo edificato.* Realizzazione nei nuovi ambiti di trasformazione di percorsi ciclo-pedonali
Sistema di mobilità comunale e intercomunale	Miglioramento e potenziamento della viabilità.	Interventi sui punti critici	<ul style="list-style-type: none">* Realizzazione delle rotatorie previste nel P.R.G. vigente sulla Sp 215 incrocio Sp 211 per Ornago e sulla Sp 211 incrocio con la via Dante.* Realizzazione della strada prevista nel P.R.G. vigente di collegamento della viabilità zona industriale con la strada provinciale Sp 211 per Ornago.* Previsione nuova rotonda intersezione strada provinciale Sp 200 via Monte Grappa, via Mazzini e nuova viabilità ambito di trasformazione n. 2* Previsione nuova rotonda intersezione strada provinciale Sp 215 e nuova viabilità ambito di trasformazione n. 4* Modifica dell'intersezione tra la strada provinciale Sp 200 via Monte Grappa e la via Marconi.

Obiettivi del sistema ambientale

Problematiche	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Inquinamento	Riduzione dei fattori inquinanti	Sostenibilità ambientale dei fabbricati	<ul style="list-style-type: none">* Attuare politiche di sviluppo sostenibile secondo i criteri definiti in sede di Agenda 21 del Vimercatese al fine di limitare l'emissioni in atmosfera.* Mitigazione dell'inquinamento acustico e magnetico con una corretta progettazione dei nuovi ambiti di trasformazione.* Potenziamento delle reti ciclabili.* Incentivazione di politiche di recupero ecocompatibile del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'art. 44 comma 18 della legge regionale 12/2005
Tendenza all'aumento della produzione pro-capite di rifiuti	Gestione e ottimizzazione	Miglioramento della raccolta differenziata	<ul style="list-style-type: none">* Ampliamento della piattaforma ecologica con l'inserimento di una rampa di accesso in quota cassoni al fine di agevolare il conferimento dei rifiuti differenziati.* Previsione nel regolamento edilizio di idonei spazi per lo stoccaggio differenziato dei rifiuti all'interno degli spazi condominiali di nuova edificazione.
Ambiente e paesaggio	Salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio	Realizzare un sistema del verde come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica della città	<ul style="list-style-type: none">* Sistemazione, riqualificazione e progettazione delle aree a verde di proprietà comunale con standard di eccellenza* Potenziamento della manutenzione ordinaria del verde* Attuazione del Piano Particolareggiato del Parco del Molgora e suo eventuale ampliamento anche attraverso il sistema perequativo al fine di acquisire al patrimonio comunale parti delle aree comprese nel parco per una fattiva attuazione delle previsioni e salvaguardia del parco stesso.

Il Documento di Piano

Il Documento di Piano individua **5 Ambiti di trasformazione** destinati alla realizzazione di edificazione polifunzionale, che interessano una superficie complessiva di 187.596 mq per una ST pari a 52.493 mq.

In riferimento agli Ambiti di trasformazione il Documento di Piano, oltre a determinare le connotazioni fondamentali di ogni intervento, i limiti quantitativi massimi, le vocazioni

funzionali, le indicazioni morfo-tipologiche, definisce le prescrizioni e le direttive per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico ed elevata qualità progettuale le eventuali dotazioni infrastrutturali e di servizi, connette direttamente l'azione di sviluppo prevista alla contestuale realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico ritenuti strategici e precisamente individuati nel Piano dei Servizi.

Il Piano delle Regole in riferimento agli ambiti soggetti a trasformazione stabilisce che, in assenza dell'approvazione dei relativi Piani Attuativi, è consentito, oltre al proseguimento delle attività in essere alla data di adozione del PGT, la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo degli immobili e delle strutture esistenti, la realizzazione di recinzioni leggere e la demolizione dei manufatti esistenti.

In attesa dell'approvazione dei relativi Piani Attuativi non è consentito il cambio di destinazione d'uso, la ristrutturazione e l'ampliamento degli immobili e delle strutture esistenti e la nuova edificazione ed è fatto obbligo ai proprietari delle aree di cui sopra a realizzare interventi periodici di manutenzione al fine di impedire il degrado.

Ambito di trasformazione 1

L'ambito, suddiviso in 1a e 1b, individua uno sviluppo residenziale per circa 268 nuovi abitanti sostituendo la precedente ipotesi di un complesso industriale/artigianale. Le 115 unità immobiliari previste sono, per il 15%, di tipo convenzionato.

Contestualmente, l'operatore realizzerà oltre alle urbanizzazioni correlate:

- il recupero dell'ala est di Villa Penati (sede comunale), per funzioni pubbliche;
- un percorso ciclo-pedonale protetto di collegamento della zona residenziale di via Dante con il centro del paese.

Ambito di trasformazione 2

L'ambito prevede un intervento residenziale per circa 267 nuovi abitanti, in parte già previsti dal precedente Piano Regolatore. In totale saranno realizzate circa 114 abitazioni e il 15% dei nuovi volumi sarà destinato a edilizia residenziale convenzionata.

Oltre alle urbanizzazioni correlate, verranno realizzate:

- la nuova scuola dell'infanzia, nido e materna, di proprietà privata e convenzionata con l'Amministrazione comunale;
- il potenziamento della viabilità con la realizzazione di nuova rotatoria di collegamento fra la strada provinciale, la via Mazzini e la via Silvio Pellico e la riqualificazione dell'intersezione fra la strada provinciale e la via Marconi.

Ambito di trasformazione 3

L'ambito prevede un intervento residenziale per circa 361 abitanti, in parte già previsti dal precedente Piano Regolatore in totale saranno realizzate circa 155 abitazioni, di cui il 15% in edilizia convenzionata. Inoltre, è prevista una quota di commercio per media struttura di vendita.

Contestualmente alla realizzazione del complesso residenziale l'operatore realizzerà oltre alle urbanizzazioni correlate all'intervento:

- una residenza protetta finalizzata a fornire assistenza a soggetti fragili;
- un parcheggio al servizio del centro sportivo esistente;
- la sistemazione e riqualificazione delle aree a verdi comunali, attraverso progetti specifici



e di manutenzione generale.

Ambito di trasformazione 4

Sono previsti 170 nuovi abitanti, distribuiti in circa 72 abitazioni, il 15% delle quali destinato a edilizia residenziale convenzionata.

L'operatore sarà tenuto a realizzare, oltre alle urbanizzazioni correlate all'intervento:

- una nuova rotonda di raccordo fra la strada provinciale e la viabilità secondaria di via De Amicis;
- un percorso ciclo pedonale sul tratto provinciale che va dall'incrocio con via Dante all'incrocio con via Kennedy.

Ambito di trasformazione 5

Sono previste circa 18 abitazioni, per 42 nuovi abitanti, e un'unità industriale. Il 15% dei nuovi volumi residenziali sarà destinato a edilizia convenzionata.

L'operatore sarà tenuto a realizzare, oltre alle urbanizzazioni correlate all'intervento:

- parcheggi pubblici a raso di cui uno destinato alle sole autovetture e uno attrezzato per accogliere gli autotreni e gli autoarticolati;
- barriera visiva e acustica tra i parcheggi e la zona residenziale sarà realizzata una cortina arborea con piantumazione di essenze autoctone (bosco di alto fusto).

ambito	ST [mq]	stato di fatto suolo	SL [mq]	suolo libero [%]	destinazione principale	quota resid. [%]	stato di attuazione	IT [mc/mq]	abitanti teorici	IT con incentivazione [mc/mq]	abitanti teorici con incentivazione
AT 1a	31.285	interamente libero	13.594	0	Residenziale	85	realizzato o in corso di realizzazione	1,0	178	1,3	231
AT 1b	5.046	parzialmente libero	2.186	57	Residenziale	85	realizzato o in corso di realizzazione	1,0	29	1,3	37
AT 2a	22.867	interamente libero	7.622	0	Residenziale	100	non attuato	1,0	222	1,2	267
AT 2b	10.376	interamente libero	3.459	0	Residenziale	100	non attuato		0		0
AT 3	59.013	interamente libero	15.449	0	Residenziale	85	strumento attuativo approvato	0,8	263	1,1	361
AT 4	41.974	interamente libero	7.063	0	Residenziale	100	istanza presentata	0,5	141	0,6	170
AT 5	17.035	interamente libero	3.120	0	Residenziale	53	strumento attuativo convenzionato	1,2	42	1,2	42
totale	187.596		52.493						875		1108

A partire dai 4.286 abitanti del 2008, gli **obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del Piano** portano a un **incremento della popolazione di 1.544 abitanti teorici** (875 senza premialità) per un totale complessivo di 5.830 abitanti previsti, rispetto agli attuali 4.283. Più nel dettaglio, gli abitanti teorici insediabili sono così suddivisi:

- AT del DdP: 1.108 abitanti;
- PA del PdR: 306 abitanti;
- residuo Zone B1 e B2: 130 abitanti.

L'incremento previsto delle aree a standard dà luogo a un valore di 35,06 mq/ab senza tenere in considerazione le aree interne e di ampliamento del PLIS del Molgora.

Per quanto riguarda il **sistema del commercio**, le scelte del Documento di Piano si incentrano sulla prescrizione di inserimento di strutture di vendita di vicinato in tutte le nuove iniziative edilizie di trasformazione, oltre a una media struttura di vendita e sulla previsione, inserita nel Piano delle Regole, di medie strutture di vendita come riconversione di strutture produttive in via di dismissione, mentre è escluso l'insediamento di qualsiasi grande struttura sul territorio comunale.

A sua volta, l'attenzione alla conservazione del centro storico e la sua pedonalizzazione porteranno ad una ulteriore valorizzazione del comparto commerciale.

Il Piano delle Regole

L'obiettivo principale che il Piano si pone in relazione alle parti consolidate del tessuto urbano è quello della conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, confermando nella sostanza la normativa del Piano Regolatore.

Sempre in continuità col precedente PRG, il Piano delle Regole suddivide il territorio in 4 zone principali:

- A - Vecchio centro
- B - Conferma dell'edificazione esistente e completamento;
- C - Espansione;
- D - Produttivo
- E – Agricolo;
- S- Servizi.

	Zona A - Vecchio Centro		Zona F1a - aree interne al Parco del Molgora
	Aa - edifici di valore storico monumentale		Zona F1b - di protezione e completamento del parco
	Ab - edifici di valore ambientale o inseriti in valore ambientale		Zona F2a - aree per attrezzature a servizio della viabilità, per impianti e servizi generali
	Zona B1 - di conferma dell'edificazione esistente e di completamento		Zona F2b - area Cimiteriale e di rispetto Cimiteriale
	Zona B2 - di conferma dell'edificazione esistente e di completamento		Zona F3 - parco storico
	Zona B3 - di conferma dell'edificazione esistente e di completamento		Aree Vs1 - aree per attrezzature di interesse pubblico o generale per le zone residenziali
	Zona B4 - di conferma dell'edificazione esistente e di completamento		Aree Vs2 - aree per attrezzature di interesse pubblico o generale per le zone non residenziali
	Zona C - di espansione con Piano Esecutivo		Ambiti di trasformazione da Documento di Piano
	Zona D1 - di conferma degli insediamenti industriali e artigianali esistenti e di completamento		Zona non soggetta a trasformazione urbanistica
	Zona D2 - per insediamenti produttivi industriali e artigianali di nuovo impianto		Perimetrazione centro edificato
	Zona D3 - per insediamenti di terziario		Limite Parco del Molgora
	Zona D4 - di riqualificazione urbane e ambientale per insediamenti produttivi industriali e artigianali esistenti e di completamento		Perimetrazione Piani Esecutivi di nuova individuazione
	Zona E1 - per coltivazioni agricole		Perimetrazione di lotti di Piani Esecutivi di Recupero
	Zona E2 - di protezione e potenziamento di aree boscate		Limite di inedificabilità

Zone B residenziali e di completamento edilizio (art. 6)

Le Zone B1 sono definite come di conferma dell'edificazione esistente e di completamento o di ristrutturazione urbanistica ove previsto nella tavola di piano.

La destinazione, modalità di intervento ed indici a cui attenersi per l'attuazione sono:

- Zona B1 If 1,2 mc/mq;
- Zona B2 If 2,0 mc/mq; It 1,7 mc/mq per la Zona B2 soggette a Piano Esecutivo PER1 e PER2;
- Zona B volume ammesso pari al volume esistente maggiorato del 10%;



- Zona B4 1,2 mc/mq.

Zone D per attività produttive, terziarie e commerciali (art. 8)

Le Zone D, destinate a uso produttivo e terziario, sono definite come:

- Zona D1, per insediamenti destinati alla produzione industriale e artigianale e a destinazioni compatibili e complementari, esistenti e di completamento: Sc 50%, SIm 70%, Sp 25%, SI 90% di Sf;
- Zona D2, per insediamenti di nuovo impianto destinati alla produzione industriale e artigianale e a destinazioni compatibili e complementari: 60% di Sf e 80% 15%, SI 100% di Sf;
- Zona D3, per insediamenti con destinazioni terziarie e, esistenti e di nuovo impianto; 60% di Sf e 80% 15%, SI 100% di Sf;
- Zona D4, di riqualificazione urbana e ambientale, per insediamenti destinati alla produzione industriale ed artigianale e a destinazioni compatibili e complementari, di conferma degli insediamenti esistenti e di completamento: 60% di Sf e 80% 15%, SI 100% di Sf.

A tutte le aree private destinate ai servizi e alla viabilità non comprese all'interno degli ambiti di trasformazione, come definite dalla normativa del Documento di Piano, è attribuita una capacità volumetrica teorica, secondo quanto indicato nella Tavola del Piano delle Regole di individuazione delle aree di perequazione e riportato nelle seguenti tabelle.

Aree per perequazione Ambiti di trasformazione	Sup. mq	It mc/mq	Vol mc
n. 1 Area per servizi urbani	10.970	0,35	3.840
n. 2 Area per servizi urbani	2.550	0,40	1.020
n. 3 Area per servizi urbani	572	0,80	458
n. 4 Percorso ciclopeditonale	3.057	0,40	1.230
n. 5 Parco del Molgora	93.875	0,16	15.020
n.6 Parco del Molgora	141.802	0,16	22.688
Totale	252.826		44.256

Aree per perequazione Zone produttive	Sup. mq	Indice mq/mq	Sup. Slp
n. 1 Area per servizi urbani	2.208	0,5	1.104
n. 2 Area per servizi urbani	1.980	0,5	990
n. 3 Area per servizi urbani	1.752	0,5	876
n. 4 Percorso ciclopeditonale	53.317	0,5	26.658
Totale	59.257		29.628

Il Piano dei Servizi

In relazione alla buona dotazione di aree e di servizi sul territorio comunale, sufficiente a garantire un alto livello di attrezzature pubbliche, l'obiettivo indicato dal PGT è quello di soddisfare qualitativamente i bisogni dei cittadini.

In quest'ottica, il reperimento totale o parziale delle aree o la dotazione di attrezzature per nuovi insediamenti o per trasformazioni d'uso potrà essere sostituito dalla corresponsione di una somma commisurata al valore economico dell'area da acquisire.

Per garantire una efficace realizzazione dei servizi strategici, la maggior parte di essi sono legati agli Ambiti di trasformazione del DdP.

Nella definizione quantitativa delle necessità di aree e attrezzature per il soddisfacimento delle necessità indotte dai nuovi insediamenti e dalle trasformazioni d'uso, il PGT fissa i seguenti parametri:

- per la residenza 26,5 mq/ab.;
- per le attività di tipo commerciale 100% della Slp (ridotto al 75% per gli edifici in zona A e B) di cui almeno la metà destinata a parcheggi di uso pubblico;
- per le attività di tipo produttivo è previsto di destinare a servizi il 10% della Slp.

Servizi scolastici

A completamento del Polo scolastico esistente, il PGT prevede il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture esistenti attraverso l'insediamento di un nuovo Asilo Nido - Scuola Materna a carico del privato e convenzionata con l'Amministrazione comunale per un'utenza di circa 150 bambini.

Servizi socio-assistenziali

Per quanto riguarda i servizi previsti, è prevista la realizzazione di una residenza protetta, da cedere in proprietà al comune, finalizzata a fornire accogliimento, prestazioni sanitarie, assistenziali, alberghiere e di recupero di deficit fisici e funzionali a persone prevalentemente non autosufficienti.

L'area, circa 6000 mq, e l'edificato (circa 700 mq di slp), verrà realizzato nell'AT 3, dovranno essere ceduti in forma gratuita all'Amministrazione comunale.

Servizi per la mobilità

Fra gli interventi legati all'attuazione degli Ambiti di trasformazione è prevista la realizzazione di un parcheggio legato all'ambito 3, a servizio del centro sportivo e della struttura per soggetti fragili e di un parcheggio, legato all'ambito 5, a servizio della nuova residenza e della zona produttiva esistente, realizzato per accogliere gli autotreni e gli autoarticolati e organizzato per permettere anche l'agevole manovra di rientro sulla viabilità principale dei mezzi in transito.

Inoltre, è prevista la sistemazione della viabilità e delle intersezioni di collegamento tra la SP215 e la viabilità secondaria attraverso la realizzazione di una rotatoria di collegamento con via Monte Grappa, via Mazzini e i nuovi insediamenti previsti nell'AT2 e la sistemazione della viabilità attraverso il rifacimento della rotatoria esistente di collegamento tra via Monte Grappa, via XXV Aprile e via Fermi, con l'inserimento in rotatoria di via Marconi.

È inoltre previsto l'inserimento di una rotatoria di collegamento tra la SP215 e la viabilità secondaria interna via De Amicis.

Infine, sono state realizzate la prevista rotatoria tra la strada provinciale per Ornago (SP211) e via Dante, a servizio del nuovo complesso industriale e della zona residenziale esistente, e la rotatoria programmata dalla Provincia sull'intersezione tra la SP215 e la SP211.



Piste ciclopedonali

Il PGT prevede la realizzazione di percorsi ciclopedonali in sede propria e protetta in grado di consentire una migliore interconnessione tra le varie zone del paese. Tutti i nuovi ambiti di espansione dovranno connettersi in modo correlato con percorsi ciclopedonali, al centro cittadino e ai percorsi di interconnessione tra le varie zone.

In particolare, si prevede la realizzazione del tratto ciclo-pedonale di circa 900 m in sede propria e protetta che incentivi l'interconnessione tra il centro sportivo e l'ambito urbanizzato/centro storico, con attraversamento controllato e protetto di via Martiri della Libertà.

Un altro percorso ciclopedonale protetto permette la connessione diretta da e verso il centro abitato, dando servizio a tutto il polo scolastico.

Infine, è stata realizzata la prevista una pista ciclo-pedonale lungo via Martiri della Libertà dal semaforo di via Dante alla rotatoria di via Kennedy.

Riqualificazione delle aree a verde – Parco del Molgora

Il PGT si propone la riqualificazione e la sistemazione delle aree a verde pubblico, attraverso lo studio agrotecnico e progetti specifici di gestione e manutenzione generale del patrimonio verde.

Opere pubbliche

- Riqualificazione, a cura e spese di soggetti privati convenzionati, del corpo A della villa Penati – Ferrerio, dove potranno insediarsi uffici di interesse pubblico e amministrativo, come uffici comunali, spazi espositivo-museali, biblioteca, associazioni.
- realizzazione a cura e spese di operatori privati, di una struttura destinata ad asilo nido e a scuola dell'infanzia, per circa 150 bambini, convenzionata con l'Amministrazione Comunale da collocarsi nel contesto dell'attuale centro scolastico.
- realizzazione a cura di operatori privati di una residenza protetta è finalizzata a fornire accoglienza, prestazioni sanitarie, assistenziali, alberghiere e di recupero di deficit fisici e funzionali a persone prevalentemente non autosufficienti.

3.2 Stato di attuazione del PGT vigente

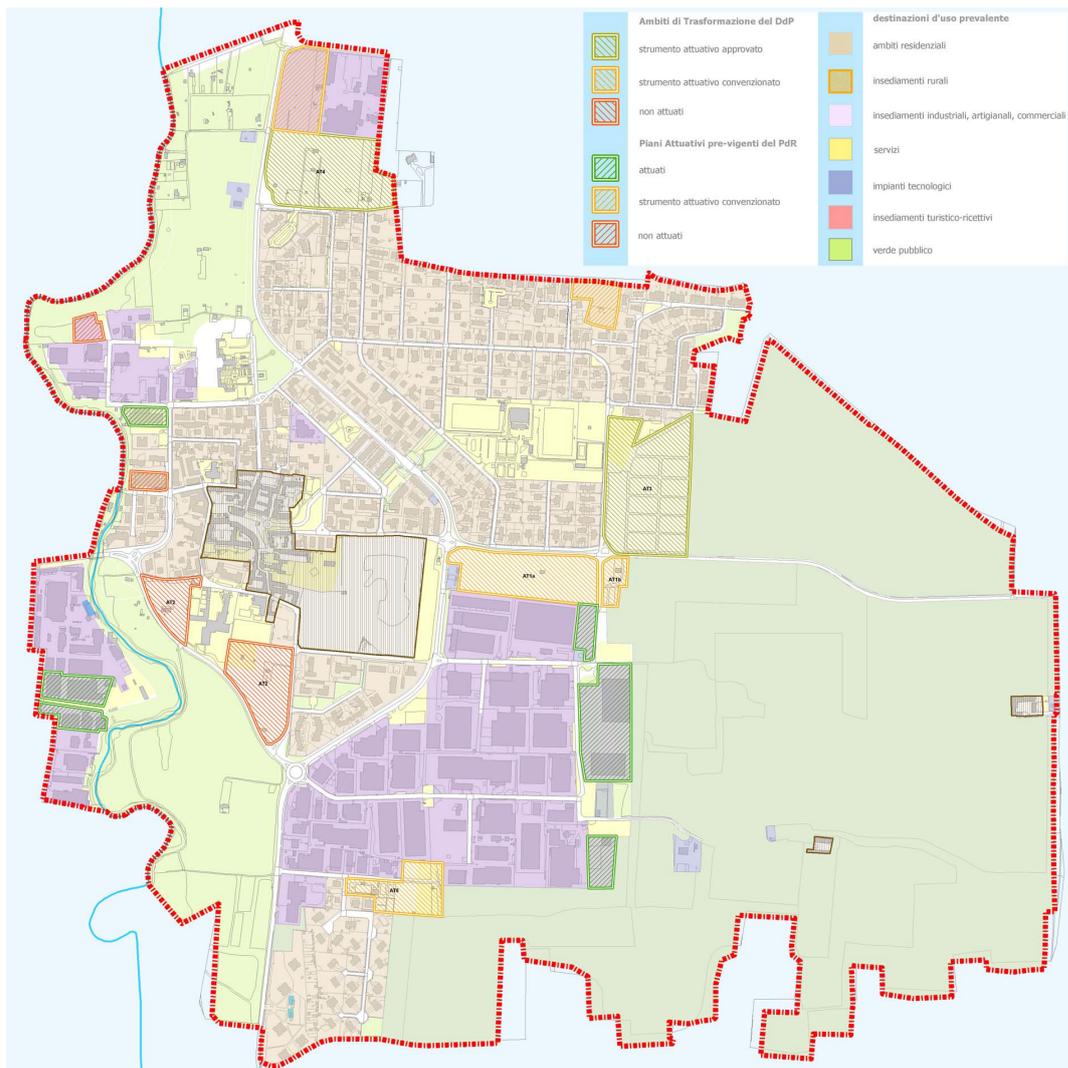
Dall'avvenuta approvazione del Piano, rispetto ai **5 ambiti di trasformazione controllata previsti**, la gran parte degli ambiti hanno avviato il loro iter, mentre per il solo AT2 permangono evidenti criticità, legate alle elevate richieste di opere accessorie e alle difficoltà tecniche relative al richiesto potenziamento della viabilità:

- AT1a realizzato o in corso di realizzazione;
- AT1b realizzato o in corso di realizzazione;
- AT2a non attuato;
- AT2b non attuato;
- AT3 strumento attuativo approvato;
- AT4 istanza presentata (variante in corso);
- AT5 strumento attuativo convenzionato.

Il quadro complessivo restituisce una situazione indubbiamente vivace ed eterogenea, con previsioni di edificabilità significative rispetto all'intorno, Vimercate in particolare, che sembra non rappresentare un elemento di freno, ma che rendono necessarie alcune riflessioni in merito alle criticità evidenziate per l'AT2.

In linea generale, pur a fronte delle difficoltà legate al perdurare dell'attuale crisi economica,

Burago rappresenta una realtà sostanzialmente differente nel panorama locale e sovralocale, una sorta di anomalia peraltro agevolata dai buoni collegamenti infrastrutturali, ma anche dalla non pervasiva presenza di forti elementi di tutela paesistica del PTCP, rappresenta un elemento di rilievo che interessano buona parte degli ambiti di trasformazione.



Da una prima verifica del **Piano dei Servizi**, la dotazione complessiva risulta sostanzialmente invariata rispetto all'approvazione del PGT vigente, con una dotazione che può essere comunque ritenuta complessivamente soddisfacente, tranne che per la componente relativa alla mobilità ciclopedonale che ha visto in questi anni estendersi la rete comunale di circa 1.400 m con la realizzazione del percorso lungo via Martiri della Libertà.

3.3 Proposte e istanze pervenute

Con la Delibera n° 56 del 07/07/2021 la Giunta Comunale di Burago di Molgora ha avviato il percorso per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente, invitando chiunque avesse interesse, anche alla tutela degli interessi diffusi, a presentare



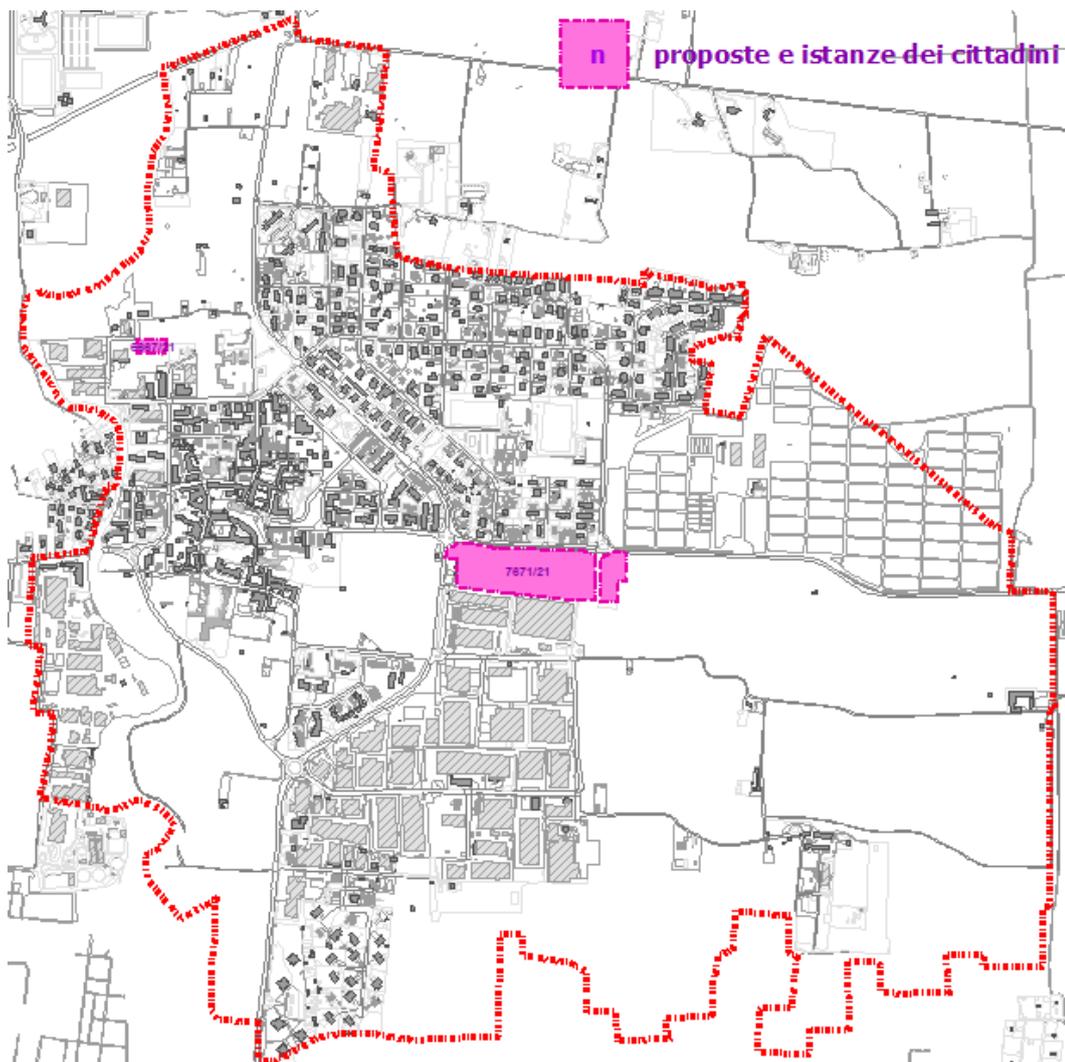
Comune di
Burago di Molgora

suggerimenti e proposte entro 60 giorni.

In totale sono giunti 3 contributi, di cui uno da parte del Consorzio Est Ticino Villoresi.

prot.	data	richiedente	Foglio	Mappali	destinazione urbanistica vigente	ST mq	richiesta	note
6667/21	06.11.2021	Raimondi F.lli snc	2	19	Vs2 - aree per attrezzature di interesse pubblico o generale per le zone non residenziali	1.980	modificare destinazione in D1	servizio non attuato
7671/21	23.12.2021	Parko srl	4	272, 903, 908, 909, 911, 912, 914, 920, 925	AT1	36.331	inserimento AT nel TUC	AT convenzionato
10550/21	23.09.2021	Consorzio Est Ticino Villoresi	/	/	/	/	/	/

Se il Consorzio Est Ticino Villoresi, pur sottolineando che nel territorio di Burago non sono presenti canali appartenenti al reticolo irriguo di sua competenza, ricorda le proprie competenze nel campo della salvaguardia ambientale e paesaggistica ai sensi della LR 31/2018 e l'opportunità di individuare nel PGT forme di tutela e valorizzazione del territorio agricolo, le due altre istanze non evidenziano particolari criticità o proposte, a conferma del fatto che, pur a fronte delle difficoltà legate al perdurare dell'attuale crisi economica, ci troviamo di fronte a una realtà sostanzialmente differente che rappresenta una sorta di anomalia nel panorama provinciale.







4.1 Pianificazione di livello regionale

4.1.1 Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano

Il PTR, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 8/951 del 19/01/2010 e successivamente aggiornato con cadenza annuale⁷, costituisce lo strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Regione, finalizzato a rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui vengono analizzati i punti di forza e di debolezza, evidenziando le potenzialità e le opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR rappresenta, pertanto, il punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio possano trovare un efficace coordinamento, ponendosi, non solo come strumento "ordinatorio", ovvero con il fine di regolare le funzioni sul territorio, ma anche come strumento che consenta di incidere su una nuova qualità complessiva del territorio, orientando e indirizzando le condizioni di trasformazione in termini di compatibilità e di migliore valorizzazione delle risorse.

Il PTR assume, quindi, la duplice valenza, da un lato, di strumento di conoscenza strutturata delle caratteristiche, delle potenzialità e delle dinamiche regionali e, dall'altro, di mezzo di orientamento e cooperazione finalizzato a dare corpo alle proposte maturate ai diversi livelli territoriali e a realizzare la coesione tra i molteplici interessi in gioco.

Secondo il PTR, l'ambito comunale si localizza all'interno del sistema territoriale metropolitano, contraddistinto da abbondanza di risorse idriche e aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale e storico-paesaggistico, dalla presenza di aree protette di considerevoli dimensioni e di grande interesse paesistico e ambientale e da una realtà paesaggistica di valore, con centri storici dotati di forte identità culturale.

Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il Piano Territoriale Regionale "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul Piano di Governo del Territorio comunale le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

In questo senso, l'analisi degli atti di pianificazione regionale è indispensabile nell'ambito della stesura del Piano di Governo del Territorio al fine di recepire eventuali prescrizioni, di valutare la coerenza delle scelte con gli obiettivi prefissati alla scala regionale e di individuare strumenti efficaci di azione.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **Documento di Piano**, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo;
- **Piano Paesaggistico**, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente;
- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- **Sezioni tematiche**, che contengono l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;

⁷ L'ultimo aggiornamento del PTR e dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 sono stati approvati con DelGR n° 5439 del 7 dicembre 2021.

- **Valutazione Ambientale**, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il **Documento di Piano** è la componente del PTR che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia. Il Documento di Piano, con riferimento alla LR 12/2005:

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio economico del territorio regionale (art. 19 comma 2)
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art. 19 commi 1 e 2)
- definisce gli indirizzi di riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett. b)
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art. 20 comma 1)
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali Regionali d'Area (art. 20 commi 4 e 6).

Il PTR definisce **tre macro-obiettivi** quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Per dare concretezza all'attuazione dei macro-obiettivi, il Documento di Piano propone **24 obiettivi** ai quali fare riferimento per la definizione degli strumenti di pianificazione di livello sub ordinato. Fra di essi, si possono evidenziare quelli potenzialmente utili per la verifica di coerenza del Piano di Governo del Territorio del Comune di Carnate:

- 1 favorire come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:*
 - in campo produttivo e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi, nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
 - nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio;
- 5 migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare, nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria attraverso: la promozione della qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, il recupero delle aree degradate, la riqualificazione dei quartieri di ERP, l'integrazione funzionale, il riequilibrio tra aree marginali e centrali, la promozione di processi partecipativi;*
- 6 porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero;*
- 7 tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità ambientale, la*



- prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;*
- 8 perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio, sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;*
 - 10 promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche ed agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;*
 - 14 riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo del sistema agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;*
 - 15 supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo;*
 - 16 tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti;*
 - 17 garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso: la progettazione delle reti ecologiche; la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti; il contenimento dell'inquinamento delle acque acustico, elettromagnetico e luminoso; la gestione idrica integrata;*
 - 18 favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;*
 - 19 valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale ed agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;*
 - 20 promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;*
 - 21 realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio;*
- I 24 obiettivi devono essere considerati come riferimento fondamentale in quanto il Documento di Piano al capitolo 3.1 "Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia" recita: "il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio ..." e quindi "ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR." ... "L'assunzione degli obiettivi del PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi*

piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.”

A valle degli obiettivi nel Documento di Piano vengono poi enunciati gli **orientamenti per l'assetto del territorio regionale**.

In tema di **Sistema rurale-paesistico-ambientale**, il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire da una visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito”, elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato “sistema rurale-paesisticoambientale”.

Questo spazio territoriale fornisce valore aggiunto alla qualità complessiva dei territori, quale fattore localizzativo e di attrazione per funzioni di eccellenza, nell'ambito del quale possono essere svolte funzioni produttive primarie, di tipo fruitivo e che riveste un ruolo essenziale per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, per la qualificazione paesistica e per il contrasto al cambiamento climatico.

Il PTR identifica come fondamentale il riconoscimento di tale visione di sistema all'interno di tutti gli strumenti di governo del territorio e come orientamento delle politiche di settore.

Il sistema rurale-paesisticoambientale è così articolato:

- A – ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- B – ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica;
- C – ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo);
- D – sistemi a rete (rete del verde e rete ecologica regionale);
- E – altri ambiti del sistema.

Nello specifico, gli Ambiti E, che non appartengono alle categorie A, B, C, D, sono rinvii alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione, secondo i seguenti principi:

- sono in ogni caso da preferire le funzioni che garantiscono il mantenimento di tali spazi come liberi e prioritariamente destinati alle funzioni produttive primarie e alla qualificazione paesistica;
- l'individuazione nei PGT di ambiti di trasformazione deve essere effettuata avendo prioritaria attenzione alla realizzazione di strutture urbane compatte, evitando la formazione di conurbazioni e le sfrangiature del tessuto urbano consolidato, cogliendo altresì l'occasione per interventi di riqualificazione paesistica;
- i PTCP possono per tali ambiti fornire indicazioni e orientamenti alla pianificazione comunale;
- è necessario conservare la continuità della Rete Ecologica Regionale; qualora tale “rottura” sia considerata inevitabile, il Documento di Piano del deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e modalità di compensazione aggiuntive da attivarsi congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi;
- l'individuazione di interventi a confine comunale deve avvenire garantendo forme di consultazione preventiva con le Amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria attenzione alla continuità della RER e al disegno dei corridoi ecologici all'interno dei PGT dei comuni contermini;
- il Documento di Piano valuta attentamente l'importanza delle funzioni produttive primarie, considerandone le potenzialità in termini multifunzionali anche quale occasione



Comune di
Burago di Molgora

di qualificazione paesistica e di conservazione ecologica ed ecosistemica. Lo sviluppo infrastrutturale porterà alla ridefinizione del perimetro della conurbazione milanese e alla necessità di un efficace governo delle trasformazioni che controlli attentamente che le nuove infrastrutture conservino la funzione di decongestionamento dell'attuale rete e non diventino attrattori di nuove funzioni, contribuendo così ad aumentare la congestione dell'area.

Fra le **infrastrutture prioritarie per la Lombardia** individuate dal PTR, la **Rete Verde Regionale (ob. PTR 10, 14, 17, 19, 21)** è intesa quale sistema integrato, finalizzato alla qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi.

La costruzione della Rete Verde Regionale viene disciplinata puntualmente dal Piano Paesaggistico (art.24), a partire dalle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali;
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica;
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale;
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale;
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi;
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana;
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani;
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

I comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (LR 12/2005, art. 9 comma 1).

Allo sviluppo delle **strategie regionali per la mobilità (ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24)**, declinate puntualmente nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti approvato con DelCR n. X/1245 del 20/09/2016, concorre, fra le altre opere previste, il Sistema Viabilistico Pedemontano.

La nuova stagione di pianificazione del territorio, avviata la LR 12/2005 trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, promuovendo una nuova visione di sviluppo e individuando i fondamentali **orientamenti per la pianificazione comunale** che, in un territorio complesso quale quello lombardo risulta essenziale, in una logica aperta a riconoscere le condizioni e le occasioni di sviluppo presenti in un contesto ben più ampio di quello dei confini amministrativi.

I PGT, in linea con gli indirizzi attuativi della LR 12/2005 e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa, quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche;
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
- la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale;
- la presenza di aree da rigenerare, sottoutilizzate, dismesse e da bonificare, quale pregiudizio alla qualità del territorio.

A fronte della crescente domanda di qualità "urbana" e "territoriale" oggi richiesta, il PTR segnala alcuni **elementi di attenzione nell'attività di governo locale del territorio**:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso;
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati (*brownfield*);
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari;
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici (assicurare congrui livelli di servizio e di sicurezza, evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati da previsioni insediative, separare con adeguate barriere viabilità esterna e tessuto urbanizzato, ...);
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce";
- l'agevolazione al recupero e all'utilizzazione residenziale del patrimonio edilizio rurale dismesso;
- l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale, ...) del patrimonio edilizio abitativo;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche.

Le **nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano**, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia e urbana dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole e integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

I PGT dovranno **considerare con attenzione i fabbisogni abitativi e la crescente domanda proveniente dalle fasce più deboli** (famiglie a basso reddito, anziani, ecc.) e da **target specifici** (studenti universitari, residenti temporanei, giovani coppie, ecc.), anche con forme di housing sociale, e individuare ambiti da destinare all'intervento pubblico, anche quale opportunità di riqualificazione degli ambiti urbani.

Il **riordino dell'assetto urbano esistente diventerà sempre più finalità primaria della pianificazione locale**, in rapporto agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani, delle aree inquinate, nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.

Il PTR sottolinea, comunque, la necessità di assumere una logica di **prevenzione del degrado urbano e ambientale**, promuovendo scelte tempestive e qualificate nelle aree urbane per le quali può venire ragionevolmente individuata una prospettiva di cessazione dell'utilizzo consolidato.

I nuovi "progetti urbani" che interessano comparti dimensionalmente significativi dovranno **assumere una capacità di interazione con il contesto più ampio**, sia facendo propria una logica di integrazione attiva con le aree urbane limitrofe (in termini di accessibilità, servizio, configurazione architettonico-paesistica e degli spazi urbani, ...), sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso, a partire dagli effetti generati sulla viabilità e i trasporti, sulla domanda/offerta di servizi, sulle condizioni ecologico-ambientali, ecc. Tale logica verrà assunta in particolare nell'ambito dei Programmi Integrati di Intervento e dei nuovi Piani



attuativi, cui è attribuito un rilievo significativo per l'attuazione delle nuove politiche urbane e per il conseguimento di significativi livelli qualitativi, anche attraverso la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale e pubblica.

Infine, il PTR sottolinea l'importanza di realizzare politiche urbane di riduzione degli effetti negativi della mobilità veicolare privata e **incremento delle forme di mobilità agevolate per pedoni e ciclisti**.

Il perdurare della crisi economica e finanziaria, anche in relazione al comparto immobiliare, e più specificamente a quello abitativo, determina la necessità di assumere all'interno degli strumenti urbanistici, alcuni obiettivi di orientamento delle **politiche per l'abitare sociale**, al fine di garantire un'offerta effettivamente coerente con le caratteristiche della domanda, in particolare per quanto attiene quella proveniente dalle fasce sociali meno abbienti, in particolare attraverso il recupero o la sostituzione edilizia di immobili e aree degradate.

I Comuni esprimeranno la loro azione urbanistica attraverso i seguenti indirizzi:

- l'inserimento di previsioni di edilizia sociale all'interno del tessuto urbano esistente o recuperando aree dismesse, utilizzando a questo fine le leve previste dalla legislazione regionale (art. 11 LR 12/2005, art. 6 LR 4/2012);
- l'attenta analisi dei fabbisogni e una equilibrata considerazione delle diverse componenti di domanda abitativa;
- la messa a disposizione di aree o immobili da destinare a edilizia residenziale pubblica con i vincoli d'obbligo stabiliti dall'art.9 della LR 12/2005, ma anche con scelte da assumere nei comuni non obbligati *ope legis*;
- la concertazione con gli operatori di housing sociale, per l'individuazione di interventi realizzabili nel periodo di efficacia delle previsioni del DdP;
- la promozione del mix sociale e abitativo, sia a scala urbana che di singolo insediamento residenziale;
- l'introduzione di previsioni urbanistiche che facilitino, nei quartieri e negli insediamenti di edilizia pubblica e sociale, la dotazione di servizi collettivi e di relazione, in grado di ridurre il disagio sociale e favorire uno sviluppo equilibrato della funzione residenziale;
- l'individuazione dei comparti a significativa presenza residenziale pubblica, necessitanti prioritariamente di interventi di recupero e riqualificazione, per i quali fornire indirizzi di riassetto funzionale, architettonico, ambientale;
- l'impegno alla riduzione degli oneri a carico dei soggetti che operano nel campo dell'housing sociale, agevolandoli con procedure semplificate e con tempi certi nella realizzazione degli interventi;
- l'introduzione di quote significative (non inferiori al 30% del comparto) di superficie territoriale finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale in senso ampio (ERP e ERS).

La coerenza delle scelte pianificatorie locali con le politiche regionali in tema di **uso razionale e risparmio del suolo** sarà monitorata tramite i seguenti indicatori, come confermato da "Gli indirizzi e Orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità" (DelGR n. 999 del 15/12/2010):

- la diminuzione dei fenomeni di dispersione insediativa (*sprawl*) promuovendo il modello di città compatta;
- la coerenza fra le nuove trasformazioni ed i reali fabbisogni insediativi;
- la diminuzione di nuovi insediamenti in aree libere a vantaggio del recupero di aree già trasformate;
- il decremento del trend di consumo di suolo storico su base comunale.

Nella citata delibera si definiscono alcuni **criteri specifici in materia di consumo di suolo volti a orientare la pianificazione locale**:

- rifunionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati, sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse;
- preservare gli ambiti “non edificati”, interni ed esterni al territorio urbanizzato, superando il riduttivo concetto di “serbatoio” per i futuri insediamenti;
- localizzare le nuove previsioni, dimensionate sulle reali necessità, in coerenza con i segni territoriali preesistenti e con i caratteri morfologici e paesaggistici e minimizzando la frammentazione del territorio rurale e naturale;
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commercio, sport, tempo libero, ecc.), in una logica sovracomunale localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità;
- definire un piano di interventi coordinato per l'utilizzo dei maggiori proventi sui costi di costruzione (LR12/2005, art.43 comma 2 bis);
- subordinare le nuove costruzioni in aree rurali, alla verifica dell'inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente a soddisfare le medesime esigenze.

Le politiche da mettere in atto per il contenimento del consumo di suolo devono riguardare da una parte le modalità per disincentivare l'utilizzo delle aree libere per ulteriori espansioni dell'edificato, dall'altra interventi mirati e funzionali a permettere, in tempi rapidi, di rilanciare il rinnovo e la riqualificazione delle città, a partire dagli strumenti già a disposizione della pianificazione locale, quali **perequazione e compensazione urbanistica** (previsti dalla LR 12/2005) e **piantumazione preventiva** (*preverdissement*).

Il PTR fornisce anche alcuni **indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio**:

- pianificare le trasformazioni in modo da non aggravare le condizioni idrauliche di assetto del territorio (invarianza idraulica);
- integrare maggiormente le politiche regionali in materia di sicurezza idraulica ed idrogeologica con quelle di tutela e usi delle acque (approvvigionamento, collettamento, scarichi e depurazione), della qualità dell'ambiente (rinaturalizzazione degli ambiti perifluviali) e del paesaggio (riqualificazione dei paesaggi delle valli fluviali come elementi identitari delle comunità locali);
- nella programmazione, puntare particolare sul tema della manutenzione diffusa del territorio e delle opere strategiche e sul miglioramento funzionale delle stesse.

Per consentire una lettura più immediata, sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte di diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista: tematico e territoriale.

I **tematismi** di riferimento sono:

- Ambiente (aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni ...);
- Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, ...);
- Assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale, ...);
- Paesaggio e patrimonio culturale;
- Assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP, ...).

Il PTR individua sei **sistemi territoriali** che caratterizzano la Lombardia dal punto di vista morfologico, socio-economico e ambientale, fra i quali il **Sistema territoriale Metropolitano**,



Comune di
Burago di Molgora

al quale fa prioritariamente riferimento il territorio del comune di Burago di Molgora.

Si tratta di un sistema territoriale denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), contraddistinto da abbondanza di risorse idriche e aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale e storico-paesaggistico, dalla presenza di aree protette di considerevoli dimensioni e di grande interesse paesistico e ambientale e da una realtà paesaggistica di valore, con centri storici dotati di forte identità culturale.

Fra gli **11 obiettivi territoriali e relative linee d'azione** individuati dal PTR si evidenziano quelli ritenuti maggiormente pertinenti con la Variante:

- ST 1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- ST 1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- ST 1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- ST 1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST 1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione incrementare l'offerta di lavoro;
- ST 1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio.

gli **orientamenti dell'uso del suolo** individuati dal PTR per il Sistema territoriale Metropolitano sono i seguenti:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

Il PTR costituisce **quadro di riferimento per la costruzione degli atti di governo del territorio** e nell'ambito della Valutazione Ambientale e della valutazione di compatibilità del Documento di Piano del PGT, in particolare per quanto riguarda la rispondenza a:

- sistema degli obiettivi di piano;
- orientamenti per l'assetto del territorio regionale;
- indirizzi per il riassetto idrogeologico;
- obiettivi tematici e sistemi territoriali;
- disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico, secondo gli effetti previsti dalla normativa di Piano;

- previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale;
- Piani Territoriali Regionali d'Area.

In particolare, i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi territoriali del PTR a cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Revisioni e integrazioni del Piano Territoriale Regionale

Nel 2013 è stato avviato il percorso di revisione del PTR e l'anno successivo la Giunta regionale ha approvato, con DelGR n° X/2131 dell'11/07/2014, il **Documento preliminare di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale**, revisione motivata dal basso grado di integrazione tra pianificazione territoriale-urbanistica, ambientale-paesaggistica e infrastrutturale, dalla mancata traduzione operativa del concetto di sostenibilità, dal progressivo consumo della risorsa suolo accompagnato da un modello di crescita estensiva e dal mancanza di coerenza tra crescita urbana e fenomeni demografici, sociali ed economici.

Le priorità della variante al PPR sono associare la tutela alla valorizzazione proattiva per un paesaggio di qualità, considerare il paesaggio per la sua natura sistemica, sostenere la conoscenza dei paesaggi della cultura e della tradizione. In quest'ottica, i **temi di approfondimento del PPR** sono:

- i paesaggi di tutti i giorni;
- le aree periurbane, degradate, di margine e periferiche;
- i paesaggi da proteggere;
- i laghi;
- la montagna: presidio, tutela e valore;
- i paesaggi agrari, come cultura e produzione della memoria e del futuro;
- la dimensione paesaggistica dei Parchi regionali e dei sistemi naturali.

Le **azioni previste per il PPR** sono:

- l'integrazione e l'approfondimento del quadro conoscitivo;
- la ridefinizione della cartografia di piano;
- la precisazione e semplificazione della disciplina negli strumenti che lo compongono (norme, indirizzi operativi e progettuali);
- il rafforzamento dell'integrazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica;
- l'introduzione di modalità di pianificazione paesaggistica integrata a livello sovracomunale.

Con la DelCR n. 411 del 19 dicembre 2018, il Consiglio regionale ha approvato l'**Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR 31/2014** "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi.

L'Integrazione del PTR costituisce il primo adempimento per l'attuazione della nuova legge con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il



traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione complessiva del PTR comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale e si inquadra in un percorso più ampio in cui la Regione ha contestualmente promosso la revisione della Legge per il governo del territorio (LR 12/05).

Rispetto alla pianificazione comunale, al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, che devono essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e, infine, dai Piani di Governo del Territorio comunali per l'applicazione attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il Vimercatese è ricompreso nell'Ambito Territoriale Omogeneo "Brianza e Brianza Orientale" caratterizzato da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tav. 05.D1) a quelli della Brianza centrale e, quindi, connotate da un consumo di suolo minore.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (residenza e servizi), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (Pedemontana Lombarda in primis).

Rispetto a tali condizioni potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parchi regionali, SIC e ZPS, PLIS Agricolo Nord Est, aree agricole strategiche), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo (tavola 05.D2).

La porzione est dell'ambito è caratterizzata da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tavola 05.D1) a quelli della Brianza centrale ed è, quindi, connotata da un consumo di suolo minore. Sono presenti due porzioni, tra loro diverse, che presentano livelli di consumo di suolo inferiori alla media dell'ambito (tavola 05.D1).

L'estensione delle aree agricole assume un buon grado di strutturazione e compattezza, con una qualità dei suoli omogeneamente alta (tavola 05.D3).

Per contro, appare più debole il livello di tutela ambientale delle aree libere, affidata prevalentemente ad alcuni PLIS e alla presenza, sul confine est, del Parco Regionale dell'Adda Nord (tavola 05.D2). Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla maggiore presenza di aree libere, è quindi più forte.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana. La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri di giudizio e i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali periurbani.

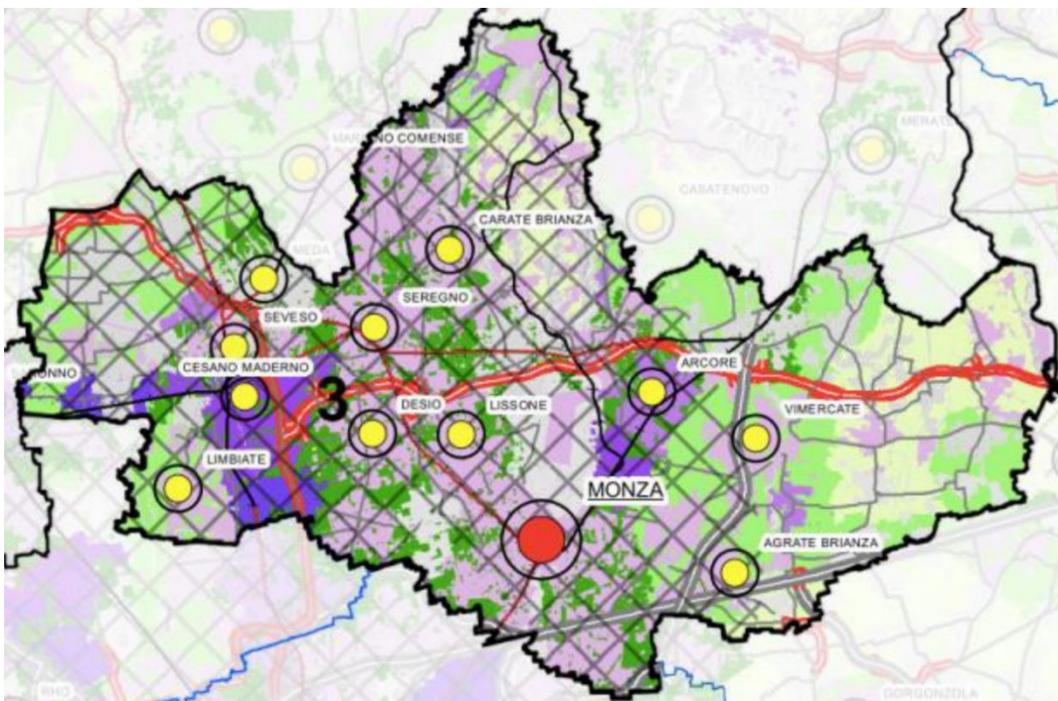
Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e solo a fronte di un'impossibilità di intervento optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

Infine, nella zona al confine con la Brianza Lecchese sono presenti suoli agricoli di qualità variabile, con alternanza di classi da alta e a media (tav. 05.D3).

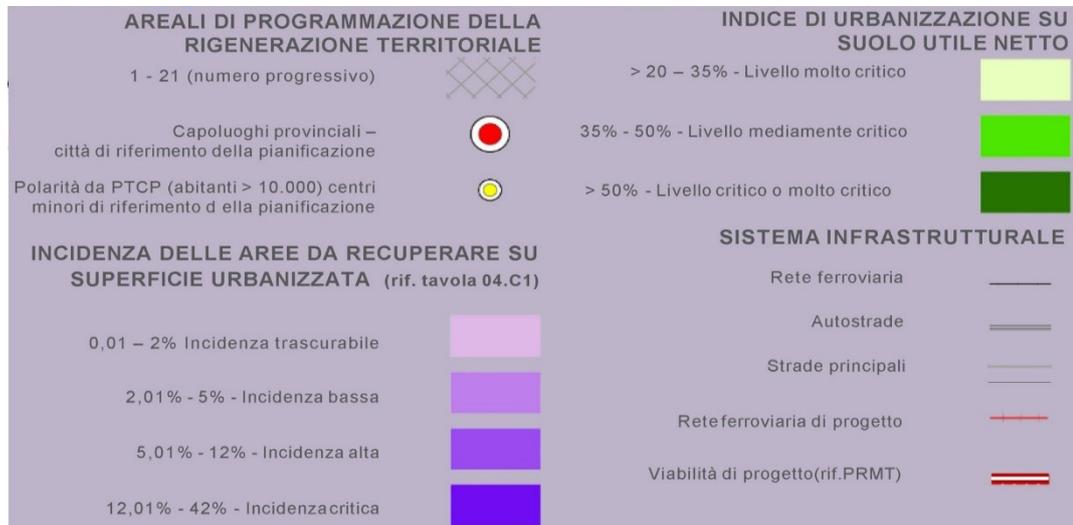
La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione risultano più rilevanti o dove tendano a occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

La maggior parte dell'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX/2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano. Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.





Comune di
Burago di Molgora



Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR 31/2014. Tav. 05.D4 Strategie e sistemi della rigenerazione [2017]

A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/, con DelCR n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul BURL, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEF 2021).

I principali contenuti dell'Aggiornamento 2021 sono la traslazione della soglia di riduzione dal periodo 2020-2025 al periodo 2025-2030 e la redazione di alcuni criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo sulla base di indicazioni operative di province e Comuni.

Il percorso di revisione del PTR è proseguito con la finalità di **riorientare complessivamente la forma e i contenuti del PTR vigente**, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), includendo quanto già approvato con l'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

Il Piano revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto al PTR vigente:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una *vision* per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- la costruzione della *vision* della Lombardia del 2030 basata su 5 "pilastri", con l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita: Coesione e connessioni; Attrattività; Resilienza e governo integrato delle risorse; Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; Cultura e paesaggio;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che se per un verso vengono valorizzate, dall'altro rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione

degli effetti dei cambiamenti climatici;

- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di “Criteri per la pianificazione” diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell’eterogeneità del territorio lombardo e dell’elevata frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione del fondamentale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, presupposto nodale per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull’IIT e sulla disponibilità di informazioni all’interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data);
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione, orientata all’operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (comuni, province, professionisti, ...).

Inoltre, la sezione specifica dedicata alla componente paesaggistica (**Progetto di Valorizzazione del Paesaggio - PVP**), pur mantenendo una propria autonomia come nel Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con le altre sezioni e:

- si arricchisce di strumenti operativi e cartografia di dettaglio (AGP Ambiti geografici di paesaggio e Aggregazioni di immobili e aree di valore paesaggistico) rivolti agli enti locali per guidare e sostenere la conoscenza e la pianificazione del paesaggio a livello locale;
- compie un importante passo avanti verso l’attuazione del DLgs 42/2004, anticipando la normativa sulle aree assoggettate a tutela ex DLgs 42/2004 art. 142 “aree tutelate per legge”, anche nell’ottica di favorire fattivamente il processo di co-pianificazione avviato col MIBACT;
- definisce il progetto di Rete verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un’infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l’obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

4.1.2 Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico, che costituisce la specifica sezione relativa alla disciplina paesaggistica del PTR, esprime gli orientamenti regionali per la tutela del paesaggio e costituisce l’atto generale di indirizzo per le politiche di tutela e valorizzazione paesistica alle diverse scale territoriali.

Il PPR suddivide il territorio lombardo in ambiti geografici, a loro volta suddivisi in unità tipologiche di paesaggio, che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull’organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche.

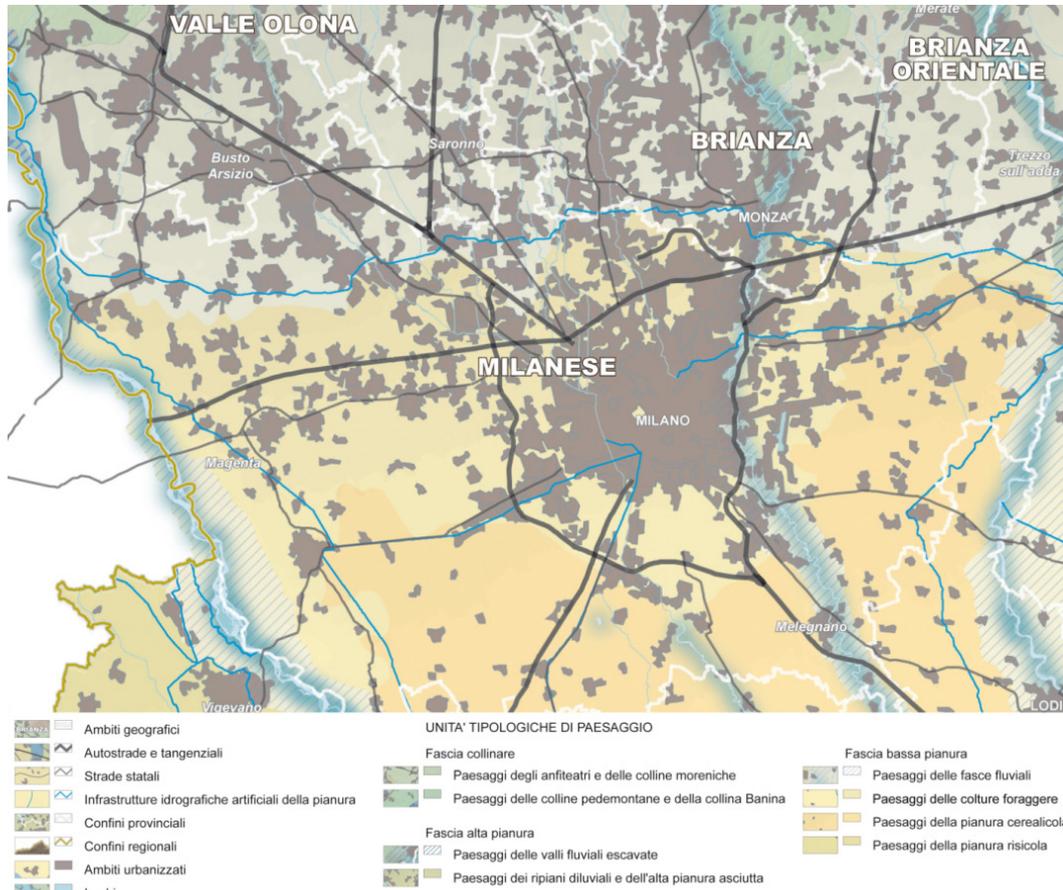
Con riferimento agli elementi caratterizzanti il territorio di Burago di Molgora, il Piano Paesaggistico Regionale colloca il territorio comunale nell’Unità tipologica di Paesaggio dell’**Alta pianura asciutta - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta** e nell’ambito geografico del Milanese.

Per tale ambito il PPR indica, negli **Indirizzi di tutela generali**, la necessità della tutela delle ... *residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti...* e la necessità di riabilitare ... *i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si*



Comune di
Burago di Molgora

configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.



PPR: Tav. A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Sono inoltre dettati alcuni **indirizzi di tutela specifici**, che fanno riferimento, in particolare, al suolo e alle acque e agli insediamenti storici.

Il suolo e le acque – “L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo..... Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata”.

Gli insediamenti storici – “Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi..

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e “l'annegamento” di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite

un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde".

Si trovano, inoltre, nella II parte del fascicolo degli indirizzi di tutela del PPR alcuni specifici temi di **tutela delle strutture insediative e dei valori storico-culturali del paesaggio** indicati relativamente ai seguenti aspetti:

- centri storici;
- elementi di frangia;
- elementi del verde;
- presenze archeologiche.

La lettura di tutti gli elementi indicati e le altre analisi locali devono consentire la **classificazione della sensibilità paesaggistica del territorio** prevista dal PPR (linee guida regionali della DelGR n° 7/11045 dell'8/11/2002) per la valutazione dell'impatto sul paesaggio dei progetti di trasformazione urbanistica o edilizia.

In tale senso, appare utile riprendere alcune indicazioni normative fornite dal Piano Paesaggistico.

Il PPR introduce la **Rete verde regionale (art. 24)** *"quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia"*.

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesaggistica della RVR si attua tenendo conto delle seguenti problematiche e priorità:

- tutela degli ambienti naturali;
- salvaguardia della biodiversità regionale e delle continuità della rete ecologica;
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale;
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale;
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi;
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana;
- ricomposizione paesaggistica dei contesti periurbani;
- riqualificazione paesaggistica di ambiti compromessi e degradati.

Contribuiscono alla costruzione della RVR i Piani di indirizzo forestale, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

I comuni partecipano all'attuazione della Rete verde regionale in particolare tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della LR 12/2005, coerenti con le priorità indicate dalla pianificazione regionale e dai PTC di Parchi e Province.

In tema di **Individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici (art. 25)**, la Regione assume come riferimento base la prima levata IGM in scala 1:25.000 con la possibilità di utilizzare anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950.

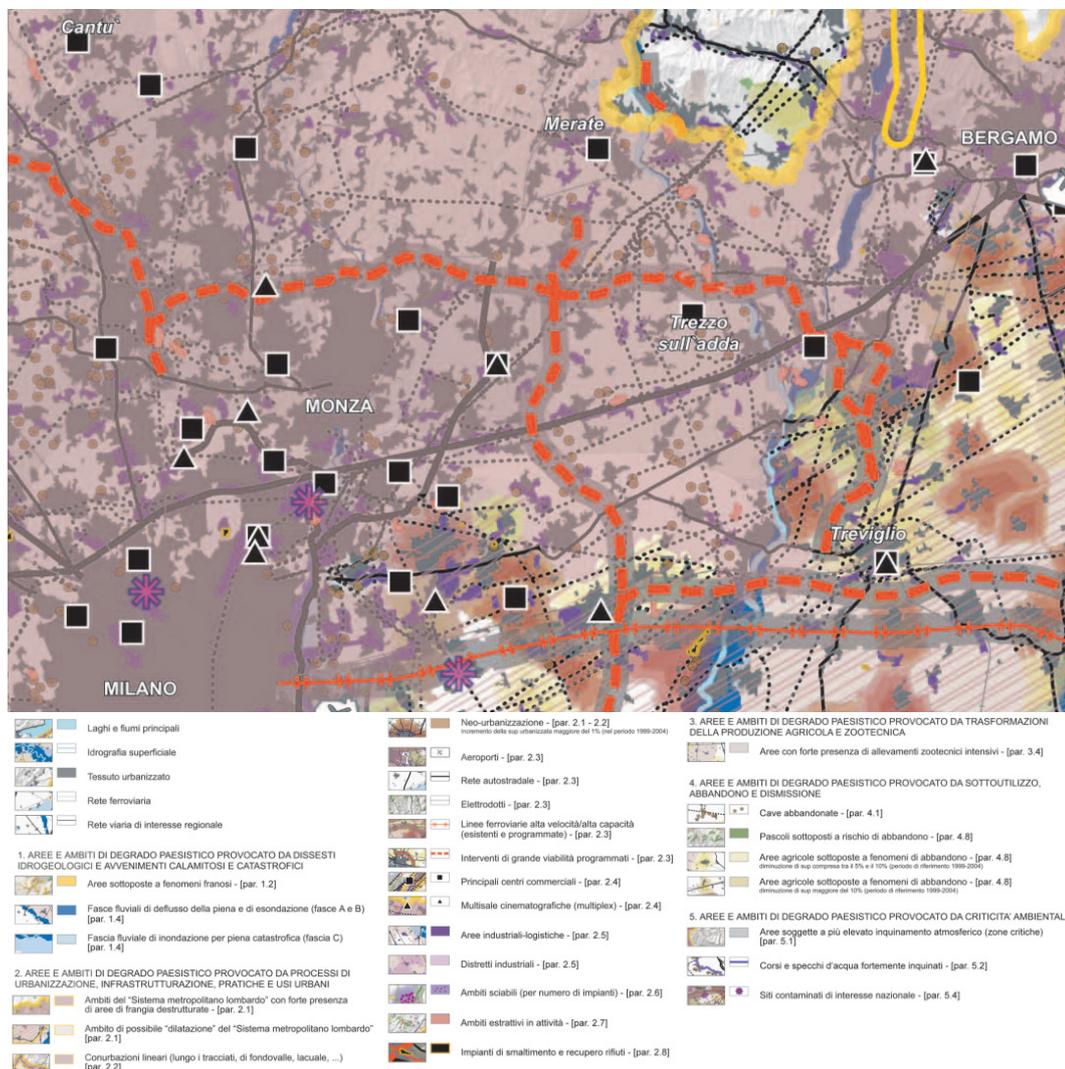
I comuni individuano tali perimetri comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché individuando gli edifici isolati e/o manufatti di rilievo storico-ambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia IGM 1888.

Il PGT individua le misure e le azioni idonee alla salvaguardia, promozione e recupero dei



centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai sistemi ed elementi di relazione con il contesto.

Infine, l'art. 28 fornisce indicazioni relative alla **riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi** e al **contenimento dei potenziali fenomeni di degrado**. In particolare, il territorio di Carnate è riconducibile alla categoria 2 "Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesistica provocata da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche ed usi urbani", in relazione alla presenza di reti infrastrutturali della mobilità (Tangenziali), elettrodotti e altro ancora.



PPR: Tav. G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica

Revisione del Piano Paesaggistico Regionale - Progetto di Valorizzazione del Paesaggio

In relazione alla **revisione del Piano Paesaggistico Regionale**, avviata con DelGR n° X/2131 dell'11/07/2014, la Giunta Regionale ha preso atto della proposta di Piano con DelGR n°

X/6995 nella seduta del 31/07/2017.

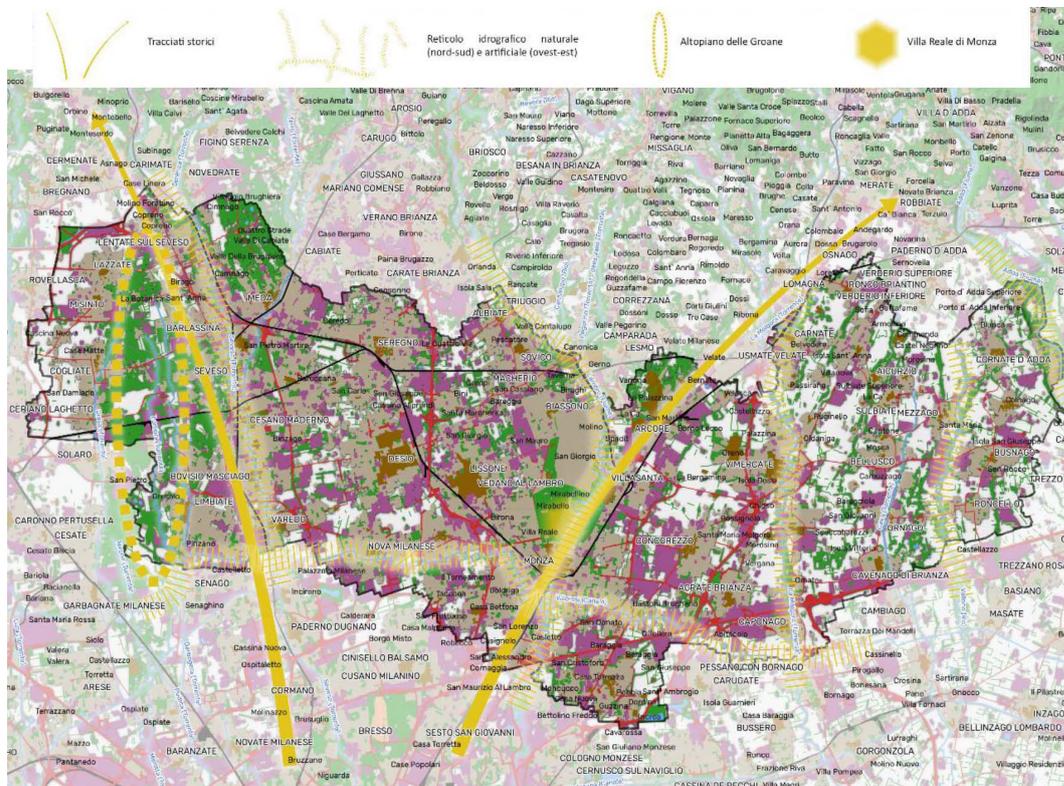
Successivamente, il percorso di revisione del PTR è stata l'occasione per ricongiungere, sia in termini procedurali che sostanziali, i contenuti strategici del PTR con la sua componente paesaggistica che si è riorganizzata in un più completo e organico **“Progetto di valorizzazione del paesaggio” (PVP)** che rivede, aggiorna e sostituisce i contenuti paesaggistici del Piano Territoriale Regionale vigente.

Il PVP, pur mantenendo una propria autonomia, è stato meglio integrato con le altre sezioni del PTR, di cui costituisce la componente paesaggistica, al fine di orientare la pianificazione di area vasta e comunale perseguendo la nuova visione della Lombardia al 2030.

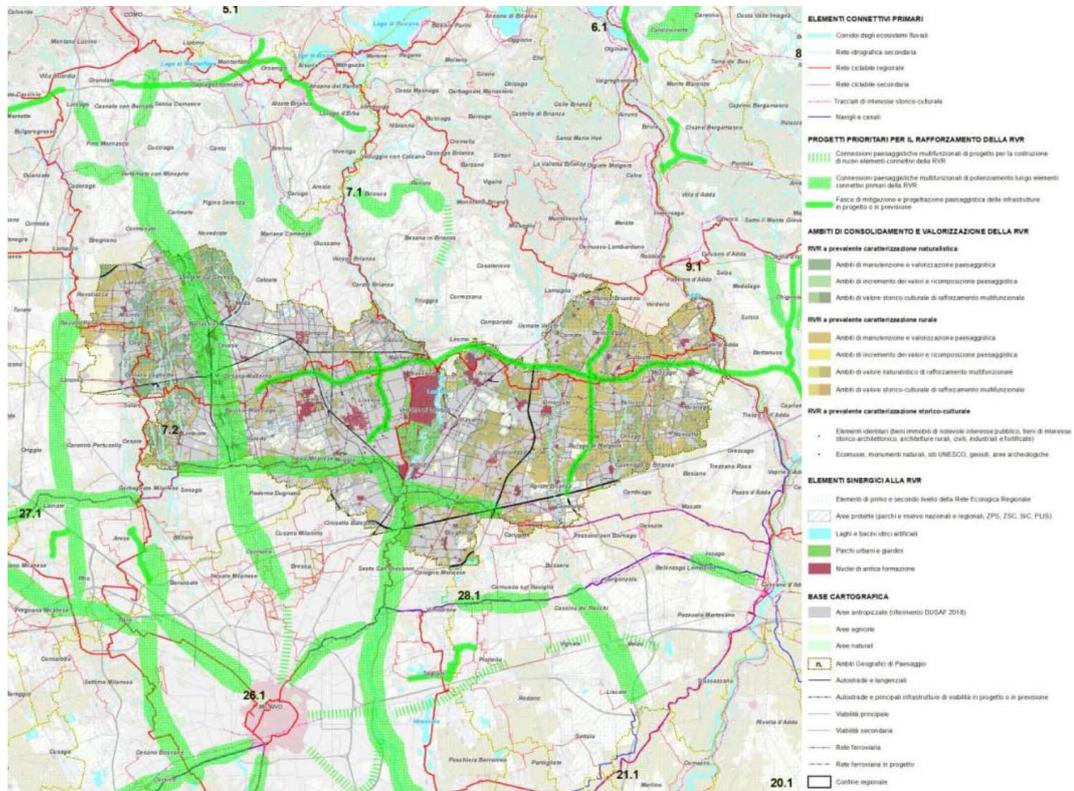
Il PVP compie infine un importante passo avanti verso l'attuazione del DLgs 42/2004, proponendo una **Disciplina delle “aree tutelate per legge”** e indirizzi per la tutela e valorizzazione di **aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche**, assoggettati a tutela ai sensi dell'art. 136.

Questa anticipazione è anche frutto dell'intensa collaborazione con il MIBACT, nelle sue strutture centrali e periferiche, avviata a seguito della sottoscrizione del Protocollo di intesa per la copianificazione, ai sensi del DLgs 42/2004.

Burago è inserito nell'**Ambito Geografico di Paesaggio 7.2 “Brianza monzese”** caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione dell'alta pianura tra Seveso e Adda e per il quale la proposta di variante fornisce una serie di indirizzi per la pianificazione locale e per l'attuazione della Rete Verde Regionale.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 7.2, riferita all'anno 2018



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 7.2

4.1.3 Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale, approvata con DelGR n. 8/10962 del 30/12/2009, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER si propone come rete ecologica polivalente, unendo quindi funzioni di tutela della biodiversità e della fruizione antropica con l'obiettivo di rendere i seguenti **servizi ecosistemici** al territorio:

- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- offerta di opportunità specifiche di riqualificazione di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene, ecc.);
- concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori eco-paesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;
- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra

ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;

- intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

La RER si articola nei seguenti **livelli spaziali**:

1) un livello regionale primario comprendente:

- uno Schema Direttore regionale, in scala 1:250.000, inserito dal PTR tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni e adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di PTR (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;

2) un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;

3) un livello locale comprendente:

- le **Reti Ecologiche Comunali (REC)**, definite in sede di Piani di Governo del Territorio;
- le reti ecologiche definite dai Parchi;
- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante Accordi di Programma (Contratti di fiume, ecc.);
- le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).

Gli **elementi che costituiscono la RER** sono suddivisi in Elementi primari e Elementi di secondo livello.

Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i gangli, i corridoi regionali primari e i varchi.

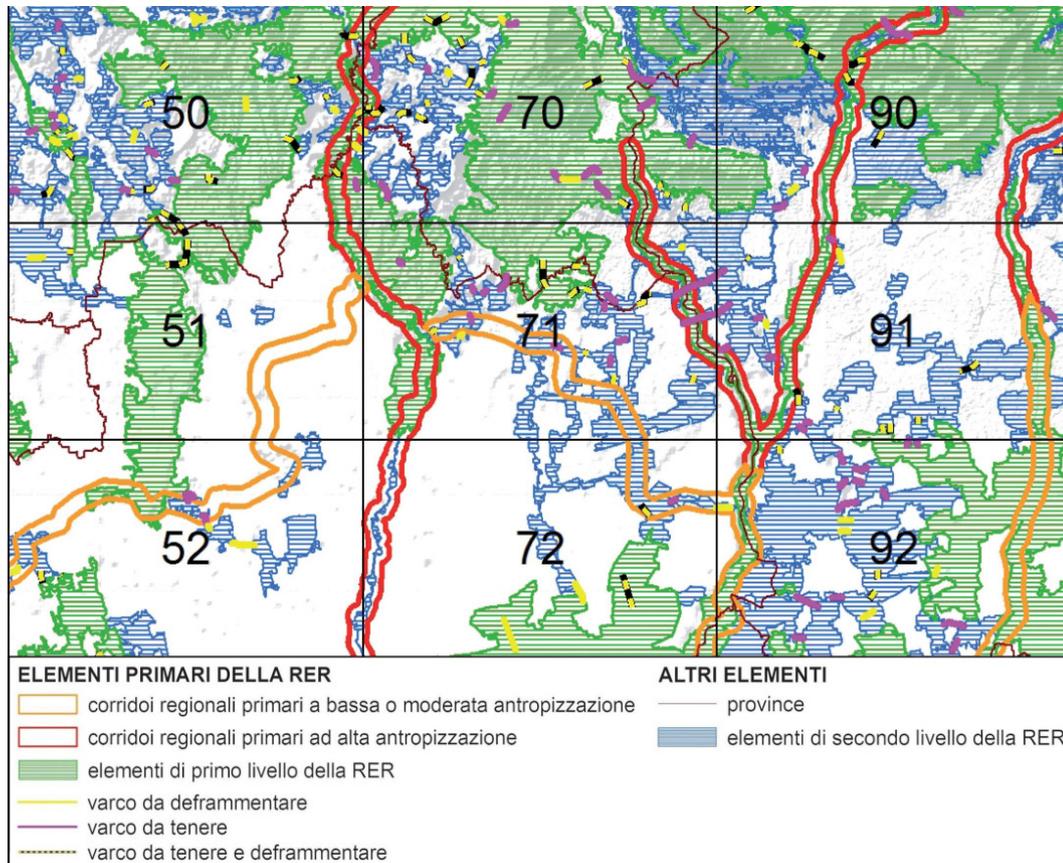
Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER.

Ogni settore della RER viene descritto attraverso una carta in scala 1:25.000 e una scheda descrittiva operativa e orientativa ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti.

In particolare, **Burago e il Vimeratese sono inseriti nel settore 71 "Brianza orientale"**.



Comune di
Burago di Molgora



Carta di sintesi della RER – Stralcio

RER - SETTORE 71

NOME SETTORE: BRIANZA ORIENTALE

Province: MI, BG, CO, LC

DESCRIZIONE GENERALE

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza) e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza.

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a W dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a SW dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia.

È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2050004 Valle del Rio Cantalupo; IT2050003 Valle del Rio Pegorino; IT2030006 Valle S. Croce e Valle del Curone; IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo d'Adda;

Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR Adda Nord

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Pegorino"

PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco del Monte Canto e Bedesco

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71); Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): MA29 Ornago; FV53 Boschi del Molgora;

Altri elementi di secondo livello: PLIS del Molgora (importante funzione di connessione ecologica); PLIS del Rio Vallone (importante funzione di connessione ecologica); PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Folgora; Aree tra Usmate – Velate e Casatenovo (importante funzione di connessione ecologica); torrente Grandone (importante funzione di connessione ecologica)

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Vedi PTR dell'11/12/2007 (D.d.g. 16 gennaio 2008 – n. 6447), pag. 40, paragrafo "Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 1, 10, 14, 17, 19)", per le indicazioni generali.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N con il Parco di Montevecchia e Valle del Curone;

- verso E con l'Adda e con i PLIS del Monte Canto e Bedesco e del Basso corso del fiume Brembo;

- verso S, tramite il Molgora e il Rio Vallone, con l'area prioritaria 27 "Fascia centrale dei fontanili"

1) Elementi primari e secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

06 Fiume Adda; Fiume Lambro; Dorsale verde Nord Milano; Torrente Molgora; Rio Vallone – Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenere le fasce tampone;

creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR dell'Adda Nord; PLIS del Molgora; PLIS del Rio Vallone; PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza - Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Parco della Valle del Lambro - Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiar" soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interrimento completo; creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici).

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Molgora - Ambienti agricoli: incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati



Comune di
Burago di Molgora

stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) A Nord di Velate
- 2) Tra Medolago e Suisio
- 3) Tra Bottanuco e Suisio
- 4) Tra Bottanuco e Capriate San Gervasio
- 5) Tra Oldaniga e Villanova

Varchi da deframmentare:

- 1) Tra Solza e Calusco d'Adda

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Tra Montecarmelo e Rogoredo
- 2) Tra Trezzo sull'Adda e Busnago
- 3) A Est di Bellusco
- 4) Tra Bellusco e Sulbiate Inferiore

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a E del settore.

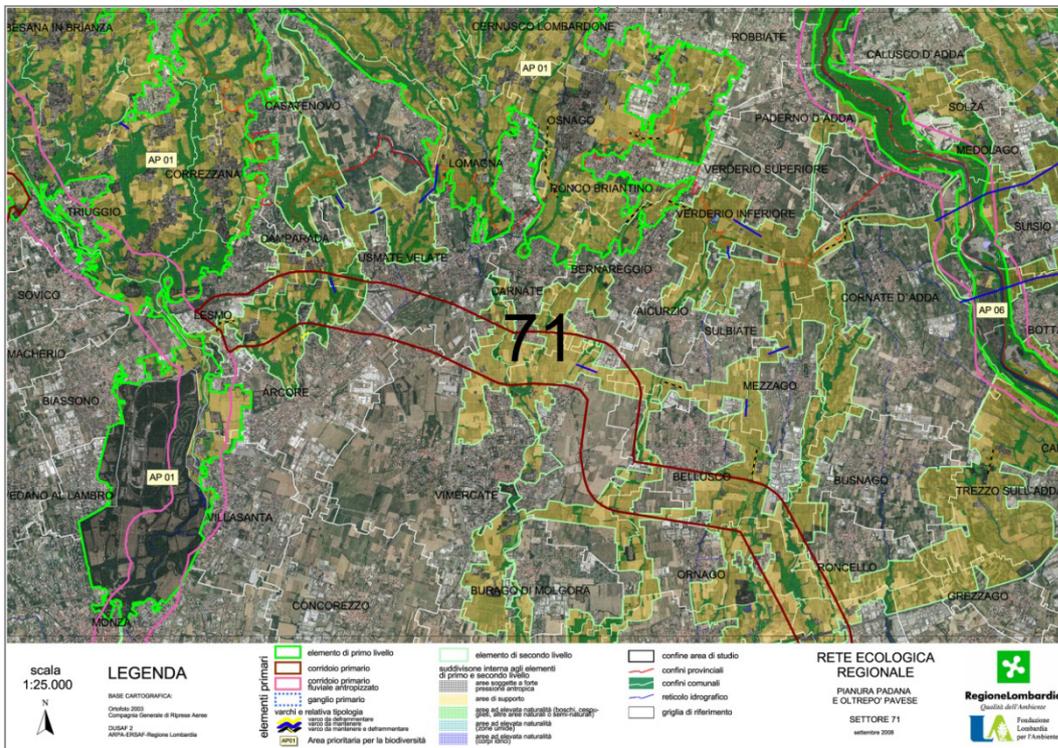
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: la connettività ecologica risulta interrotta in più punti da un fitto reticolo di strade e autostrade, tra i quali risultano avere un maggiore effetto barriera l'autostrada A4 e la superstrada Milano – Lecco 342d, nonché la linea ferroviaria che collega Bergamo a Saronno.

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata nel suo settore meridionale.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: numerose cave, anche di dimensioni significative, sono presenti lungo l'Adda; altre cave di minori dimensioni sono distribuite nei parchi della valle del Lambro e di Montevecchia e Valle del Curone e aree limitrofe, comprese in aree prioritarie. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prati e fasce boscate ripariali.



Rete Ecologica Regionale – Settore 71

In particolare, il territorio di Carnate è interessato dal **corridoio primario coincidente col progetto della Dorsale Verde Nord Milano**, elemento primario della RER, oltre che dagli Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità “Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza”, all’interno dei quali sono presenti alcune aree di supporto della RER, corrispondenti a area a naturalità residua diffusa, con funzionalità ecologica non compromessa, che interessano la porzione settentrionale del territorio comunale.

Inoltre, fra gli elementi di secondo livello della RER è possibile individuare il PLIS del Molgora (oggi facente parte del Parco Agricolo Nord Est).

Le **indicazioni per l’attuazione della RER nelle aree soggette a forte pressione antropica** sono principalmente di favorire interventi di deframmentazione, mantenere i varchi di connessione attivi, migliorare i varchi in condizioni critiche ed evitare la dispersione urbana. Per i progetti di infrastrutture lineari che possono incrementare la frammentazione ecologica occorre prevedere opere – di mitigazione e di inserimento ambientale. Importanti sono, inoltre, le opere di deframmentazione atte a favorire la connettività con le Aree prioritarie a nord e a est del settore.

Per l’attuazione della RER per gli elementi primari e di secondo livello, vengono fornite specifiche indicazioni di dettaglio, da utilizzarsi quali strumenti operativi.

4.1.4 Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Po

Il Piano di Bacino, previsto dalla L 183/89, è lo strumento fondamentale della pianificazione di settore, atto a contrastare i fenomeni di dissesto geologico e di rischio idrogeologico. Il **Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico (PAI) del Fiume Po** è stato approvato con DPCM del 24/05/2001 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 183 del 8/08/2001.



Comune di
Burago di Molgora

Nel territorio provinciale i corsi d'acqua interessati dalle fasce fluviali del PAI sono i fiumi Lambro e Adda, mentre sui restanti corsi d'acqua la pianificazione di bacino non è ancora intervenuta. In particolare, i comuni del bacino idrografico del Molgora non sono stati inclusi (o lo sono stati solo parzialmente) nel processo di aggiornamento dell'Elaborato 2 del PAI, in quanto non ricadenti in un territorio montano con presenza di esondazioni di carattere torrentizio.

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dal DLgs n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA deve essere predisposto a livello di distretto idrografico.

Per il Distretto Padano, corrispondente al bacino del Po, è stato predisposto il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po)**, approvato con DPCM del 27 ottobre 2016.

Il PGRA-Po contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità (Sez. A);
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità (Sez. B);
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione (Sez. A) e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità e analisi (Sez. B).

Il PGRA-P, che contiene misure da attuare in 6 anni, dal 2016 al 2021, verrà sottoposto a verifica intermedia dello stato di attuazione dalla UE nel 2018.

Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo);
- protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale);
- preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza);
- ritorno alla normalità e analisi (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Questa classificazione risponde alla richiesta di **organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso** a livello nazionale ed europeo. I territori di maggior interesse, laddove si concentrano molte misure del Piano, sono le **aree allagabili**, classificate in base a quattro livelli crescenti di rischio in relazione agli elementi vulnerabili contenuti. L'individuazione delle aree e dei livelli di rischio è stata effettuata secondo metodi unificati a livello nazionale e di distretto, che discendono da richieste della UE.

Le aree che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate sono state raggruppate in **Aree a Rischio Significativo (ARS)**, per le quali il PGRA-Po prevede misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio.

L'elenco delle misure del Piano si può ritrovare, per competenza, nei seguenti documenti: le misure di Distretto sono consultabili nella Parte IV.A.3.1 "Misure ordinate per ARS", mentre le misure regionali di difesa del suolo sono consultabili nella Parte V.A "Relazione Regione Lombardia".

La situazione di pericolosità che interessa il Molgora emerge a seguito del tracciamento delle aree allagabili in un corso d'acqua privo di fasce PAI. Più in particolare, lungo il

torrente è presente l'ARS RL12 da Caponago a Truccazzano.

Nel 2016 il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi ha redatto l' "Aggiornamento dello studio di fattibilità dell'Autorità di Bacino del fiume Po sul bacino del torrente Molgora" che individua lungo il Molgora, nel settore settentrionale del territorio di Carnate, un'opera di regimazione idraulica (codice ReNDIS 03IR325/G1) che Regione Lombardia ha individuato, con DelGR n° XI/542 del 17/09/2018, tra gli interventi strutturali idraulici e idrogeologici in aree a rischio significativo del PGRA.

Le aree allagabili attualmente indicate nelle carte di pericolosità del PGRA vigente per il territorio di Burago sono relative al torrente Molgora (ambito territoriale RP - Reticolo Principale di pianura e fondovalle) e derivano dallo "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro-Olona" (Autorità di Bacino del Po Deliberazione Comitato Istituzionale n. 12 del 18/03/2008).

4.1.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, approvato con DelCR n° X/1245 del 20.09.2016, è uno strumento di programmazione (ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti") finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

Il PRMT ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (5 anni), ma si pone in un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale. Il tema dei trasporti viene affrontato con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo, quanto il soggetto che compie lo spostamento. I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20).

Il PRMT individua, inoltre:

- un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie (61 delle quali specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 "cardine", ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti), riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi (dettagliate nel capitolo 7 della Relazione del PRMT);
- un sistema di 27 strumenti trasversali (di cui 21 orientati alla mobilità sostenibile e 7 "cardine"), finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore.

In questo ambito, le azioni di settore individuate dal PRMT sono rappresentate da

- V01 – Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo;



Comune di
Burago di Molgora

- F05 - Linea Seregno-Bergamo e innesto sulla linea Bergamo-Treviglio (Gronda Est);
- T3 - Prolungamento linee metropolitane Milano.

L'azione V1 – **Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo** ha un costo complessivo stimato di 4.118 mln € e prevede, oltre alle già completate tratte autostradali, la realizzazione di opere connesse per circa 58 km (oltre a 9,5 km di viabilità locale) e altre tratte necessarie per il collegamento tra la A8 la A4 e che rappresentano l'asse principale dell'opera:

- Tratta B2: lunga 9,5 km, a due corsie per senso di marcia sino a Meda; poi tre corsie sino a Cesano Maderno;
- Tratta C: lunga 16,6 km, da Cesano Maderno alla A51 (Tangenziale est) a Vimercate (a tre corsie per senso di marcia);
- Tratta D: lunga 16,8 km, a due corsie per senso di marcia, da Vimercate alla A4 (Brembate).

Il sistema si lega, pertanto, a rete con l'A4 MI-VE, la Tangenziale Est di Milano, la SS36 Valassina, la Milano-Meda (ex SS35), le autostrade A9 e A8.

Sono inoltre previste significative opere di compensazione ambientale quali, in particolare la Greenway, sistema ciclopedonale trasversale di 90 km.

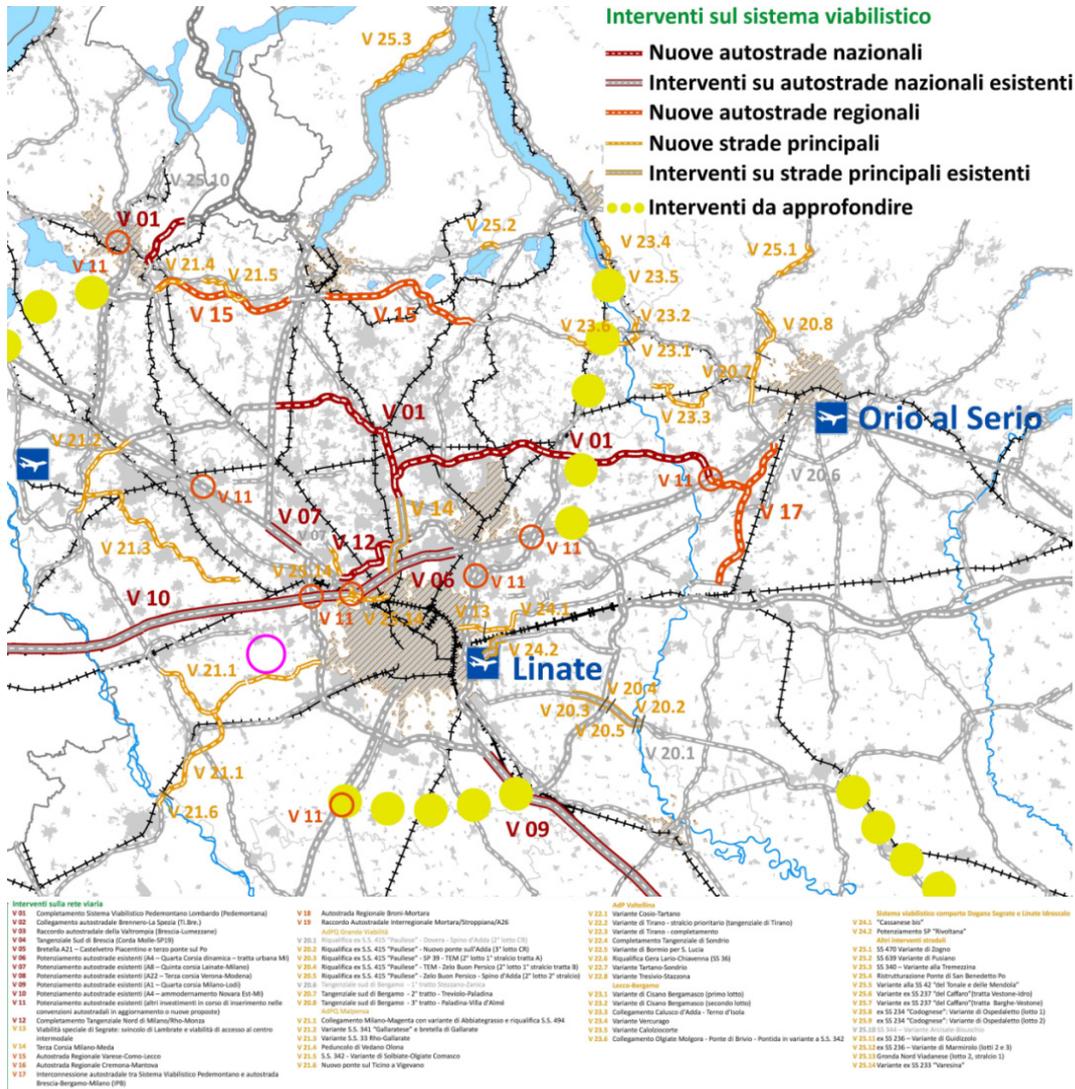
Il relativo vincolo è stato reiterato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19/01/2017 pubblicata sulla GU n. 148 del 27/06/2017, con ulteriore proroga fino al 2021 come da esito della seduta CIPE del 17/01/2019.

L'azione F5 - **Gronda ferroviaria RFI Nord-Est Seregno-Bergamo** ha un costo stimato di 1 mld € e si sviluppa per circa 34 Km (5 Km di raddoppio della esistente tratta Seregno-Ponte San Pietro-Bergamo e 29 Km di nuovo tracciato). Il tracciato si pone in stretto affiancamento al Sistema Viabilistico Pedemontano e ha lo scopo di creare un **itinerario di gronda per le merci non dirette al capoluogo lombardo**.

L'intervento permetterà inoltre di **offrire un nuovo servizio ferroviario locale per l'area del vimercatese** (oggi sprovvista di accessibilità diretta con ferrovia) e di **attivare un servizio di tipo RegioExpress lungo l'itinerario Brescia-Novara/Malpensa**.

Il Progetto preliminare, la cui efficacia localizzativa è decaduta, è stato approvato dal CIPE con Delibera n. 150 del 2/12/2005 pubblicata sulla GU n. 125 del 31/05/2006.

Fa parte dell'azione T3 - Prolungamento linee metropolitane Milano il **prolungamento linea M2 da Cologno Nord a Vimercate** che prevede un percorso di 9,7 km e 5 stazioni e consente di realizzare un'importante infrastruttura di trasporto nel settore nord-est dell'area metropolitana milanese, per migliorare le connessioni interpolo e con aree di rilevante peso insediativo. Il tracciato proposto ha un'area di influenza diretta con caratteri tipicamente urbani ed elevata densità abitativa.



PRMT - TAV. 3 - Interventi sulla rete viaria

4.1.7 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, approvato con DelGR n. X/1657 dell'11/04/2014, definisce gli indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e le norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il PRMC è composto dal Documento di Piano e da 3 allegati:

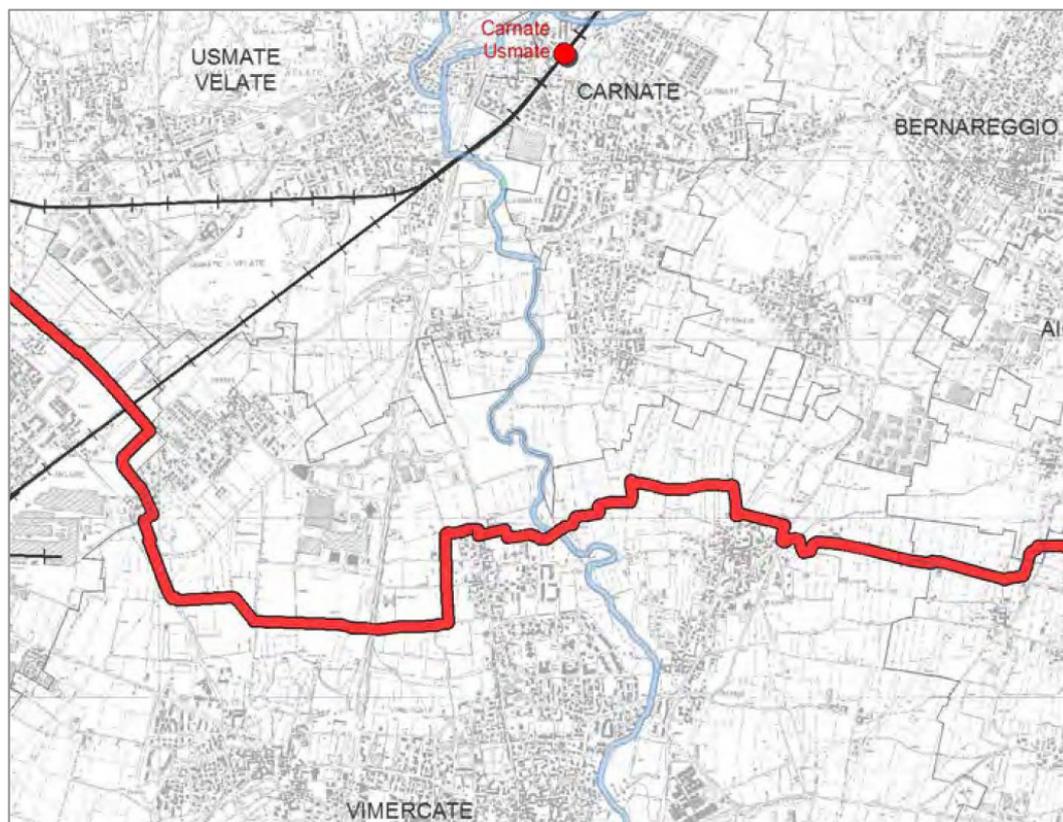
- Rete ciclabile regionale (All. 1);
- Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva (All. 2);
- Itinerario di riferimento per la definizione del percorso (All. 3).



Comune di
Burago di Molgora

Fra i 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, la “Greenway Pedemontana” seguirà, quasi interamente, il percorso dell’omonima infrastruttura e si configura quale una delle opere previste a compensazione ambientale.

Proprio nel tratto a est del Lambro, dove incrocia il PCIR 15 “Lambro, Abbazie ed Expo”, il tracciato si stacca dall’autostrada attraversando la piana agricola fra Velasca e Oreno (Vimercate), senza interessare direttamente il territorio di Burago.



4.1.8 Piano di Indirizzo Forestale

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è previsto dalla LR 31/2008 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) che riconosceva la titolarità di Autorità Forestale alle Province, alle Comunità montane e agli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve regionali.

Ai sensi dell’art. 47 (Programmazione e pianificazione forestale) “Il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell’intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell’erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere”.

Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei Piani di indirizzo e dei Piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei Piani di Indirizzo Forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici (art. 48 - Raccordi con la pianificazione territoriale).

Il PIF costituisce un documento operativo che assicura una visione d'insieme delle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione a breve-medio termine.

Le Autorità forestali esercitano, nelle aree di propria competenza, le seguenti funzioni:

- il rilascio delle autorizzazioni di mutamento di destinazione d'uso dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico;
- il rilascio delle autorizzazioni di mutamento di destinazione di aree a bosco;
- autorizzazioni in deroga alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale;
- il rilascio di autorizzazioni paesistiche per aree boscate.

Per ogni mutamento d'uso della superficie boscata è prevista una compensazione con interventi di rimboschimento di pari o superiore valore biologico con specie autoctone di provenienza ecologicamente idonea al territorio oggetto di trasformazione.

A seguito della riforma Delrio (L 56/2014), con la LR 19/2015 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione) sono state trasferite alla Regione le funzioni in precedenza conferite alla Provincia in ambito forestale.

Tuttavia, per il territorio provinciale non risulta attualmente vigente alcun piano di settore dedicato, in quanto Regione non ha ancora provveduto alla redazione del PIF.

In assenza di detto strumento, è necessario fare riferimento alla seguente normativa:

- per la definizione di bosco, DLgs 34/2018, artt. 3 e 4;
- per gli adempimenti paesaggistici in bosco, DLgs 42/2004, art. 142.1.g e seguenti;
- per la trasformabilità dei boschi, LR 31/2008, art. 44, come modificato dall'art. 2 della LR 21/2014.

4.2 Pianificazione di livello provinciale

4.2.1 PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 10/07/2013. Con DelCP n° 31 del 12/11/2018 è stata approvata la variante alle Norme, mentre più recentemente, con DelCP n° 4 del 15/02/2022 è stata approvata la **Variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo** ai sensi della LR 31/2014. Gli atti di Piano sono efficaci dal 6 aprile 2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL-Sac n.14 del 06/04/2022).

La Variante è stata elaborata tenuto conto dei contenuti dell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riguardo ai Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, e nel rispetto delle strategie generali, dell'impianto e della struttura progettuale del vigente Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza.

La Variante elimina le "Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale" sostituite dal **nuovo Allegato B, parte integrante dell'art. 46 delle Norme del Piano**, che dettaglia gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo, l'articolazione delle soglie di riduzione e i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT.

L'Allegato B definisce gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo - espressi in soglie di riduzione per arco temporale di riferimento -, l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni e i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT.



Comune di
Burago di Molgora

Ai soli fini delle azioni di coordinamento di cui all'art. 34 e di quanto previsto al comma 6 dell'art.5bis, è considerata "superficie urbanizzabile" - in aggiunta a quanto specificato al punto 2 del paragrafo 4.2 dei Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo del PTR - ogni area edificabile non attuata, a prescindere dalla dimensione, dalla localizzazione e dalla modalità attuativa prevista.

Il territorio di Burago di Molgora è inserito nel **QAP 8** che presenta un livello di criticità medio dell'indice di urbanizzazione territoriale per il quale è previsto **un obiettivo di riduzione del 40% per la funzione residenziale e del 35% per altre funzioni.**

Per la determinazione della soglia comunale di riduzione è prevista:

- 1) verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre;
- 2) verifica del fabbisogno;
- 3) applicazione delle variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali in relazione ai seguenti sistemi:
 - a. sistema insediativo
 - b. sistema di mobilità
 - c. sistema paesaggistico-ambientale.

Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia. Il Comune sceglie a quali delle soglie (residenziale/altro) applicare le variabili di adattamento; è possibile, in alternativa, applicarle a entrambe in quota parte.

Con Decreto Deliberativo Presidenziale n. 40 del 30/4/2020, è stato dato avvio al procedimento di **variante del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità** che è stata adottata con DelCP n. 26 del 26/5/2022.

La variante discende prioritariamente dalla necessità di:

- accogliere richieste di modifica del PTCP presentate dai Comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT (eliminazione della previsione di nuova connessione viabilistica in variante alla SP6 che interessa i comuni di Sovico, Albate e Carate Brianza);
- dare in esito ad accordi interistituzionali relativamente a nuovi interventi infrastrutturali (prolungamento a Monza della linea metropolitana M5), relativamente a nuovi scenari del trasporto pubblico, alternativi a quanto già programmato (sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate) e a riqualificazioni (metrotranvia Milano-Comasina/Limbiate). In particolare, la Variante adottata prevede, in alternativa al prolungamento della M2, un "nuovo tracciato di sistemi di trasporto a guida vincolata o su tracciato dedicato e/o innovativo".

A questi si aggiunge l'opportunità di:

- adeguare il quadro programmatico-previsionale del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità al quadro sovra-provinciale. Il riferimento è nello specifico al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale (aggiornamento annuale PTR);
- aggiornare gli elaborati grafici del PTCP relativi alla mobilità (Tavole da 10 a 13) prioritariamente in esito all'attuazione di interventi individuati nel quadro programmatico;
- aggiornare le informazioni tabellari contenute negli elaborati grafici del PTCP relativi alla mobilità (Tavole da 10 a 13), principalmente con riguardo ai riferimenti all'attuale livello di progettuale delle opere.

Fanno parte del PTCP vigente:

- Relazione;
- Documento degli Obiettivi;
- Norme del Piano;
- Allegato A:
 - Schede tipologie di paesaggio;
 - Repertori beni storico-architettonici, beni archeologici, alberi monumentali;
 - Difesa del suolo. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI;
 - Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità.
- Allegato B - Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

Il **Documento degli Obiettivi** declina gli obiettivi generali e quelli specifici per ambiti tematici, specificandone i riferimenti normativi e cartografici:

- **Struttura socio-economica**
 1. competitività e attrattività del territorio
 2. qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive
 3. razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio
- **Uso del suolo e sistema insediativo**
 1. contenimento del consumo di suolo
 2. razionalizzazione degli insediamenti produttivi
 3. promozione della mobilità sostenibile attraverso il
 4. supporto alla domanda
 5. migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale
- **Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo**
 1. rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità
 2. potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
- **Sistema paesaggistico-ambientale**
 1. limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una
 2. continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi
 3. conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della Brianza
 4. promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini
 5. promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
 6. individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto
- **Ambiti agricoli strategici**
 1. conservazione del territorio rurale



2. valorizzazione del patrimonio esistente
- **Difesa del suolo e assetto idrogeologico**
 1. prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli
 2. riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche
 3. valorizzazione dei caratteri geomorfologici
 4. contenimento del degrado.

Per quanto riguarda il sistema ambientale, le principali linee di continuità ecologica individuate dalla **Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio** sono rappresentate, in questo ambito, dalle connessioni trasversali fra il Parco di Monza e il Parco Agricolo Nord Est attraverso gli ambiti agricoli ancora riconoscibili e i corridoi dei corsi d'acqua, quali Molgora e Rio Vallone. Nella Tavola 2 sono anche individuati gli elementi di interruzione della continuità ecologica, in corrispondenza di barriere infrastrutturali lineari. Per ripristinare la connessione ecologica è necessario preveder in tali contesti la realizzazione di passaggi faunistici, la cui funzionalità è legata ad un idoneo equipaggiamento vegetazionale e all'assenza di nuove edificazioni limitrofe.

La **Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** individua, innanzitutto gli **ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore naturalistico** si caratterizzano per le particolari valenze in tema di componenti naturali e di biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé.

Fra le **componenti vegetali** assumono particolare valenza paesaggistica i boschi e le fasce boscate, in particolar modo quelli che hanno un rapporto percettivo con la rete idrografica e ne costituiscono un contesto ambientale rilevante.

I filari, piantati in aree agricole con finalità produttive rappresentano, a loro volta, elementi di rilevanza nel paesaggio agrario in quanto componenti della struttura funzionale e patrimoniale, ma determinano soprattutto la scansione del paesaggio percepito visivamente.

Particolare rilievo è attribuito agli **elementi di rilevanza geomorfologica (art. 11)**, quali orli di terrazzi fluviali, creste di morena e geositi, e ne prevede la conservazione, in quanto testimonianze della storia geologica del territorio, attraverso le prescrizioni e gli indirizzi di uso del suolo anche al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico.

In particolare, la conservazione dei siti geologici presenta una chiara valenza estetica e paesistica, una elevata potenzialità in termini di fruizione pubblica ed è finalizzata ad assicurare il mantenimento di tutte le forme del terreno o di sequenze geologiche, anche ai fini della ricerca scientifica.

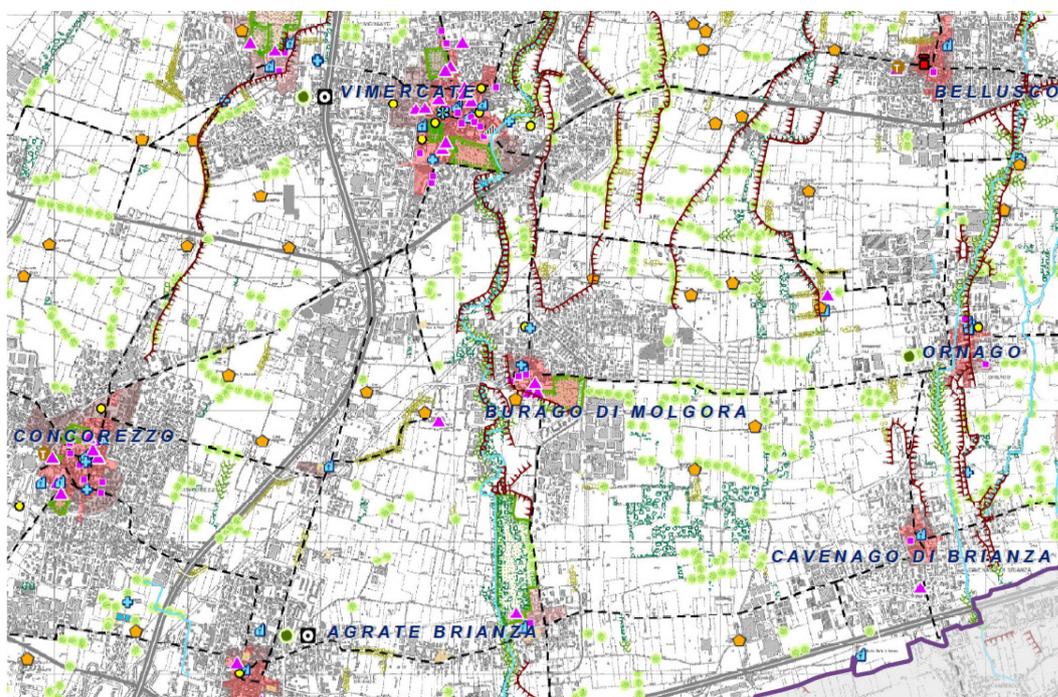
Sempre la Tav. 3a individua gli **Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore storico-culturale**.

Al PTCP è associato un "Repertorio dei beni storico-architettonici" (All. A) che fornisce alcune utili informazioni, quali: l'elenco per ogni singolo comune dei beni presenti nel suo territorio classificati per macrotipologie ulteriormente articolate in specifiche tipologie, individuati localmente per indirizzo e datazione. Le indicazioni sullo stato di conservazione potranno essere meglio valutate nelle ricognizioni effettuate nel corso della predisposizione del PGT.

Questa documentazione contribuisce alla formazione di un quadro di riferimento utile per definire preliminarmente la rilevanza e l'integrità dei singoli beni al fine di una corretta specifica applicazione dei criteri di intervento; ulteriori considerazioni complementari possono essere sviluppate seguendo le "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" che permettono di valutare l'appartenenza dei singoli elementi a sistemi tipologici diffusi in quell'ambito territoriale (ad esempio il sistema delle ville o delle cascate) oppure a un sistema relazionale complesso (ad esempio villa + parco + percorso storico + cannocchiale prospettico) di forte caratterizzazione locale.

Nel corso di redazione dello strumento urbanistico locale l'insieme di tutte queste informazioni e valutazioni dovrà costituire la base per una mappatura degli ambiti di diversa sensibilità paesaggistica, come prescrive il Piano Paesaggistico Regionale (art. 34, co. 2).

Nella Tav. 3a del PTCP sono anche individuati i centri storici perimetrati assumendo come riferimento la prima levata delle tavolette IGM in scala 1:25.000 (PPR art. 25). Su questa base è possibile effettuare il riconoscimento della forma urbana storica e valutarne la permanenza della disposizione planimetrica e dei caratteri tipologici complessivi che caratterizzano il paesaggio urbano (singoli edifici, cortine, spazi liberi, ...). Sulla base di tali ricognizioni, è possibile effettuare una valutazione di singoli brani del tessuto storico assumendo come parametri il valore testimoniale e l'integrità complessivi; nell'ambito di redazione dello strumento urbanistico locale, questa valutazione permetterà di articolare i centri storici in ambiti di diversa sensibilità paesistica come richiede il PPR (art. 34, co. 2), di cui tenere conto nella redazione dei progetti di intervento.





Comune di
Burago di Molgora

SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE	
	BENI STORICO-ARCHITETTONICI art. 13
	<i>Aggregati storici art. 14</i>
	Centri storici
	Nuclei storici
	Comparti urbani al 1930
	Quartieri di impianto omogeneo
	Insedimenti rurali
	<i>Architettura civile residenziale art. 15</i>
	Villa
	Casa, palazzo
	Architettura civile non residenziale
	Parco storico, giardino art. 16
	<i>Architettura religiosa art. 17</i>
	Chiesa o edificio per culto
	Monastero, abbazia, convento, chiostro, seminario
	Monumento religioso o altro edificio religioso
	<i>Architettura militare art. 18</i>
	Castello, fortezza
	Torre
	Altre strutture legate alla storia militare (mura, bastioni, fossato, fortificazioni)
	<i>Architettura e manufatti della produzione industriale art. 20</i>
	Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile
	Fornace, industria per metalli edili o ceramiche
	Impianto per la produzione di energia
	Altri impianti (industria alimentare, meccanica, conceria, laboratori e impianti artigianali)
	<i>Architettura e manufatti della produzione agricola art. 23</i>
	Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale
	Molino

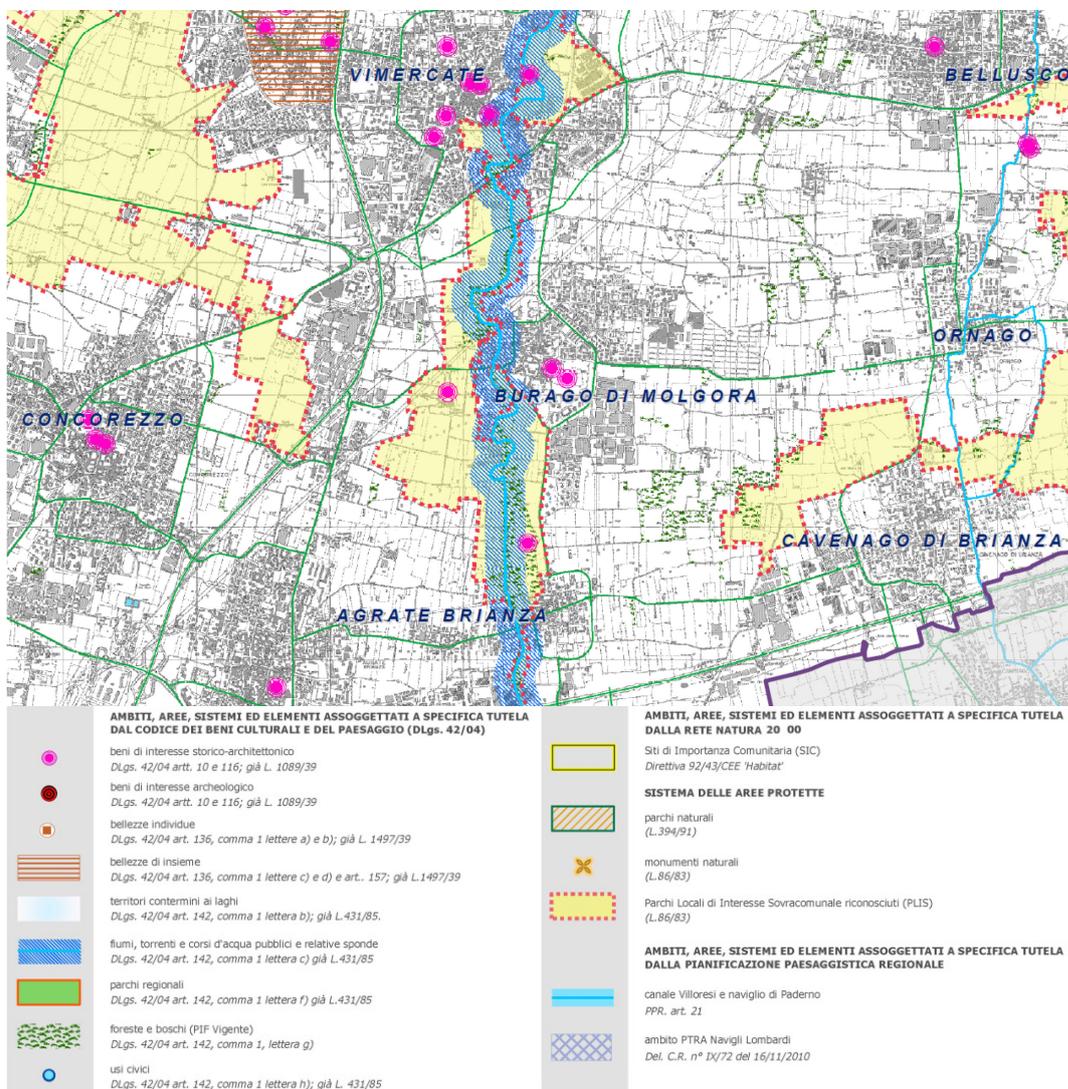
	Filari (fonte DUSAF 3.0) art. 25
	Siepi (fonte DUSAF 3.0) art. 25
	Presenza di alberi monumentali art. 26 [per l'elenco puntuale si veda il relativo repertorio]
	Viabilità di interesse storico (IGM 1888) art. 27
	Rete stradale principale
	Stazione ferroviaria o tranviaria
	Ponte o attraversamento
	BENI ARCHEOLOGICI art. 21
	Beni archeologici
	Siti archeologici [per la localizzazione si veda il relativo repertorio]
	IDROGRAFIA ARTIFICIALE art. 24
	Naviglio di Paderno
	Canale Villoresi
	Rogge
	SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE
	SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA
	Creste di morena
	Ori di terrazzo
	Geositi
	IDROGRAFIA NATURALE
	Fontanili
	Fiumi
	Laghi
	AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE
	Zone umide
	COMPONENTI VEGETALI
	Boschi (PIF Vigente) art. 12
	Fasce boscate art. 12
	AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO-SOCIALE
	LUOGHI DELLA MEMORIA art. 19
	Luoghi della devozione popolare (santuari, vie crucis, ecc)
	Luoghi di battaglie
	ALTRI TEMATISMI
	Parchi Regionali

I percorsi di interesse paesistico, individuati nella Tav. 3b - Rete della mobilità dolce (art. 35), sono costituiti da alcune direttrici che permettono la conoscenza e la comprensione dei diversi paesaggi che caratterizzano la provincia, consentendo la percezione visiva di ambiti e contesti di valore paesistico, o costituendo essi stessi elementi di rilevanza paesistica per la presenza di manufatti, attrezzature o apparati vegetazionali. Fra di essi:

- P02 - Dal Rio Vallone ai terrazzi precollinari della Brianza;
- P03 - Il torrente Molgora e l'alta pianura asciutta.

La Tav. 4 individua gli ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica. Si tratta, in particolare, di fenomeni di degrado e compromissione paesistica legati ai processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani che si concretizzano principalmente nelle aree di frangia destrutturate, nelle conurbazioni formate dalla saldatura di centri urbani, nei territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e dell'energia, nelle cave, negli ambiti soggetti a usi impropri, nei grandi centri commerciali.

Per quanto concerne le indicazioni della Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, è possibile trovare maggiori approfondimenti nel par. 4.3.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici.



La **Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31)** costituisce uno dei contenuti principali del **progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP (Tav. 6a)**. La Rete verde ha valenza anche di rete ecologica e identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati.

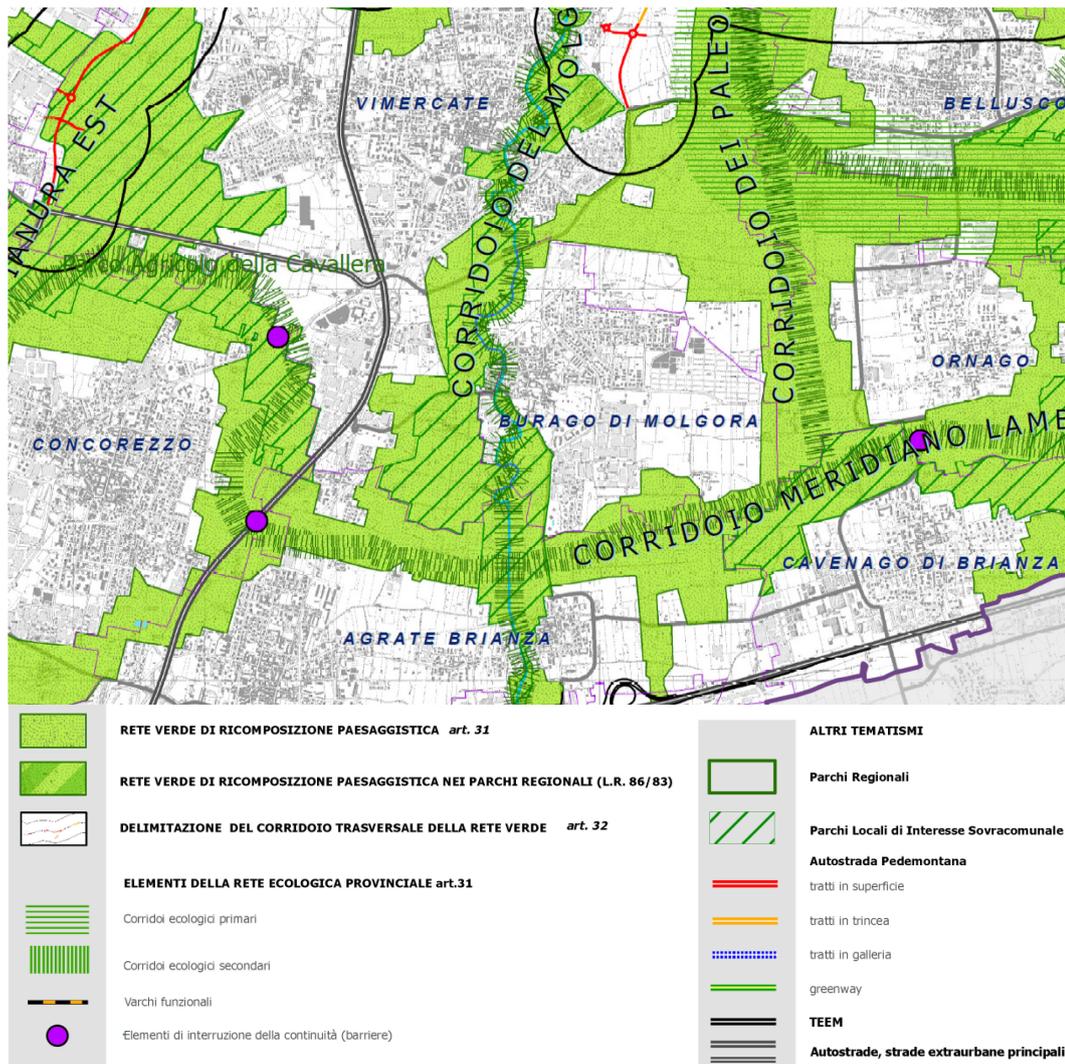
Alla costruzione della Rete verde, costruita a partire dall'individuazione di "corridoi", intesi quali unità lineari di base che garantiscono la necessaria interrelazione fra gli spazi aperti, hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, il sistema regionale delle aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le *greenways*.

Negli ambiti interessati dalla Rete verde la normativa (art. 31) prevede il mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti ineditati, il loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, la caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e la previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali.



Comune di
Burago di Molgora

L'obiettivo di ricucire un varco di protezione paesaggistica ed ecologica assume, dunque, lungo il **corridoio trasversale interessato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana (art. 32)**, particolare importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate.



Nella Tav. 6b - Viabilità di interesse paesaggistico, che va letta in stretta connessione con la Tav. 6a sono individuate le **strade panoramiche di rilevanza provinciale**, esistenti e in progetto (art. 28). Fra di esse, assume particolare rilievo per Burago la SP211.

Spetta ai Comuni, nella redazione dei PGT, definire per i tratti delle strade panoramiche rientranti nel loro territorio, fasce di rispetto di adeguata ampiezza, valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, all'interno delle quali non possono essere realizzate nuove edificazioni.

Spetta ai Comuni anche l'individuazione cartografica della rete delle strade rurali, disponendo contestualmente nella normativa dei PGT alcune limitazioni nell'uso e nella manutenzione.

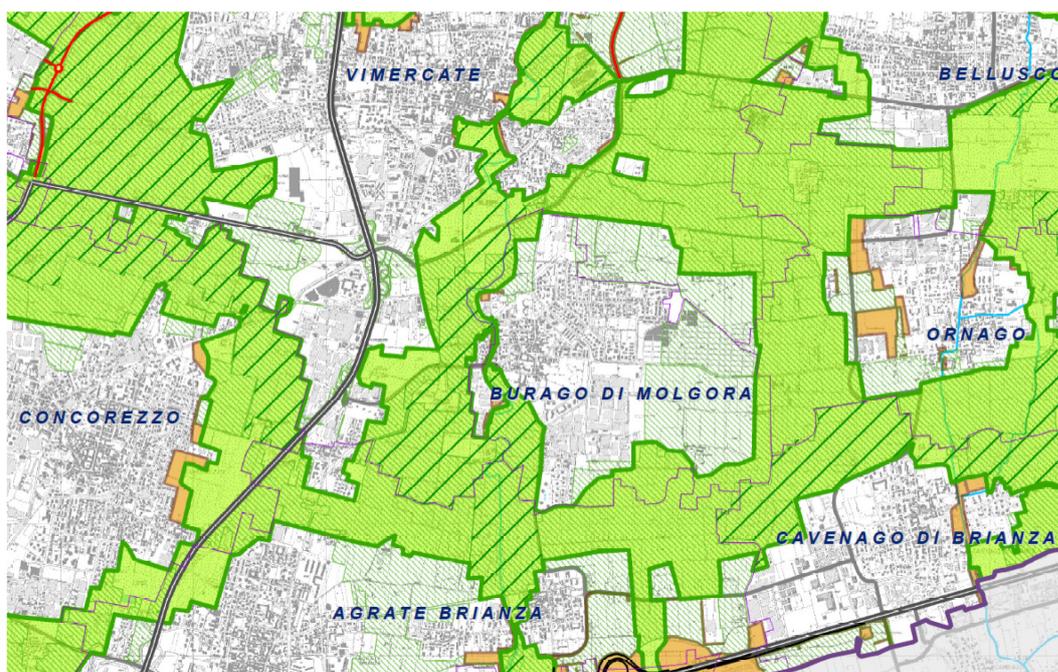
La **Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica** individua, all'art. 33, gli ambiti sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio, secondo gli indirizzi precisati nell'art. 37. Fra questi ambiti, nella Brianza orientale, il Piano individua la maglia di primo appoggio paesaggistico che comprende, oltre agli ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi, un ambito di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato, localizzato a est dell'abitato di Passirana.

Il PTCP individua alcuni campi di azione per i Programmi di Azione Paesaggistica:

- il "potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali vallivi";
- la costruzione di una rete di percorsi di mobilità lenta e la ricostruzione di un sistema agroforestale nel paesaggio agricolo;
- la riorganizzazione della relazione tra paesaggio agricolo e urbanizzato.

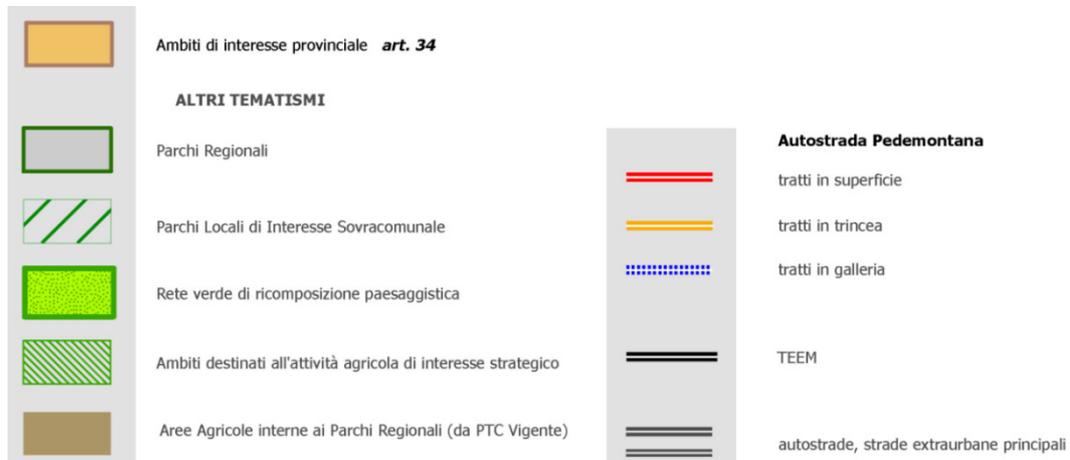
Le parti degli ambiti di riqualificazione e della maglia di primo appoggio esterne ai sistemi della rete verde, degli Ambiti agricoli strategici e degli Ambiti di azione paesaggistica sono ritenute strategiche per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati e per la conservazione dell'identità propria di ogni nucleo urbano. A tali aree, individuate sulla **Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale**, sono riservate attenzioni particolari (art. 34); nello specifico è necessario che, in caso di attuazione di nuove edificazioni o trasformazioni già previste dai PGT, i progetti prevedano:

- una localizzazione degli edifici prioritariamente in appoggio al tessuto urbano già esistente, al fine di garantire la conservazione di uno spazio libero circostante;
- titoli di compensazione ambientale miranti al recupero e alla valorizzazione dell'ambito, da restituire, almeno parzialmente, a un concreto uso agricolo o a verde urbano attrezzato.





Comune di
Burago di Molgora



La **Tav. 7b** individua gli **ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico** di cui all'art. 25 della LR 12/05, che interessano la gran parte degli spazi aperti del territorio comunale di Burago, in particolare lungo il Molgora e nella porzione orientale.

La **Tav. 8 - Assetto idrogeologico** evidenzia, fra l'altro, il grado di suscettività al fenomeno degli **occhi pollini**, cavità sotterranee che in caso di collasso possono portare a sprofondamenti improvvisi del terreno, con conseguente potenziale coinvolgimento anche delle sovrastrutture. La loro presenza è strettamente connessa al contesto geologico di superficie e di sottosuolo del territorio dell'alta pianura lombarda e in particolare del settore compreso tra Adda e Ticino.

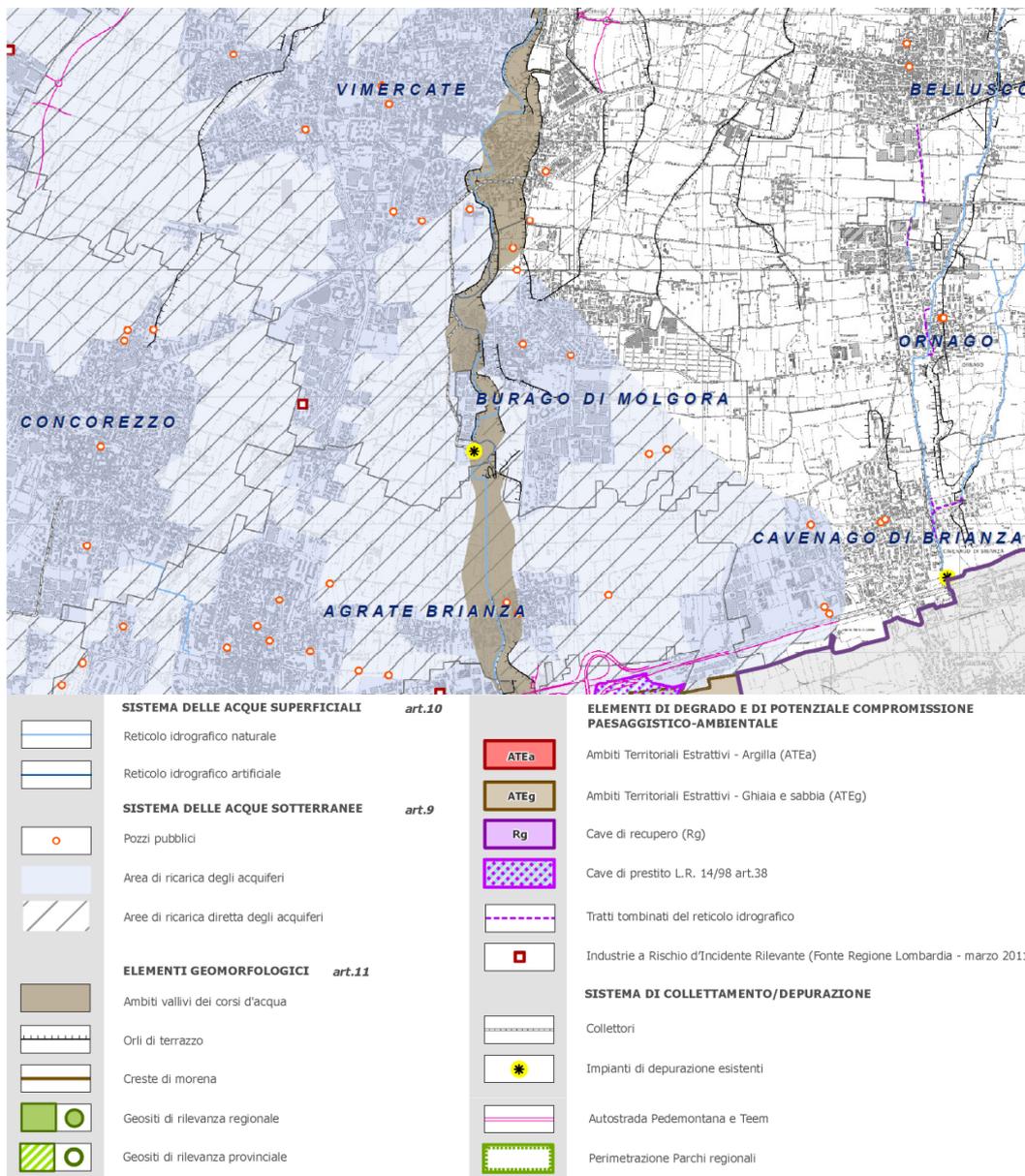
Per il Vimercatese, il grado di suscettività varia da "moderato, lungo il Molgora, fino a "molto alto".

Alla Relazione del PTCP sono allegate le Linee guida di riferimento per la prevenzione e mitigazione del rischio derivante da tale fattore di pericolosità per gli strumenti di pianificazione comunale, con particolare riferimento alla gestione delle acque meteoriche nelle aree a più elevata suscettività. Nelle aree in cui risulta esserci una probabilità alta e molto alta al fenomeno degli occhi pollini deve essere prestata la massima attenzione nello smaltimento delle acque nel terreno. In queste zone deve essere evitato l'uso dei pozzi perdenti in quanto l'immissione di acqua a seguito di precipitazioni può innescare il fenomeno e/o contribuire in modo sostanziale alla sua accentuazione, aumentando quindi la probabilità di avere danni alle opere.

Il PTCP ha voluto dedicare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici ai fini paesaggistici a partire, in particolare, dal riconoscimento dei siti di importanza geologica, come riportato nella **Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico**.

All'interno del territorio comunale il PTCP individua l'ambito vallivo del corso del Molgora (art. 11) all'interno del quale deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l'evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni.

Sempre la **tav. 9** individua gli orli di terrazzo (art. 11) che segnano la porzione occidentale del territorio comunale, prescrivendo che l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi in prossimità di tali elementi geomorfologici non debba occluderne la vista.



4.2.2 Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica della Provincia di Monza e della Brianza

Il Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica, redatto ai sensi della LR 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" e approvato con DelCP n. 14 del 29/05/2014), si configura come Piano di settore a valenza territoriale, ai sensi dell'art. 4 del PTCP.

Il Piano è stato redatto in attuazione degli obiettivi e delle strategie delineate per la mobilità dolce dal Progetto strategico "Moving Better", approvato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n. 108 del 25/9/2013. Il PSMC si sviluppa secondo i due principi fondamentali che identificano la mobilità ciclistica, da un lato, come forma di spostamento



complementare al trasporto pubblico (che integri azioni innovative e tradizionali) e, dall'altro, come forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio (sia di tipo pubblico che privato).

A partire da tali principi fondamentali il Piano individua una serie di obiettivi, che, dapprima, orientano le analisi e, successivamente, danno origine alle strategie di progetto che, a loro volta, tengono conto delle priorità assegnate agli interventi possibili, oltre a confrontarsi con il sistema dei vincoli definito dal PTCP.

La sovrapposizione dei principali attrattori/generatori di traffico (stazioni ferroviarie, capolinea del TPL, poli scolastici superiori, poli sanitari, strutture di vendita di medie dimensioni) con la rete ciclabile censita, esistente e di progetto, ha portato all'individuazione di polarità forti e di comparti territoriali di interesse, che il PSMC si prefigge di connettere (tra loro e con le restanti porzioni del territorio provinciale) grazie alla creazione di infrastrutture ciclabili che ne garantiscano l'accessibilità, dando forma al metaprogetto e al disegno della rete provinciale.

I contenuti del PSMC forniscono un utile elemento di riferimento, per l'analisi dello stato attuale del sistema della ciclabilità, per la costruzione dello Scenario programmatico di riferimento del PUMS della Provincia di Monza e Brianza e per la formulazione dei suoi obiettivi, strategie e azioni.

Obiettivi del PSMC

- Promuovere lo shift modale dal mezzo motorizzato, sia automobile (privata, aziendale, in car-sharing, in car-pooling, ecc.) che scooter/moto, alla bicicletta.
- Potenziare l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma (bici come mezzo per completare l'ultimo chilometro)
- Favorire l'uso della bici negli spostamenti casa-lavoro e casa-studio (mobilità quotidiana "oltre il tempo libero")
- Promuovere la rete di bike sharing, sia tradizionale che elettrico, per incentivare l'uso della bicicletta non di proprietà.
- Individuare funzioni e ambiti tematici (delle stazioni ferroviarie, dell'istruzione, della mobilità pubblica su gomma, del benessere e della salute, del commercio, del tempo libero, ecc.), la cui fruizione può avvenire tramite tipologie di spostamento che prevedano l'utilizzo della bicicletta (di proprietà o del bike sharing, primo e/o ultimo chilometro, ecc.).
- Incentivare azioni (progetti e politiche) di diffusione e promozione dell'uso della bici.
- Fornire un supporto alle scelte dei Comuni nella realizzazione di itinerari ciclabili.
- Individuare ambiti d'intervento su cui attivare strategie future per il sostegno e lo sviluppo della ciclabilità:
 - individuazione dei tratti ciclistici non ancora realizzati, funzionali al completamento della rete e al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;
 - incentivazione della realizzazione dei tratti della rete mancanti, mediante contributi ad hoc ai Comuni, sulla base delle priorità evidenziate dal Piano stesso;
 - localizzazione degli ambiti su cui attivare politiche di spazio condiviso (*shared space*) ed altre azioni sperimentali;
 - implementazione di stalli per la sosta della bici presso stazioni ferroviarie ed autostazioni;
 - promozione per la realizzazione di velostazioni e ciclofficine;

- coordinamento per lo studio di una cartellonistica ad hoc, con marchio "Moving Better", in coerenza con la cartellonistica allo studio da parte di Regione, FIAB, ecc.;
- incentivazione di politiche di comunicazione sull'uso della bici per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola.

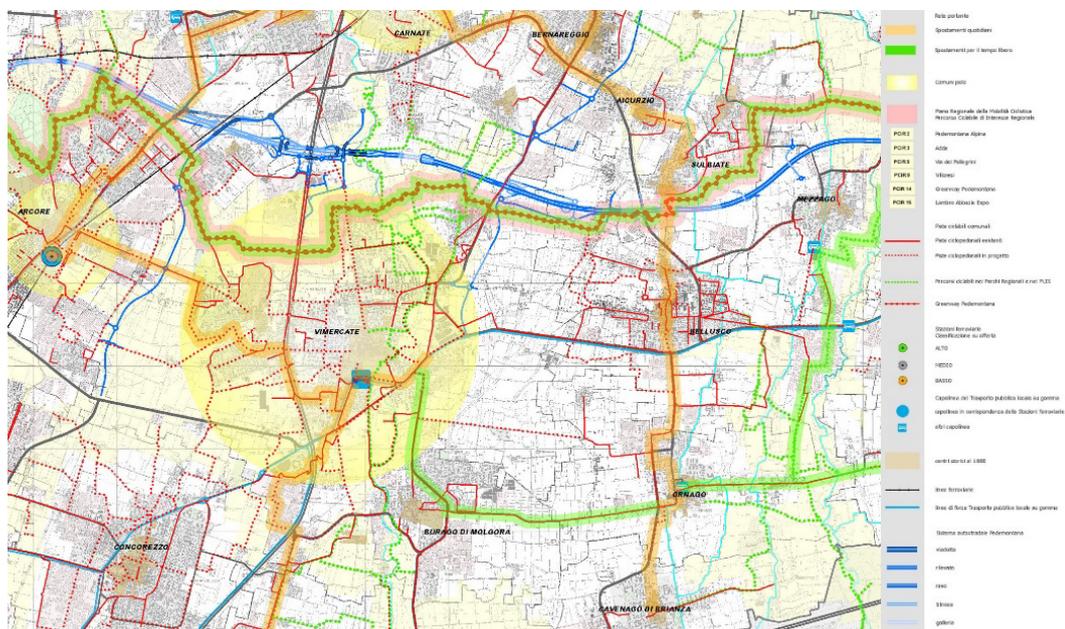
Priorità di intervento del PSMC

- Completamento di quei piccoli tratti della rete, mancanti per ricucire e valorizzare i percorsi esistenti, mettendo a sistema itinerari lunghi e significativi ma attualmente scollegati, creando così un effetto rete.
- Potenziamento dell'offerta di infrastrutture e servizi della mobilità ciclabile in quelle porzioni di territorio interessate dalla cantierizzazione delle opere di Pedemontana, a partire dai comuni della tratta B2, per promuovere il cambio modale nei confronti dell'utenza che effettua tragitti in ambito locale e limitare gli impatti negativi della cantierizzazione sulla viabilità.
- Promozione della creazione di una rete provinciale del bike sharing.
- Incremento dell'accessibilità ciclabile a funzioni forti (attrattori/generatori di traffico) localizzate in prossimità della rete di scala provinciale, mediante l'allacciamento agli itinerari provinciali.
- Connessione delle emergenze paesaggistiche e architettoniche, anche con riferimento alla rete verde provinciale e al sedime dell'evento Expo 2015, attraverso la messa a sistema di alcuni progetti di scala sovralocale, già in corso nel territorio provinciale.

Strategie del PSMC

- Potenziare l'intermodalità bici-ferro.
- Favorire l'accessibilità ciclabile agli Istituti scolastici superiori.
- Potenziare l'intermodalità bici-gomma.
- Favorire l'accessibilità ciclabile al sistema delle Medie Strutture di Vendita di scala locale.
- Favorire l'accessibilità ciclabile ai poli della salute.
- Favorire i progetti di connessione fruitiva di rilevanza extra-provinciale.

Il Piano propone come contenuti di riferimento per i Comuni: il metaprogetto, le strategie riportate nelle schede progetto sulle polarità (in allegato al Piano), la definizione delle priorità da realizzare anche attraverso la compartecipazione dei privati (ad esempio, cogliendo l'occasione della presentazione di Piani Attuativi degli operatori immobiliari ai Comuni). In particolare, la tav. 4 (Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento) individua i tratti della rete portante di rilevanza provinciale, sia per gli spostamenti quotidiani, sia per gli spostamenti del tempo libero.



PSMC - Tav. 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento [stralcio]

4.2.5 Piano Particolareggiato e Programma Pluriennale degli Interventi del Parco del Molgora

Il territorio del Comune di Burago di Molgora appartiene al Parco Agricolo Nord Est per 27,7 ettari, pari a circa l'8% della superficie comunale.

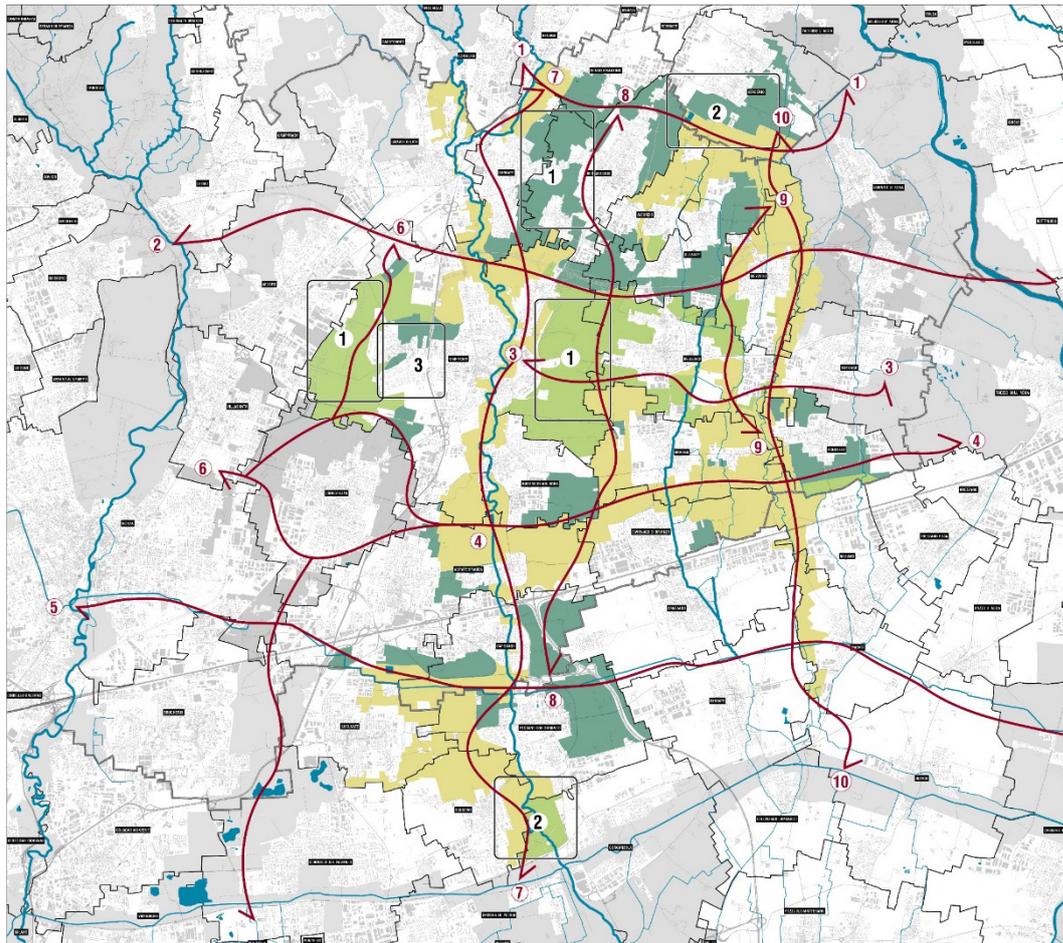
Con DSM n° 14 del 18/01/2018 la Città metropolitana di Milano ha approvato le **modalità di pianificazione e gestione e i contenuti minimi del Programma Pluriennale degli Interventi del Parco Agricolo Nord Est** che, in linea generale dovrà perseguire i seguenti obiettivi (già evidenziati in sede di istituzione del PLIS):

- la gestione armonica del territorio in funzione della sua salvaguardia e conservazione ambientale;
- la razionalizzazione della pianificazione e della gestione delle aree destinate a parco; c) la razionalizzazione di economie e di attività più avanzate di quanto, singolarmente, ogni Comune potrebbe ottenere;
- l'individuazione di modalità di intervento di attività, di sistemi gestionali e tecnici opportuni, di attrezzature e quant'altro necessario alla sistemazione e alla fruibilità delle aree per la cittadinanza dei Comuni associati;
- la promozione dell'informazione e dell'educazione ambientale mediante iniziative culturali e divulgazioni atte a favorire la conoscenza dell'ambiente naturale e paesistico;
- la promozione della tutela e del miglioramento dello stato dei corsi d'acqua;
- la valorizzazione dell'agricoltura e delle aree coltivate.

Recentemente il Parco ha avviato una consultazione per individuare una politica di gestione unitaria, visto le differenti caratteristiche degli strumenti dei PLIS del Molgora e del Rio Vallone. Inoltre, il Parco ha in corso con le singole Amministrazioni locali la **verifica delle possibili aree di ampliamento**.

In particolare, per Burago di Molgora la proposta prevede un consistente ampliamento

(100,4 ha) che interessa la gran parte dell'esteso ambito agricolo che caratterizza la porzione orientale del territorio comunale.



PLIS | Parco Agricolo Nord Est (PANE)

- Perimetro Parco istituito
- Aree in ampliamento e/o in riduzione proposte dai PGT vigenti o da delibere di indirizzo delle Giunte
- Potenziali aree di ampliamento (Studio di Fattibilità PANE)

Strategie di ampliamento del PLIS | Parco Agricolo Nord Est

- 1 Priorità 1 | Strategie per rafforzare i corridoi ecologici
- 2 Priorità 2 | Strategie per completare le aree Parco
- 3 Priorità 3 | Strategie per avvicinare il Parco ai centri urbani

Altri parchi territoriali

- Altri PLIS
- Parchi Regionali (perimetri istituiti)
- Parchi Regionali | potenziali aree di ampliamento (previste da PGT e/o Studio di Fattibilità PANE)

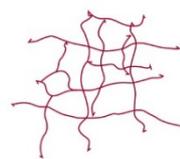
Elementi di sfondo

- Corsi d'acqua
- Specchi d'acqua

Confini amministrativi

- Confini comunali
- Confini provinciali

Corridoi ecologici



Corridoi ecologici est-ovest

1. corridoio nord
2. corridoio trasversale
3. corridoio Molgora-Adda
4. corridoio mediano Lambro-Adda
5. corridoio Villorresi
6. corridoio Parco di Monza-Cavallera-Molgora

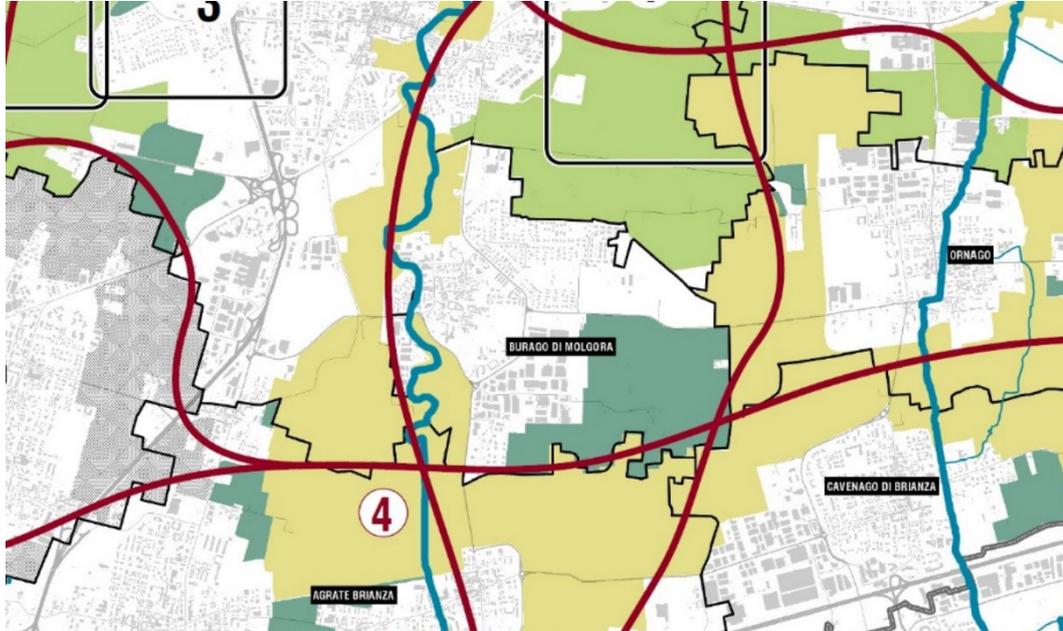
Corridoi ecologici nord-sud

7. corridoio del Molgora
8. corridoio dei paleoalveo
9. corridoio del Rio Cava
10. corridoio del Rio Vallone

Le strategie di ampliamento del Parco Agricolo Nord Est



Comune di
Burago di Molgora



La proposta di ampliamento del Parco Agricolo Nord Est

Al momento, non essendosi il PLIS dotato ancora di un proprio strumento di pianificazione, è possibile fare riferimento ai corrispondenti strumenti del Parco del Molgora.

Il **Programma Pluriennale degli Interventi** (PPI) del Parco del Molgora è stato approvato dall'Assemblea Consortile con Delibera n. 1 del 11/03/2010. Il PPI è composto da una Fase Analitica e da una Fase Propositiva (Interventi 2011-2013).

Gli obiettivi generali del Programma Pluriennale degli Interventi sono raggruppabili in tre grandi categorie:

- valorizzazione paesistica, anche in relazione ad un contesto più ampio, come evidenziato in un sistema di coerenze e continuità con la Rete Ecologica Provinciale e Regionale;
- riequilibrio naturalistico-ecologico complessivo tramite la conservazione e il potenziamento dei caratteri distintivi del paesaggio;
- fruizione ricreativa e didattico-culturale del territorio tramite l'attivazione di una rete di percorsi e di connessioni, oltre che di servizi e attrezzature.

Per i territori di Agrate Brianza, Burago di Molgora, Bussero, Caponago, Carnate, Carugate, Pessano con Bornago, Usmate Velate e Vimercate, il Parco è dotato anche di un **Piano Particolareggiato** (o Piano Attuativo) con le relative tavole e Norme Tecniche di Attuazione. In particolare, le previsioni contenute nelle tavole di azionamento 4A, 4B e 4C hanno valore prescrittivo.

Nei Comuni consorziati che, come Burago di Molgora, non hanno approvato nel loro PGT il Piano Particolareggiato del Parco e le relative Norme Tecniche di Attuazione è vigente una **Norma transitoria** che disciplina divieti e interventi ammissibili all'interno del Parco stesso. In particolare, sono vietati, fatto salvo quanto espresso nel comma 2.2:

- nuove edificazioni e opere di urbanizzazione (compresi elettrodotti, oleodotti e gasdotti);
- nuovi insediamenti nelle zone agricole;

- installazione di nuovi impianti pubblici o di uso pubblico;
- abbattimento di alberi, arbusti e siepi;
- movimenti di terra, cave, discariche e modificazione dei corsi d'acqua;
- viabilità motorizzata esclusa quella a servizio delle attività agricole e quella necessaria a raggiungere i lotti di proprietà.

Il comma 2.2 consente, fra gli altri, gli interventi previsti dalle norme vigenti nelle sole aree che sono ulteriormente azionate nello strumento urbanistico come:

- standard comunale (limitatamente alle zone per verde pubblico e parcheggio),
- standard comunale e/o sovracomunale già attuato (verde pubblico attrezzato, parcheggi, impianti sportivi, istruzione, servizi di interesse comune, cimiteri, servizi tecnologici);
- zona a verde privato e di recupero (case e corti rurali, cascine).

in sede di redazione di nuovi strumenti urbanistici o di revisione di quelli esistenti i Comuni dovranno coordinare la disciplina delle aree esterne al Parco con le previsioni del Piano attuativo, con riferimento ai seguenti aspetti:

- a) parcheggi perimetrali;
- b) viabilità di penetrazione;
- c) continuità delle piste ciclabili;
- d) corridoi ecologici e varchi funzionali;
- e) connessioni fra unità eco-sistemiche e con la Rete Ecologica Provinciale.

Il Piano Particolareggiato è basato su un progetto di assetto territoriale che restituisce la configurazione complessiva del Parco, a partire dall'azionamento del suo territorio.

In particolare, il territorio di Burago è interessato dai seguenti ambiti:

- Zone per conservazione, riqualificazione e potenziamento del bosco (art. 3);
- Zone di incentivazione boschiva (art. 4);
- Zone a parco agricolo (art. 5);
- Zone per attività ricreative compatibili (art. 8).

Le **Zone per la conservazione, riqualificazione e potenziamento del bosco** (art. 3) comprendono formazioni boschive esistenti e sono destinate alla fruizione naturalistica. In esse è consentita solo la realizzazione di sentieri per la pratica di attività compatibili con le finalità del Parco e la piantumazione di essenze arboree e arbustive. Le "siepi boscate", i "filari" e in genere le formazioni longitudinali arboreo-arbustive e gli elementi boscati minori esistenti devono essere conservati.

Le **Zone di incentivazione boschiva** (art. 4) sono destinate alla fruizione naturalistica e il Piano particolareggiato ne prevede il recupero naturalistico-ambientale. Fra gli altri, sono vietati la realizzazione di qualunque costruzione, l'introduzione di colture vivaistiche, floristiche e orticole e, a far tempo dal loro riconoscimento come oasi di protezione faunistica, l'esercizio di attività venatoria.

Le aree comprese nelle **Zone a parco agricolo** (art. 5) sono destinate allo svolgimento dell'attività agricola, elemento di presidio ambientale e paesaggistico, e di tutela naturalistica del Parco. Sono escluse le serre e gli impianti fissi al servizio di colture orto-floro-vivaistiche specializzate e con esclusione altresì delle strutture per la trasformazione o la manipolazione dei prodotti. Devono essere conservati gli elementi vegetali di equipaggiamento delle superfici agricole.

Le **Zone per attività ricreative compatibili** (art. 8) sono destinate ad attività di tipo ricreativo e ad attrezzature di livello urbano per il verde, il gioco e lo sport, nonché ai parcheggi e alle

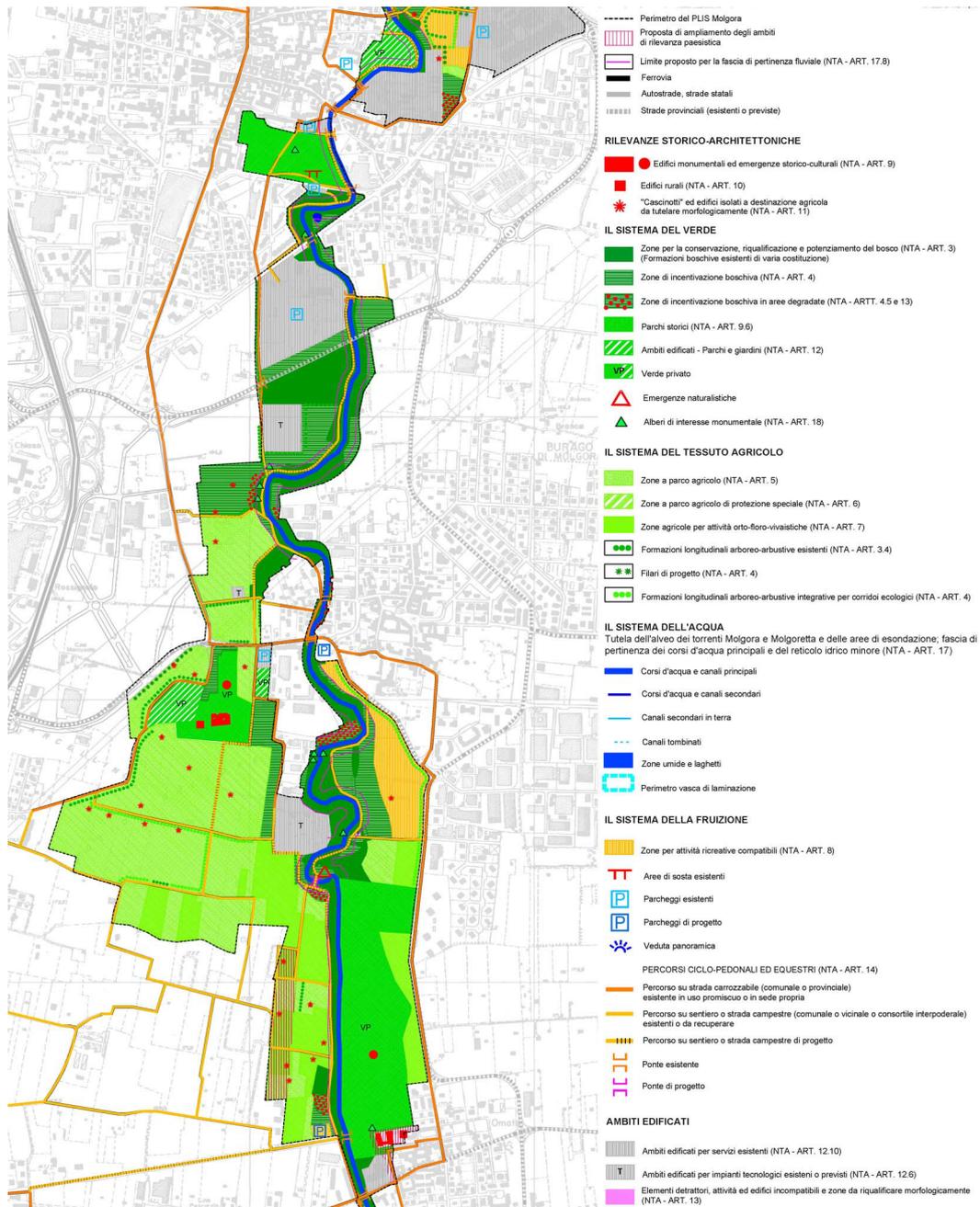


Comune di
Burago di Molgora

attrezzature pubbliche di supporto a tali funzioni. queste zone possono essere destinate a:

- verde del tipo "parco urbano" a bassa attrezzatura;
- verde attrezzato ricreativo e sportivo;
- orti familiari.

Per gli ambiti che insistono sul territorio di Burago è poi previsto il recupero dei percorsi fruitivi lungo il Molgora (art. 14).



Piano Particolareggiato del Parco del Molgora. Tav. 4b - Azzonamento, sistema del verde e dei percorsi (2006)

4.3 Vincoli sul territorio

Il presente paragrafo compie una prima ricognizione dei vincoli presenti sul territorio comunale, che potrà essere ulteriormente precisata e integrata in fase di elaborazione degli atti del PGT.

La lettura compiuta è riconducibile a tre principali tipologie differenti:

- vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici;
- vincoli riconducibili alle esigenze di difesa del suolo;
- vincoli amministrativi (limiti all'edificazione).

4.3.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal Codice dei beni culturali e del paesaggio

- **Beni di interesse storico-architettonico** [DLgs 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]: nel centro storico sono tutelate le ville Penati e Oggioni con i rispettivi giardini, mentre lungo il Molgora è individuata una limitata porzione del parco di villa Trivulzio di Omate (Agrate Brianza).
- **Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici** [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]: è tutelato il corso del torrente Molgora.
- **Foreste e boschi** [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]: per la determinazione del vincolo paesistico riferito alle superfici boscate è possibile fare riferimento al DUSAF, che individua alcune limitate aree boscate prevalentemente lungo il Molgora, oltre che negli spazi liberi a est del centro abitato.

Sistema delle aree protette

- **Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti** [LR 86/83]: Parte del territorio comunale ricade all'interno del Parco Agricolo Nord Est.

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica provinciale

- **Rete verde di ricomposizione paesaggistica** [PTCP art. 31]: la Rete verde interessa sostanzialmente una corona lungo i confini del territorio comunale.
- **Ambiti di interesse provinciale** [PTCP art. 34]: sono presenti alcune limitate porzioni di territorio poste lungo il Molgora.
- **Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico** [PTCP artt. 6-7]: sono individuate significative porzioni di territorio che interessano nella gran parte la porzione orientale del comune, ma anche interne al Parco Agricolo Nord Est.
- **Ambiti vallivi dei corsi d'acqua** [PTCP art. 11]: la tav. 9 individua l'ambito vallivo del Molgora quale elemento geomorfologico meritevole di tutela;
- **Orli di terrazzo** [PTCP art. 11]: sempre la tav. 9 individua gli orli di terrazzo che individuano l'ambito vallivo del torrente Molgora.
- **Tratti panoramici lungo la viabilità esistente** [PTCP MB art. 28]: viene individuata la SP 215.



Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettoniche e paesistico-ambientali RICOGNIZIONE DEI BENI ASSOGGETTATI A TUTELA	Burago M.	ambito sovra-locale
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei Beni culturali e del paesaggio [DLgs 42/04]		
• beni di interesse storico-architettonico [DLgs 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]		
• beni di interesse archeologico [DLgs 42/04 art.10; già L 1089/39]		
• bellezze individue [DLgs 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157; già L 1497/39]		
• bellezze d'insieme [DLgs 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L 1497/39]		
• territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L 431/85]		
• fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]		
• Parchi regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]		
• Riserve regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]		
• foreste e boschi [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera g); già L 431/85]		
• usi civici [DLgs 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L 431/85]		
• zone di interesse archeologico [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera m); già L 431/85]		
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla Rete Natura 2000		
• Siti di Interesse Comunitario [SIC/ZSC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"]		
• Zone di Protezione Speciale [ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"]		
Sistema delle aree protette		
• Parchi naturali istituiti [L 394/91]		
• Parchi naturali proposti [L 394/91]		
• Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti [LR 86/83]		
• Monumenti naturali [LR 86/83]		
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale		
• infrastruttura idrografica artificiale della pianura [PPR, art. 21, cc. 4-5-6]		
• geositi [PPR, art. 22]		
• fontanili attivi [PPR, art. 21, c. 7]		
• fascia di tutela 100 m PTR A Navigli Lombardi - Obiettivo 1 [DelCR n° IX/72 16/11/2010]		
• fascia di tutela 500 m PTR A Navigli Lombardi - Obiettivo 2 [DelCR n° IX/72 16/11/2010]		
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica provinciale		
• alberi di interesse monumentale [PTCP art. 26]		
• Siti archeologici [PTCP art. 21]		
• Rete verde di ricomposizione paesaggistica [PTCP art. 31]		

• Corridoio trasversale della rete verde [PTCP art. 32]	■	■
• Ambiti di interesse provinciale [PTCP art. 34]:	■	■
• Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [PTCP artt. 6-7]	■	■
• ambiti vallivi dei corsi d'acqua [PTCP art. 11]	■	■
• orli di terrazzo [PTCP art. 11]	■	■
• geositi [PTCP art. 11]	■	■
• tratti panoramici lungo la viabilità esistente [PTCP art. 28]	■	■

4.3.2 Vincoli di difesa del suolo

Il Piano di Governo del Territorio individua una serie di aree di tutela assoluta, evidenziate nella tavola 8 del Quadro conoscitivo, fra le quali quelle in corrispondenza dei **punti di captazione idropotabile (pozzi)** e le relative fasce di rispetto di cui 6 individuate con criterio geometrico ($r=200$ m) e 1 con criterio temporale.

Dal punto di vista della difesa del suolo, le problematiche più rilevanti e impattanti sono legate alla presenza del **torrente Molgora** e alle possibili esondazioni che andrebbero a interessare limitate porzioni di territorio. Sempre nella tavola 8 sono state riportate le indicazioni del **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni**, evidenziando come le aree più critiche per quanto riguarda la **classe di rischio** (R4 - molto elevato) l'ambito residenziale di via Adamello e quello produttivo di via dell'Industria, classificate P2 per quanto concerne la **pericolosità** (Alluvioni poco frequenti $Tr > 0 = 100-200$ anni).

Infine, per quanto riguarda il grado di suscettività al fenomeno degli **occhi pollini**, tale valore varia da "moderato" lungo la valle del Molgora, ad "alto" nella porzione orientale del territorio comunale, fino a "molto alto" nella porzione centrale, ricomprendendo la gran parte del centro abitato.

4.3.3 Vincoli all'edificazione

I vincoli all'edificazione, individuati in relazione alle funzioni e alle infrastrutture presenti sul territorio, sono relativi alle fasce di rispetto ambientale, stradale e dei cimiteri. In particolare:

- attorno al **cimitero**, situato fra la SP215 e il comparto produttivo di via Villa, è istituita una fascia di rispetto di ampiezza uniforme. Il Comune non è dotato di Piano Regolatore Cimiteriale;
- le **fasce di rispetto stradali** sono individuate lungo il tracciato della SP211, a est del centro abitato;
- le fasce fluviali e le **aree allagabili** a differenti tempi di ritorno e grado di sicurezza, lungo presenti lungo il Molgora e classificate dal PGRA in base a quattro livelli crescenti di rischio in relazione agli elementi vulnerabili contenuti.

Infine, occorre evidenziare che nella porzione nord-occidentale del territorio comunale non sono più presenti gli elettrodotti riportati nella tav. D1.03 (Individuazione dei vincoli).

Tuttavia, poiché la normativa di Piano prevede per l'Ambito di Trasformazione 4 una fascia di inedificabilità assoluta, nella quale sono vietate anche le opere di urbanizzazione relative alla viabilità, parcheggi e spazi pubblici con permanenza di persone (art. 4 DdP), è stata depositata in data 14.04.2022 la richiesta di modifica del Piano attuativo approvato con Delibera consigliere n. 14 del 25.06.2013.



Comune di
Burago di Molgora



I rinnovati obiettivi politici dell'Amministrazione comunale e la necessità di rispondere in maniera efficace a una serie di questioni ormai non più rinviabili per Burago di Molgora hanno spinto l'Amministrazione stessa a dare il via alla predisposizione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio. Tale Variante non potrà prescindere da alcune questioni fondamentali:

- **l'adeguamento della pianificazione locale alla normativa e programmazione sovraordinata** che in questi ultimi anni ha registrato una serie di cambiamenti sostanziali, a partire dall'approvazione nel 2013 del PTCP della nuova Provincia di Monza e Brianza, per proseguire con l'entrata in vigore dell'Integrazione al PTR in tema di consumo di suolo e la conseguente variante al PTCP, approvata a inizio 2022;
- **la non completa attuazione del Piano vigente**, individuandone le motivazioni e di conseguenza identificare politiche e azioni che possano dare una risposta corretta ed efficace ai mutamenti socio-economici e istituzionali avvenuti negli ultimi anni, con particolare attenzione alle nuove forme dell'abitare, del mondo del lavoro e della vita sociale;
- **la crescente sensibilizzazione verso temi a carattere universale** che ormai fanno parte di un sentire comune come le questioni ambientali, l'attenzione al consumo di suolo, la riqualificazione e rigenerazione delle aree degradate e dismesse, il sostegno all'attività produttive, ecc.;
- inoltre, la Variante al PGT, e in particolare il Documento di Piano, dovrà attentamente valutare i **nuovi scenari istituzionali e socio-economici**. L'ipotesi di uscita dalla fase più dura della crisi economica, che ha fortemente condizionato il mercato negli ultimi anni e alla quale oggi si sommano gli effetti della pandemia Covid19, deve essere valutata con la giusta prudenza e le dovute avvertenze, ipotizzando scenari variabili che tengano conto delle innumerevoli implicazioni sul settore edilizio, sulla programmazione dei servizi e delle opere pubbliche, sul mercato della casa (housing sociale), sulla domanda di mobilità, ecc.
- infine, ma non certo ultima per importanza, saranno da valutare con attenzione le mutazioni e i cambiamenti causati dalla recente pandemia di Covid19, non solo in relazione al trend dell'economia e del mercato, ma anche a quelli che saranno gli effetti sui comportamenti e le aspettative delle persone, sui modi di vivere e di lavorare, di rapportarsi con gli altri e con i luoghi di appartenenza, che oggi appaiono ancora di difficile interpretazione ma che sicuramente avranno nel prossimo futuro un'importanza particolare e che il Piano dei Servizi deve interpretare e sviluppare in un'ottica di medio lungo periodo.

5.1 I macro-obiettivi della Variante al PGT

La Variante al PGT dovrà definire una visione capace di integrare trasversalmente politiche, azioni e strumenti a disposizione per promuovere processi virtuosi nei prossimi anni.

Per rendere conforme la strumentazione urbanistica ai nuovi indirizzi risulta da un lato necessario intervenire innanzitutto a scala generale, dall'altro andando a individuare interventi mirati la cui risoluzione possa produrre effetti positivi su parti di città se non sull'intero territorio comunale. Il Documento di Piano, che rappresenta la componente strategica e strutturale del PGT, dovrà pertanto avviare una riconfigurazione basata su **una visione strategica alla scala sovracomunale**, a partire dalle necessità del territorio, in



maniera tale che tutto ciò, poi, possa confluire all'interno di **una visione comune di lungo periodo**, garantendo la coerenza degli obiettivi e ampliando i benefici attesi per la città. Tali modifiche comportano la revisione e messa a coerenza, in particolar modo, del Piano dei Servizi per quanto concerne le previsioni e la sostenibilità economica dei servizi. A sua volta, per il Piano delle Regole, oltre alla messa a coerenza con gli altri due atti che costituiscono il PGT, si potrà procedere alla verifica delle previsioni di completamento contenute al suo interno.

A partire dai mutati scenari di riferimento, il necessario rilancio dello sviluppo territoriale dovrà partire dalla riqualificazione e ricomposizione morfologica dei nuclei esistenti rispondendo anche a un sentire comune su temi come l'attenzione alle questioni ambientali e la crescente sensibilizzazione verso il tema del consumo di suolo.

La visione futura che la Variante al PGT deve delineare può partire, allora, dai principali elementi di valore già presenti e dalle opportunità che è possibile sviluppare in questo territorio, a partire dal migliore utilizzo delle parti già edificate, sempre in un'ottica di contenimento del consumo di nuovo suolo.

In una realtà come quella di Burago di Molgora, il rapporto tra tessuto edificato e il sistema delle aree protette, rappresentato dal Parco Agricolo Nord Est Bosco e dal suo previsto ampliamento, pone una serie di obiettivi sfidanti: integrazione, dialogo e costruzione di un rapporto reciprocamente virtuoso.

Da una parte quindi si pone il tema dello sviluppo dell'urbanità nel tessuto urbano consolidato, con specifico riferimento all'implementazione della dotazione di servizi, alla riqualificazione dello spazio pubblico e in generale al miglioramento qualitativo del patrimonio edilizio. Dall'altra parte un sistema paesistico-ambientale per il quale si può considerare ormai assunto il concetto di tutela e risulta necessario aprire una stagione di valorizzazione.

Il Piano dovrà trovare una sintesi tra questi due elementi. Sintesi che dovrà avere come riferimento e obiettivo il miglioramento della qualità della vita, degli insediamenti, del lavoro, della mobilità.

In questo quadro il PGT dovrà confrontarsi anche con le trasformazioni territoriali del territorio vimercatese (infrastrutturali e insediative) che, non senza qualche criticità, stanno facendo nascere nuovi scenari e nuove relazioni all'interno di un settore del territorio provinciale che si caratterizza per un particolare connubio fra valenze paesistico-ambientali e opportunità di sviluppo.

Nello specifico, il processo di redazione della Variante al PGT, avviato dall'Amministrazione comunale con l'obiettivo di ridefinire le strategie complessive di governo del territorio, potrebbe agire a partire dai seguenti **macro-obiettivi** attraverso i quali costruire la Variante al PGT:

- **O1** - Adeguamento della pianificazione locale alla normativa e programmazione sovraordinata;
- **O2** - Limitazione del consumo di suolo e rigenerazione/ricucitura degli spazi urbani;
- **O3** - Potenziamento e rafforzamento del sistema dei servizi e delle attrezzature collettive;
- **O4** - Valorizzazione del sistema paesistico-ambientale in un'ottica di qualificazione dell'intero territorio e di innesco di un nuovo sistema di relazioni che generi possibilità di sviluppo.